

CARLO CATALDO

# La Patria e la Legge

Avvocatura e Risorgimento in 160 biografie



EDIZIONI CAMPO  
ALCAMO 2011

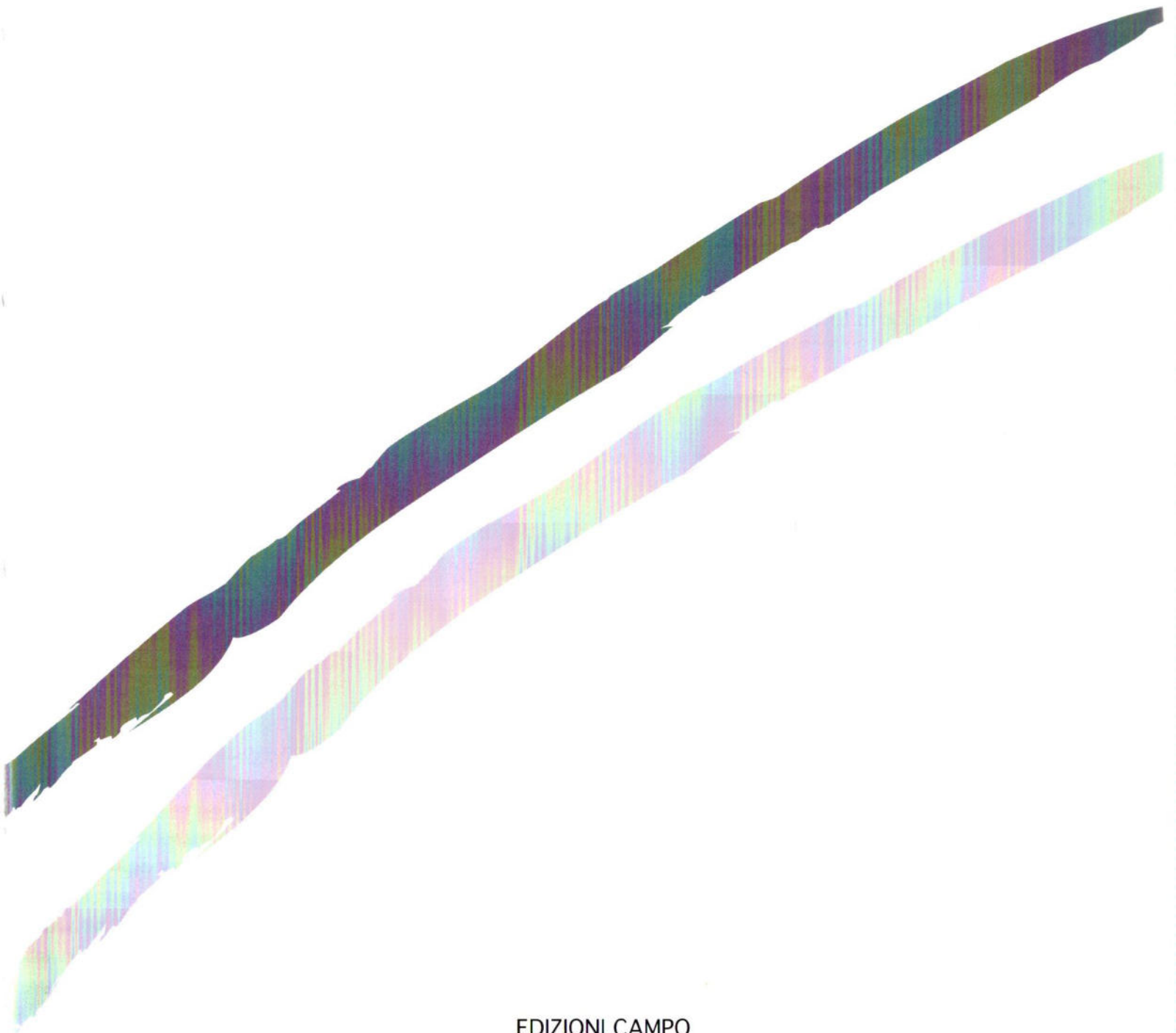




CARLO CATALDO

# La Patria e la Legge

Avvocatura e Risorgimento in 160 biografie



EDIZIONI CAMPO  
ALCAMO 2011

ISBN: 978-88-907296-1-4

© 2011

Proprietà letteraria riservata all'Autore,  
senza il cui consenso scritto è vietata ogni riproduzione  
anche in fotocopia (integrale o parziale) di passi e di foto dell'opera.

*Progetto grafico a cura di Lucia Girgenti*  
*Digitalizzazione foto a cura di Gaetano Picciché*

*Alla memoria dei 160*

*Studenti di Legge, Avvocati, Magistrati -*

*che cospirarono contro iniqui condizionamenti politici,*

*affrontarono persecuzioni, carcere, esilio, morte in battaglia,*

*attuarono nobili intenti giuridici e sociali e generosi ideali di Patria  
in Amministrazioni, in Corti di Giustizia, in Parlamento e nel Governo -*

*dedico quest'opera -*

*compendio di mie appassionante ricerche storiografiche  
sulla loro partecipazione al Risorgimento nazionale -*

*nel 150° dell'Unità d'Italia.*

*Carlo Cataldo*



*L'Autore ringrazia*

- *la moglie, Prof. Caterina Baldassano*, per aver collaborato nella ricerca di foto e dati di personaggi qui esposti;

- *il Dr. Enzo Barone*, Segretario comunale di Calatafimi Segesta (Trapani), per avergli trasmesso la foto di Pietro Nocito e il certificato di nascita di Sebastiano Marchese;

- *il Dr. Fausto Carmelo Nigrelli*, Sindaco di Piazza Armerina (Enna), per avergli donato una copia dell'opera di Venero Girgenti, *Un ufficiale garibaldino in Sicilia* (Catania, "La Tecnica della Scuola", 2011), con foto del suo concittadino Angelo La Cara;

- *il Dr. Massimo Palmeri*, per avere stilato una lusinghiera presentazione di quest'opera;

- *il Dr. Antonio Sindona*, per avergli trasmesso la foto di Luigi Sampolo.

## **PRESENTAZIONE**

*Dalla profonda cultura letteraria e dall'inesauribile propensione per la ricerca di testi, documenti e testimonianze, attuata dall'esimio Prof. Carlo Cataldo (oggi cittadino onorario di Calatafimi Segesta) in quest'originalissima opera, scaturiscono spunti assai interessanti di riflessione, e non soltanto sotto l'aspetto storico.*

*Può notarsi (com'è inevitabile, scorrendo anche solo superficialmente le 160 biografie raccolte in questo libro) quanti giovani e quanti illustri personaggi dell'epoca, studenti o laureati in Legge (oggi si direbbe in Giurisprudenza) si siano, con appassionato fervore, con incrollabile tenacia e con indomito coraggio (in qualche caso, spinto fino all'estremo sacrificio), votati incondizionatamente alla causa risorgimentale ed alla realizzazione di propri ideali.*

*Ciò induce a ravvisare nella poi raggiunta Unità nazionale - che di quegli ideali era l'obiettivo principale - una sorta di rispondenza a principi supremi di "legalità" (se non proprio da un punto di vista strettamente giuridico, sicuramente in senso naturale, storico e, "lato sensu", politico). E induce a ritenere che le personalità ricordate nel presente libro - forti della profonda conoscenza del diritto, derivante da studi universitari sostenuti - potevano cogliere, meglio di altri patrioti, quei supremi principi.*

*In me, peraltro, una simile constatazione costituisce indirettamente (con un senso, per così dire, di "solidarietà di categoria", per il fatto di essere anch'io laureato in Giurisprudenza e, per il "mestiere" che svolgo, operatore del Diritto), motivo di intensa - e, spero, giustificata - soddisfazione. E rafforza ulteriormente la convinzione che la validità e la necessità della diffusione e dell'approfondimento degli studi giuridici sono sempre di grande attualità. Tanto più, in un'epoca come quella contemporanea in cui è, da più parti, assai sentita e ripetutamente invocata (ancorché, spesso - e dispiace constatarlo - solo a parole) la cosiddetta "cultura della legalità".*

*Ulteriore motivo di orgoglio è, qui, per me (mi si faccia passare la notazione "campanilistica") la rilevata presenza - tra quelle di celebri "dottori in Legge" - di biografie di illustri miei "concittadini" calatafimesi (Sebastiano Marchese, Giovanni Mazzara, Pietro Nocito). Presenza che dà il segno di quanto il mio "piccolo" paese (non soltanto per la famosa eroica battaglia ivi combattuta durante l'epopea dei Mille) sia stato in grado di fornire un "grande" apporto, anche sul piano umanitario e culturale, alla realizzazione degli ideali risorgimentali.*

*Come si vede, il presente libro, grazie anche al "taglio" intelligente ed originale datogli dall'Autore, può costituire un dotto e piacevole veicolo di trasmissione di valori alti ed autentici. Questi, lungi dal dover essere circoscritti e confinati nel peculiare e glorioso periodo storico in cui vissero le personalità qui ricordate, assurgono a dignità di costanti - e, si potrebbe dire, "eterni" - punti di riferimento etici e superiori dell'Umanità, validi in ogni epoca: pure - per quanto sopra brevemente osservato - in quella attuale.*

*Per tali ragioni, ritengo che al Prof. Carlo Cataldo vada doverosamente tributato un sentito ringraziamento, per la pazienza, la dedizione e la cultura profuse a piene mani nella realizzazione di questa pregevole opera.*

**Massimo Palmeri**  
Magistrato



## ***PREFAZIONE dell'Autore***

Sono orgoglioso di aver avuto, durante il mio insegnamento al Liceo Classico di Alcamo, un allievo esemplare come Massimo Palmeri, oggi Magistrato, autore della *Presentazione* di quest'opera: frutto delle mie ricognizioni storiografiche, compiute, nel contesto delle celebrazioni centocinquantennarie dell'Unità d'Italia, su Studenti di Legge, Avvocati, Magistrati, che fecero parte dei Mille, e su Uomini di Legge, non dei Mille ma poi ad essi aggregatisi come volontari, o che, non facendone parte, cooperarono con Garibaldi, o con i suoi Prodittatori.

Altri Uomini di Legge, su cui ho esteso le mie ricerche, furono componenti dei Governi provvisori di Stati italiani nel 1848-49; o fautori dell'annessione della Sicilia al Regno d'Italia, o fautori di un ordinamento federalista per l'Italia.

Altri furono benemeriti patrioti dell'Italia centrale e settentrionale e dell'Italia meridionale.

Ho dedicato un capitolo a parte a due illustri genovesi: Giovanni Ruffini, avvocato, celebre per due romanzi patriottici, e Goffredo Mameli, studente di Legge, celebre per un inno, che è oggi l'inno nazionale della nostra Repubblica.

Da *L'Illustrazione Italiana*. 1° Maggio 1910. Numero speciale per il Cinquantenario dei Mille (qui citata con la sigla *Ill. It.*, 1910) ho rilevato varie foto di componenti dei Mille.

Dall'*Enciclopedia Treccani*, dal *Dizionario biografico degli Italiani*, da *Wikipedia*, e - con la collaborazione di mia moglie, Erina Baldassano, da Internet - ho desunto ulteriori dati biografici e foto dei personaggi qui inclusi.

Se reperibile, ho riportato la loro rispettiva attestazione iconografica.

Purtroppo, per alcuni non si è reperita un'immagine.

\*

Nel titolo di quest'opera ho inteso evidenziare che i personaggi, qui esaminati, prescelsero la religione della Patria allo studio e alla professione della Legge.

Considerata l'originalità di quest'opera, sono certo che, per la prima volta in Italia, viene alla luce un lavoro con tali risultati di ricerche e con tale complesso di deduzioni.

Ai desiderosi di maggiori notizie, ho indicato - nella bibliografia in calce ai personaggi - le pagine delle due fondamentali opere di GERMANO BEVILACQUA: *I Mille di Marsala. Vita, morte, miracoli, fasti e nefasti* e *I Mille di Marsala. Album fotografico*. Queste opere - rispettivamente edite, nel 1982 e nel 1985, dalle Arti Grafiche R. Manfrini di Calliano (Trento) - sono qui citate con le sigle GB, 1982, e GB, 1985.

Nella bibliografia di Studenti di Legge e di Avvocati dei Mille e non dei Mille ma, a vario titolo, cooperatori di Garibaldi o dei suoi Prodittatori, ho anche indicato il *Dizionario del Risorgimento nazionale* (volumi II, III e IV, editi a Milano, da Vallardi, rispettivamente nel 1930, nel 1933 e nel 1937, e qui citati con la sigla *DRN* e con l'anno di edizione) e il *Dizionario dei Siciliani illustri* (edito a Palermo da Ciuni nel 1939, e qui citato con la sigla *DSI*).

Nella bibliografia di alcuni dei suddetti personaggi ho citato anche queste opere: A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina* (Marsala, Società Industriale Tipografica, 1916); F. M. MIRABELLA, *Memorie biografiche alcomesi* (Alcamo, Tip. Vito Segesta e Figli, 1924); C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi* (Alcamo, Sarograf, 1990); C. CATALDO, *Forti come*



le rocce. Squadriglieri e garibaldini del Trapanese (1860 e 1862) (in *Studi Garibaldini* n. 5/6, Marsala, Centro Internazionale di Studi Risorgimentali-Garibaldini, Maggio 2004); C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870* (Alcamo, Campo, 2007); C. CATALDO, *Calatafimi Segesta tra memoria e storia* (Alcamo, Campo, 2008).

\*

Molti dei 1089 presenti nell'*Elenco alfabetico di tutti i componenti della spedizione dei Mille di Marsala* (apparso nel *Supplemento al n. 266 della Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 1878* e qui citato con la sigla *EM*, 1878) ebbero - per la Legge 22 gennaio 1865, n. 2119 - la pensione dei Mille.

Essi si fregiarono della medaglia commemorativa dei Mille, decretata il 21 giugno 1860 dal Senato di Palermo. Gli ancora viventi, nel 1910, ricevettero la cittadinanza onoraria di Marsala.

Essi, e molti altri, furono insigniti di decorazioni militari.

Alcuni esplicarono impegnativi incarichi giudiziari, amministrativi, governativi.

Furono eletti deputati, furono nominati senatori.

Meritarono onorificenze dell'araldica italiana e, in qualche caso, di Stati esteri.

Conclusero, con lustro, il loro *curriculum vitae*.

## INDICE

<b>PRESENTAZIONE di Massimo Palmeri</b> .....	Pag.	7
<b>PREFAZIONE dell'Autore</b> .....	”	8

### **CAPITOLO PRIMO - *Studenti di Legge, alcuni poi Avvocati, componenti dei Mille***

1) <b>GIOVAN MARIA ARCHETTI</b> , di Giacomo.....	”	15
2) <b>RINALDO ARCONATI</b> , di Enrico .....	”	16
3) <b>GIUSEPPE BARBOGLIO</b> , di Pietro .....	”	16
4) <b>TRANQUILLINO BARUFFALDI</b> , di Alfonso .....	”	16
5) <b>LUIGI PIETRO BIANCHI</b> , di Francesco .....	”	17
6) <b>GIACOMO BONANOMI</b> , di Pietro .....	”	17
7) <b>CARLO BONARDI</b> , di Giovan Maria .....	”	17
8) <b>PIETRO GIUSEPPE BRESCIANI</b> .....	”	17
9) <b>ERCOLE CACCIA</b> .....	”	18
10) <b>TELESFORO CATTONI</b> , di Federico.....	”	18
11) <b>LUIGI CAVALLI</b> .....	”	18
12) <b>LUIGI CHINAGLIA</b> .....	”	19
13) <b>ANGELO COLLINI</b> , di Giovanni Antonio .....	”	19
14) <b>PIETRO DAGNA</b> , di Giuseppe .....	”	20
15) <b>PASQUALE DEL GIUDICE</b> , di Francesco .....	”	20
16) <b>ENEA ELLERO</b> , di Mario .....	”	20
17) <b>STEFANO GATTI-CASAZZA</b> [più esattamente, <b>CASASSA</b> ], di Angelo .....	”	21
18) <b>GOFFREDO GHIRARDINI</b> , di Alessandro.....	”	21
19) <b>GIUSEPPE GHISLOTTI</b> , di Luigi .....	”	21
20) <b>GIOVANNI GIURIOLO</b> , di Pietro .....	”	22
21) <b>GIUSEPPE LA MASA</b> .....	”	22
22) <b>RICCARDO LUZZATTO</b> , di Mario .....	”	23
23) <b>ALESSIO MAIRONI</b> , di Gustavo Federico.....	”	23
24) <b>FILIPPO MANCI</b> , di Vincenzo .....	”	24
25) <b>ANTONIO MANTOVANI</b> , di Virgilio .....	”	24
26) <b>ACHILLE MAPELLI</b> , di Defendente .....	”	25
27) <b>ANTONIO OLDRINI</b> .....	”	25
28) <b>ANTONIO PORTIOLI</b> , di Antonio.....	”	25
29) <b>LUIGI RAVINI</b> , di Giovanni .....	”	26
30) <b>PIETRO ARMENTARIO RICCI</b> , di Carlo .....	”	26
31) <b>CARLO SCOTTI</b> .....	”	26
32) <b>ANTONIO SILIOTTO</b> , di Gervasio .....	”	26
33) <b>GASPARE TIBELLI</b> , di Gaspare.....	”	27
34) <b>ACHILLE TONI BAZZA</b> , di Antonio.....	”	27
35) <b>FILIPPO TRANQUILLINI</b> , di Carlo.....	”	27
36) <b>PIETRO TRAVASO</b> .....	”	27
37) <b>EMILIO ALDERICO ZASIO</b> , di G. Battista.....	”	28



**CAPITOLO SECONDO - *Studenti di Legge, non dei Mille,  
aggregatisi a Garibaldi come volontari***

1) <b>ACHILLE BASILE</b> .....	Pag.	28
2) <b>FEDERICO DELLA CHIESA</b> .....	"	29
3) <b>GIUSEPPE GUERZONI</b> .....	"	29
4) <b>GASPARE</b> (non GIUSEPPE, come si legge nel <i>DRN</i> ) <b>LIPARI</b> .....	"	30
5) <b>ELIODORO LOMBARDI</b> .....	"	30
6) <b>GIUSEPPE MARCORA</b> .....	"	31
7) <b>TOMMASO PIPITONE</b> .....	"	31
8) <b>GAETANO SANGIORGIO</b> .....	"	32
9) <b>CARLO TIVARONI</b> .....	"	32
10) <b>BATTISTA TORRI-TARELLI</b> .....	"	32

**CAPITOLO TERZO - *Avvocati che fecero parte dei Mille***

1) <b>GIOVANNI ACERBI</b> , di Giovanni .....	"	33
2) <b>GIUSEPPE BANDI</b> , di Agostino .....	"	34
3) <b>BENEDETTO CAIROLI</b> .....	"	35
4) <b>SALVATORE CALVINO</b> , di Giuseppe .....	"	36
5) <b>GIOVAN BATTISTA CELLA</b> , di Giorgio .....	"	37
6) <b>GUGLIELMO CENNI</b> , di Lorenzo .....	"	37
7) <b>FRANCESCO CRISPI</b> , di Tommaso .....	"	38
8) <b>FRANCESCO RAFFAELE CURZIO</b> .....	"	38
9) <b>DOMENICO DAMIS</b> .....	"	39
10) <b>DANIELE GAZZO</b> , di Antonio .....	"	39
11) <b>STANISLAO LAMENZA</b> .....	"	40
12) <b>ACHILLE MAJOCCHI</b> , di Giovanni .....	"	40
13) <b>LUIGI MARTIGNONI</b> , di Giuseppe .....	"	41
14) <b>DOMENICO MAURO</b> , di Angelo .....	"	42
15) <b>LUIGI MAZZUCHELLI</b> , di Giuseppe .....	"	42
16) <b>LUIGI MICELI</b> .....	"	43
17) <b>ALESSANDRO MINA</b> , di Luigi .....	"	43
18) <b>ALFONSO LUIGI MORGANTE</b> , di Girolamo .....	"	44
19) <b>CARLO MOSTO</b> , di Paolo .....	"	44
20) <b>IPPOLITO NIEVO</b> .....	"	44
21) <b>GIOVANNI PASINI</b> , di Francesco .....	"	45
22) <b>ENRICO PICCININI</b> , di Cristoforo .....	"	46
23) <b>ANTONINO PLUTINO</b> .....	"	46
24) <b>GIOVANNI ROSSETTI</b> , di Giuseppe .....	"	47
25) <b>LAZZARO SALTERIO</b> .....	"	47
26) <b>GIUSEPPE LUIGI SARTORIO</b> , di Agostino .....	"	48
27) <b>PIETRO SCARPIS</b> .....	"	48
28) <b>GIOVANNI ANTONIO SEMENZA</b> , di Francesco .....	"	48
29) <b>VINCENZO SPROVIERI</b> .....	"	49
30) <b>VITTORE TASCA</b> , di Faustino .....	"	49
31) <b>PIETRO TRAVERSO</b> , di Carlo .....	"	50



#### CAPITOLO QUARTO - *Laureati in Legge, arruolatisi come volontari garibaldini*

1) VINCENZO ALBANESE .....	Pag.	50
2) GIORGIO ASPRONI.....	"	50
3) EMANUELE BASILE BASILE .....	"	51
4) CAMILLO FINOCCHIARO APRILE .....	"	51
5) GIORGIO IMBRIANI.....	"	52
6) ANGELO LA CARA .....	"	52
7) RUGGIERO MAURIGI .....	"	53
8) PIETRO NOCITO.....	"	54
9) CARLO PAPA.....	"	54
10) FRANCECO PATERNOSTRO.....	"	55
11) RICCARDO PAVESI .....	"	55

#### CAPITOLO QUINTO - *Laureati in Legge, cooperatori di Garibaldi o dei suoi Prodittatori, nel 1860*

1) NICOLA ALIANELLI.....	"	56
2) EMERICO AMARI.....	"	56
3) MICHELE AMARI.....	"	57
4) GIACOMO ARMÒ.....	"	58
5) ANGELO BARGONI.....	"	58
6) VITO BELTRANI.....	"	59
7) PASQUALE CALVI, di Antonio.....	"	59
8) BENEDETTO CASTIGLIA.....	"	60
9) PIETRO CASTIGLIA.....	"	61
10) ANTONINO COLOMBO.....	"	61
11) SALVATORE CUSA AMARI .....	"	62
12) GAETANO DELTIGNOSO .....	"	62
13) AGOSTINO DEPRETIS .....	"	62
14) VINCENZO DI MARCO.....	"	63
15) ANTONINO DI PISA .....	"	63
16) VITO D'ONDES REGGIO .....	"	63
17) VINCENZO ERRANTE.....	"	64
18) VINCENZO FAVARA .....	"	65
19) ANDREA GUARNERI.....	"	65
20) VITO LA MANTIA.....	"	66
21) ANTONINO LO MONACO CIACCIO.....	"	66
22) SEBASTIANO MARCHESE.....	"	67
23) GIOVANNI MAZZARA.....	"	67
24) ANTONIO MORDINI.....	"	68
25) VINCENZO NARICI.....	"	68
26) PAOLO PATERNOSTRO .....	"	69
27) FRANCESCO PAOLO PEREZ .....	"	70
28) GIUSEPPE MARIO PUGLIA.....	"	71
29) MATTEO RAEI .....	"	71
30) LUIGI SAMPOLO .....	"	72

31) GAETANO SANGIORGI .....	Pag.	72
32) FILIPPO SANTOCANALE .....	"	72
33) VINCENZO SPICA.....	"	73
34) FRANCESCO SPIRITO .....	"	74
35) DIEGO TAJANI .....	"	74
36) GREGORIO UGDULENA .....	"	75
37) ERCOLE VIDARI .....	"	76

**CAPITOLO SESTO - *Avvocati, componenti dei Governi provvisori di Stati italiani nel 1848-49***

1) DANIELE MANIN.....	"	77
2) GIUSEPPE MONTANELLI.....	"	77
3) FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI.....	"	77
4) CARLO ARMELLINI.....	"	78
5) AURELIO SAFFI.....	"	78

**CAPITOLO SETTIMO - *Avvocati, fautori dell'annessione della Sicilia al Regno d'Italia***

1) GABRIELLO CARNAZZA.....	"	78
2) FILIPPO CORDOVA.....	"	79
3) GIUSEPPE LA FARINA.....	"	80

**CAPITOLO OTTAVO - *Avvocati, fautori di un ordinamento federalista per l'Italia***

1) CARLO CATTANEO.....	"	81
2) VINCENZO SALVAGNOLI.....	"	81

**CAPITOLO NONO - *Avvocati patrioti dell'Italia settentrionale e centrale***

1) GASPARE FINALI .....	"	82
2) CARLO FIORUZZI.....	"	82
3) ENRICO GUICCIARDI.....	"	82
4) GIUSEPPE MANFREDI.....	"	83
5) TULLO MASSARANI.....	"	83
6) GIUSEPPE MISCHI .....	"	83
7) ANDREA MOLINARI.....	"	84
8) ANTONIO OLIVA.....	"	84
9) ANTONIO PANIZZI.....	"	85

**CAPITOLO DECIMO - *Avvocati patrioti dell'Italia meridionale***

1) GIOVANNI AVOSSA.....	"	85
2) RAFFAELE CONFORTI.....	"	85
3) GIUSEPPE FIORELLI.....	"	86
4) PASQUALE STANISLAO MANCINI.....	"	86
5) NICCOLA NISCO.....	"	87



6) VINCENZO NIUTTA.....	Pag.	87
7) ENRICO PESSINA, di Francesco.....	”	87
8) MICHELE PIRONTI.....	”	88
9) CARLO POERIO.....	”	88
10) FELICE SANI.....	”	89
11) ANGELO SANTANGELO.....	”	89
12) GIUSEPPE ANTONIO SAVASTANO.....	”	89

**CAPITOLO UNDICESIMO - *Un martire dell'amor di patria, fucilato coi fratelli Bandiera***

ANACARSI NARDI.....	”	90
---------------------	---	----

**CAPITOLO DODICESIMO - *Un avvocato, divenuto celebre per due romanzi patriottici.  
Uno studente di legge, divenuto celebre per un inno***

1) GIOVANNI RUFFINI.....	”	90
2) GOFFREDO MAMELI.....	”	91

<i>POSTFAZIONE dell'Autore</i> .....	”	92
--------------------------------------	---	----



## CAPITOLO PRIMO - *Studenti di Legge, alcuni poi Avvocati, componenti dei Mille*

Negli anni del Risorgimento, molti Studenti di Legge, tralasciando codici e pandette, parteciparono alle “guerre d’indipendenza”, all’impresa dei Mille, ad altri eroici eventi.

Gli arruolati con Garibaldi, sfidando un più numeroso esercito, contribuirono a creare l’Unità d’Italia.

Molti, come il loro Capo, purché si compisse l’Unità, accantonarono la fede repubblicana.

Molti la mantennero, durante la vita.

Con la forza dell’ideale, combatterono strenuamente, riportarono ferite, meritavano medaglie al valor militare.

Alcuni, catturati nell’infausta Aspromonte, furono detenuti in prigioni di quello Stato che avevano contribuito a creare.

In tanti, parteciparono alla seconda e alla terza guerra d’indipendenza.

Un ex-garibaldino, Riccardo Luzzatto, arruolatosi nella “quarta guerra d’indipendenza” (1915-18) come volontario, fu ferito nella presa di Gorizia.

Di un particolare ricordo sono degni i seguenti giovani eroi:

il ventenne Telesforo Cattoni “mori di mal sottile”, per “strapazzi e fatiche sopportati durante la terribile campagna dei Mille”;

il ventottenne Pietro Giuseppe Bresciani - avviato a proficua carriera nell’Esercito regio - preferì essere rimosso dal grado militare, piuttosto che ubbidire al fratricida ordine di marciare, ad Aspromonte, contro il suo ex-Capo e i suoi ex-commilitoni;

il venticinquenne Antonio Mantovani immolò la vita in quell’eccidio che, il 23 ottobre 1867, vanificò a Villa Glori il tentativo di un moto rivoluzionario a Roma, che consentisse a Garibaldi la marcia sulla Città Eterna.

La partecipazione all’impresa dei Mille conferì gloria alla morte in battaglia o all’esistenza e alla carriera giuridica e militare di Studenti di Legge.

Molti di essi esercitarono nobilmente la professione di Avvocato, di Notaio, di Magistrato.

Per molti di essi, il *cursus honorum* si accrescerà di meriti, con l’elezione a Deputato, con la nomina a Senatore, con il conseguimento di prestigiose onorificenze.



### 1) GIOVAN MARIA ARCHETTI, di Giacomo

Nacque a Iseo (Brescia), il 13 gennaio 1840. Morì a Iseo, il 17 giugno 1912. 19enne, *studente di Legge* a Pavia, si arruolò, nel '59, tra i Cacciatori delle Alpi. Fece poi parte della 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*. Combatté a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo e al Volturno, e qui conseguì il grado di Tenente. Ebbe la medaglia dei Mille. Nel '63 passò nel Regio Esercito, e fece la campagna del '66, agli ordini del gen. Cialdini.

Congedatosi nel '71, *si laureò in Legge*, a Modena. Esercitò, a Iseo, la professione di *notaio*. Fu di ideali repubblicani. Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 2. - Ill. It., 1910, p. 28. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 393. - DRN, II, 1930, p. 100. - GB, 1982, pp. 115-16. - GB, 1985, p. 55.





## 2) RINALDO ARCONATI, di Enrico

Nacque a Milano, il 27 (secondo l'*Ill. It.* l'8) luglio 1841. Morì a Varese, il 16 febbraio 1928.

19enne, *studente di Legge*, fece parte della 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille. Laureatosi*, esercitò la professione di *avvocato* a Varese. Fu *deputato* democratico repubblicano, nella XXI Legislatura (1900-04). Ebbe la pensione dei Mille. Per la sua alta integrità morale, ricevette la medaglia d'argento al valor civile. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria. Nel cimitero di Varese lo ricorda un monumento, scolpito da Eugenio Pellini. A Varese gli è stata intitolata una via.

**Bibliografia.** *EM*, 1878, p. 2. - *Ill. It.*, 1910, p. 4. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 393. - *DRN*, II, 1930, pp. 115-16. - GB, 1982, p. 147. - GB, 1985, p. 67.



## 3) GIUSEPPE BARBOGLIO, di Pietro

Nacque a Brescia, il 3 settembre 1838. Morì a Passirano (Brescia), il 20 settembre 1919.

*Studente di Legge*, si arruolò volontario, nel '59. Nel '60, fece parte della 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*. A Calatafimi fu ferito di proiettile alla schiena, e fu curato a Vita. Da qui, il 13 giugno, partì per Palermo, per ricongiungersi ai Mille (C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*). Promosso Sottotenente per merito, combatté valorosamente a Milazzo e al Volturno. Ebbe la medaglia dei Mille. *Laureatosi* all'Università di Pisa, esercitò a Brescia la professione di *notaio*. Nel '66, combatté agli ordini di Garibaldi, nel Trentino. Con altri patrioti, costituì la Società Democratica, che proponeva il suffragio universale. Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** *EM*, 1878, p. 2. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 393. - *DRN*, II, 1930, pp. 115-16. - GB, 1982, p. 116. - GB, 1985, p. 56. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 38.



## 4) TRANQUILLINO BARUFFALDI

Nacque a Barzio (Lecco), il 12 luglio 1839. Morì a Milano, il 21 dicembre 1897.

19enne, fuggì a Torino, e si arruolò tra i Cacciatori delle Alpi. Rientrato in paese, *si iscrisse in Legge* a Pavia. Disertò dall'esercito regio, e si arruolò tra i Mille: sarà perciò condannato dal Tribunale militare, ma fruirà dell'amnistia. Ferito a Calatafimi e a Palermo, fu nominato Sottotenente. Il 21 agosto, a Reggio, con pochi compagni, disarmò centinaia di borbonici che si difendevano con un nutrito fuoco di fucileria. Fu promosso Tenente (ed ebbe la medaglia al valor militare, dopo la battaglia di Maddaloni). Con tale grado, tornò nell'esercito regio. Nel '62, seguì Garibaldi. Catturato ad Aspromonte e imprigionato nel forte di Vercelli, fu nuovamente condannato come disertore, privato del diritto di fregiarsi della medaglia e ridotto a soldato semplice.

*Laureatosi* il 12 maggio '66 a Bologna, esercitò a Barzio la professione di *notaio*. Nel luglio '66, senza grado nel Regio Esercito, tornò a combattere nel Trentino. Fu Consigliere provinciale e comunale dal '72 all'anno della morte. Ebbe la pensione dei Mille.



Nel settembre 1908, sul prospetto della sua casa natale, fu posta - a ricordo e ad esempio per le nuove generazioni - una lapide con la sua effigie in un medaglione bronzeo.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 2. - Ill. It., 1910, p. 7. - DRN, II, 1930, p. 195. - GB, 1982, p. 142. - GB, 1985, p. 65.

#### 5) LUIGI PIETRO BIANCHI, di Francesco

Nacque a Pavia, il 12 settembre 1841. Morì, in battaglia, a Calatafimi, il 15 maggio 1860.

**Studiante di Legge**, fece parte della 7<sup>a</sup> **Compagnia dei Mille**.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 3. - GB, 1982, p. 124. - GB, 1985, p. 59. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 30.



#### 6) GIACOMO BONANOMI, di Pietro

Nacque a Como, il 2 febbraio 1842. Morì a Milano, il 15 aprile 1890.

**Studiante di Legge**, fece parte della 7<sup>a</sup> **Compagnia dei Mille**. **Laureatosi**, esercitò la professione di **notaio** a Como, e qui ebbe importanti cariche. Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 8. - Ill. It., 1910, p. 8. - GB, 1982, p. 142. - GB, 1985, p. 65.

#### 7) CARLO BONARDI, di Giovan Maria

Nacque a Iseo (Brescia), il 7 novembre 1837. Morì in battaglia, a Calatafimi, il 15 maggio 1860.

**Studiante al 4° anno di Legge** a Pavia (secondo il *Dizionario del Risorgimento nazionale*, vol. II, p. 348) o a Padova (secondo il Bevilacqua, *I Mille di Marsala*, 1985, p. 117), si arruolò nella 7<sup>a</sup> **Compagnia dei Mille**. "Ferito in vari punti del corpo" a Calatafimi (C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*), non si trovò il suo cadavere. Aveva un orologio d'oro e una moneta d'oro.

Dopo 44 anni, nel 1904, pervenne al sindaco d'Iseo una lettera, con cui l'ignoto mittente pregava di restituire alla famiglia il libretto di note posseduto dal Bonardi.

Nel 1910, a Iseo, in piazza Garibaldi, fu posta una lapide con quest'epigrafe, che lo ricorda insieme con Flavio Bertinotti, uno dei componenti della Spedizione Medici, caduto a Milazzo: *5 maggio 1910 / Nel cinquantesimo anno / della liberazione delle Due Sicilie / il Comune d'Iseo / incise in questa lapide / i nomi dei prodi suoi figli / CARLO BONARDI dei Mille / FLAVIO BERTINOTTI della Spedizione Medici / caduti / quello a Calatafimi / questo a Milazzo // Omaggio alla Patria redenta / esempio alle nuove generazioni.*

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 2. - DRN, II, 1930, p. 348. - GB, 1982, p. 117. - GB, 1985, p. 56. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 30.



#### 8) PIETRO GIUSEPPE BRESCIANI

Nacque a Adrara S. Martino (Bergamo), da Silvio e da Costantina Cadei, il 23 dicembre 1836. Morì nella città natale, il 17 settembre 1907.

**Studiante di Legge**, nel '59 entrò volontario nel 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna. Interruppe gli studi all'Università di Pavia, per aggregarsi



alla 7ª *Compagnia dei Mille*. A Calatafimi, fu “ferito al mento e alla scapola destra” (C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*). Fu nominato Sottotenente e, alla fine della campagna, Luogotenente. Il Comune di Palermo, nel '60, gli conferì la cittadinanza onoraria. Ebbe la medaglia d'argento, nel '62. Passò nel Regio Esercito. Il suo Reggimento, ad Aspromonte, doveva marciare contro Garibaldi, ma egli rifiutò di obbedire. Il Consiglio di Disciplina lo rimosse dal grado.

Tornato agli studi, *si laureò* e, nella città natale, esercitò la professione di *notaio*. Conseguì varie cariche pubbliche. Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 4. - *Ill. It.*, 1910, p. 8. - DNR, II, 1930, p. 405. - GB, 1982, p. 96. - GB, 1985, p. 48. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 38.



#### 9) ERCOLE CACCIA, di Giuseppe

Nacque a Bergamo, il 12 agosto 1840. Morì a Bergamo, il 20 novembre 1862.

Il Bevilacqua lo indica come *studente*, credibilmente, *di Legge*, poiché si arruolò nell'8ª *Compagnia dei Mille*, che accolse suoi concittadini e coetanei, studenti di Legge (quali Maironi e Tibelli). Conseguì il grado di Sottotenente. Al rientro a Bergamo, si adattò a fare lo scrivano (così è indicato nell'*Elenco dei Mille* del 1878). Forse per la precaria salute, non riprese gli studi. La tubercolosi, contratta o aggravatasi per gli strapazzi nella campagna del '60, lo spense 22enne.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 5. - *Ill. It.*, 1910, p. 9. - GB, 1982, p. 97. - GB, 1985, p. 48.

#### 10) TELESFORO CATTONI, di Federico

Nacque a Tabellano di Suzzara (Mantova), il 1º luglio 1841. Morì a Gazoldo (Mantova), il 14 ottobre 1861.

19enne, *studente di Legge* a Pavia, si arruolò nella 7ª *Compagnia dei Mille*. Forse si laureò nel '60. Nell'*Elenco dei Mille*, edito nel 1878, è indicato come “*dottore in legge*”. Morì di “mal sottile” nel '61, forse “per strapazzi e fatiche sopportati durante la terribile campagna dei Mille”.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 6. - GB, 1982, pp. 137-38. - GB, 1985, p. 63.



#### 11) LUIGI CAVALLI

Nacque a S. Nazario (Vicenza), da Francesco e da Lucia Pedon, il 7 aprile 1839. Morì a Vicenza, il 17 novembre 1924.

21enne, *studente di Legge*, si arruolò nella 7ª *Compagnia dei Mille*. Nel '62, *si laureò in Legge* nell'Università di Pisa.

Esercitò la professione di *avvocato*, a Vicenza. Nel '66, partecipò alla guerra per la liberazione del Veneto. Nel '67, seguì Garibaldi a Mentana. Fu eletto *Deputato* di Rovigo nella XV Legislatura ('82-'86), di Vicenza nella XVI e XVII Legislatura ('86-'90 e '90-'92) e di Valdagno (Vicenza) nella XX Legislatura ('97-1900). Fu nominato *senatore* il 21 novembre 1901. Partecipò a Commissioni parlamentari: in particolare, a quelle per i disegni di legge su un monumento a Giosuè Carducci, a Roma (5 marzo 1907) e sulle onoranze a Garibaldi nel centenario della nascita (10 giugno 1907); a quella sulla proposta di legge per dichiarare festa nazionale il 4 luglio 1907, centenario della nascita di Garibaldi (12



giugno 1907), e a quella sul disegno di legge per il “conferimento al Governo del Re di poteri straordinari, in caso di guerra” (21 maggio 1915). Nel Parlamento, appartenne alla Sinistra costituzionale; e, nel Senato, al gruppo liberale democratico, poi Unione Democratica. Fu Sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d’Appello di Casale Monferrato e Giudice del Tribunale di Vicenza. Fu Consigliere comunale e provinciale di Vicenza. Fu Presidente del Comitato di Milano per l’Emigrazione; Consigliere segretario della Banca Popolare di Vicenza; Presidente della Società dei Reduci garibaldini della provincia di Vicenza; Vicepresidente della Società Veneta dei Mille; Socio del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento.

Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell’11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 4. - Ill. It., 1910, p. 10. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 393. - GB, 1982, p. 155. - GB, 1985, p. 71. - *Senatori dell’Italia liberale* (in INTERNET).



## 12) LUIGI CHINAGLIA

Nacque a Montagnana (Padova), da Domenico e Catina Ferrari, il 28 gennaio 1841. Morì a Montagnana, il 21 luglio 1906.

18enne, **studente di Legge** a Padova, militò, nel ’59, con Garibaldi. 19enne, nel ’60, con la spedizione Cosenz raggiunse Garibaldi in Sicilia. Partecipò a scontri bellici e alla battaglia del Volturno. Nel ’60, **si laureò in Legge**, a Napoli. Insoddisfatto, nel ’62 **si laureò di nuovo in Legge**, a Pisa.

Nel ’62, fu catturato ad Aspromonte e imprigionato a Bard. Nel ’66, coi volontari di Garibaldi e al seguito del generale Giovanni Nicotera, combatté a Condino (nel Trentino). Dopo la liberazione del Veneto, tornò a Montagnana, e aprì uno studio di **avvocato**. Fu Consigliere comunale, e nel ’68 Consigliere provinciale.

Fu **Deputato** di centro destra, nel collegio di Montagnana, per dieci Legislature: dal 1874 al 1904. Dal 30 maggio al 30 giugno 1899 fu presidente della Camera. Fece parte di varie Commissioni parlamentari. Il 4 marzo 1905 fu nominato **senatore**. Ebbe l’onorificenza di Commendatore dell’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (27 dicembre 1895) e quella di Grande Ufficiale dell’Ordine della Corona d’Italia.

A Montagnana, nel palazzo municipale, è ricordato con un busto.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 676. - *Senatori dell’Italia liberale* (in INTERNET).



## 13) ANGELO COLLINI, di Giovanni Antonio

Nacque a Mantova, l’1 settembre 1839. Morì a Mantova, l’8 marzo 1921.

20enne, **studente di Legge**, fu nella 7<sup>a</sup> **Compagnia dei Mille**. A Calatafimi fu ferito alla tibia sinistra. Nel ’63 **si laureò** a Mantova, e vi esercitò la professione di **notaio**.

Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell’11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 7. - Ill. It., 1910, p. 12. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 393. - GB, 1982, p. 138. - GB, 1985, p. 64. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 40.





#### 14) PIETRO DAGNA, di Giuseppe

Nacque a Pavia, il 16 marzo 1842. Morì a Lurago (Como), il 15 giugno 1919.

17enne, alla notizia dell'alleanza franco-piemontese, partecipò, a Pavia, a manifestazioni patriottiche. *Studiante di Legge*, nel '59 si arruolò volontario. Nel '60, si aggregò alla 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*. Fu ferito il 15 maggio a Calatafimi, e il 27 maggio nella presa di Palermo. Guarito, seguì l'esercito garibaldino attraverso la Calabria. Con decreto dittatoriale, nel settembre, fu nominato Ufficiale. Condusse valorosamente i suoi soldati nella battaglia del Volturno. Entrò nel Regio Esercito, ma presto si dimise. *Laureatosi* all'Università di Napoli, esercitò la professione di *notaio*. Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 8. - *Ill. It.*, 1910, p. 12. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 393. - GB, 1982, p. 126. - GB, 1985, p. 59. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 40.

#### 15) PASQUALE DEL GIUDICE, di Francesco

Nacque a Venosa (Potenza), da Francesco e da Andreana Lioy, il 14 febbraio 1842. Morì a Pavia, il 20 aprile 1924.

Nel '59 *si iscrisse in Legge*, a Napoli. Nel settembre '60, si arruolò nell'esercito garibaldino, e partecipò alla fase finale della guerra contro i Borboni. Col grado di Sottotenente, combatté nella divisione Avezzana, e fu fatto prigioniero. Liberato, tornò a Napoli, si dimise dall'esercito, riprese gli studi, allievo di Enrico Pessina, e *si laureò in Legge* nel '63.

Iniziò a far pratica nello studio di Pessina. Nel '71 divenne professore di Filosofia del diritto. Nel '72 vinse il concorso per la cattedra di Introduzione generale alle scienze giuridiche e Storia del Diritto nell'Università di Pavia, e si trasferì in questa città. Nell'80 pubblicò a Milano l'*Enciclopedia giuridica ad uso delle scuole*, ripubblicata nel 1896 e (postuma) nel 1927. Pubblicò molte altre opere giuridiche. Il 21 novembre 1902 fu nominato *senatore*. Nel giugno 1917 fu eletto nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Nel 1913 progettò una vasta *Storia del Diritto italiano*, dalla caduta dell'Impero romano all'inizio del secolo XX. I primi due volumi uscirono nel '23 e altri due volumi nel '25-27.

**Bibliografia.** *Enciclopedia Treccani*.



#### 15) ENEA ELLERO, di Mario

Nacque a Pordenone, il 9 settembre 1840. Morì a Pordenone, il 27 luglio 1932.

In regime austriaco, manifestò, giovanissimo, sentimenti d'italianità. Per precauzione, il padre lo mandò a studiare all'Università di Padova. *Studiante di Legge*, non ancora 19enne, nel '59 partecipò alla battaglia di S. Martino, e conseguì il grado di Capitano. Non ancora 20enne, si arruolò, col grado di Sottotenente, nella 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*.

Nel '62, fu catturato ad Aspromonte e imprigionato. Nel '66, agli ordini di Garibaldi, combatté a Bezzeca. *Laureatosi*, esercitò la professione di *avvocato*. Fu sindaco di Pordenone dall'89 al '93. Fu *Deputato* del collegio di S. Daniele-Codroipo dalla XVIII alla XXIII Legislatura,



cioè dal '92 al 1911. Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria. A Pordenone gli è stata intestata una piazza.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 9. - Ill. It., 1910, p. 13. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 394. - GB, 1982, pp. 227-28. - GB, 1985, p. 107.

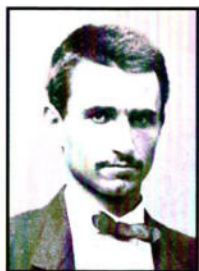


#### 16) STEFANO GATTI-CASAZZA [più esattamente, CASASSA], di Angelo

Nacque a Mantova, il 24 settembre 1840. Morì a Ferrara, il 29 aprile 1918.

**Studente di Legge**, non ancora 19enne, fu volontario, nel '59, tra i Cavalleggeri di Alessandria. Nel '60, non ancora 20enne, si arruolò nella **6ª Compagnia dei Mille**. Fu ferito a Calatafimi. Nella battaglia del Volturmo (1º ottobre 60), si distinse a S. Maria Capua Vetere, e meritò la medaglia d'argento. Col grado di Tenente, passò, all'inizio del '62, nel Regio Esercito: prima nella Fanteria (Brigata Alpi) e poi nella Cavalleria (Lancieri di Montebello). Partecipò alla campagna del '66. Col grado di Capitano, si ritirò dalla milizia, e fu poi promosso Tenente Colonnello. Ripresì gli studi, **si laureò**, e iniziò una brillante carriera di **avvocato**. Fu **deputato**, per il collegio di Ferrara, nella XVI Legislatura (1886-90) e, per il collegio di Portomaggiore (Ferrara), nella XVIII Legislatura (1892-95). Fu presidente del Consiglio provinciale di Ferrara nel 1909-11. Fu nominato **senatore** nel 1912. Ebbe le onorificenze di Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 11. - Ill. It., 1910, p. 17. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 394. - DRN, III, 1933, p. 204. - GB, 1982, pp. 138-39. - GB, 1985, p. 107. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 42.



#### 17) GOFFREDO GHIRARDINI, di Alessandro

Nacque ad Asola (Mantova), il 27 febbraio 1841. Morì a Mantova, l'1 ottobre 1913.

19enne, **studente di Legge**, si arruolò nella **7ª Compagnia dei Mille**. **Laureatosi in Legge**, esercitò la professione di **notaio** a Mantova: con questa qualifica è nell'Elenco dei Mille, edito nel 1878. Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 11. - Ill. It., 1910, p. 17. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 394. - GB, 1982, p. 139. - GB, 1985, p. 64.



#### 18) GIUSEPPE GHISLOTTI, di Luigi

Nacque a Comun Nuovo (Bergamo), il 29 novembre 1841. Morì a Sarnico (Bergamo), il 9 gennaio 1918.

**Studente di Legge** a Pavia, non ancora 19enne si aggregò, nella **7ª Compagnia dei Mille**. Per decreto dittatoriale, fu nominato Sottotenente. Dopo la campagna del '60, **si laureò in Legge**, e fu **pretore** a Sarnico.



Con la qualifica di **avvocato**, è nell'Elenco dei Mille, edito nel 1878. Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 11. - Ill. It., 1910, p. 17. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 394. - GB, 1982, p. 102. - GB, 1985, p. 50.



### 19) GIOVANNI GIURIOLO, di Pietro

Nacque ad Arzignano (Vicenza), il 2 aprile 1839. Morì ad Arzignano, il 18 agosto 1909.

20enne, **studente di Legge** nell'Università di Pavia, combatté nel '59. 21enne, si aggregò, nel '60, **a una delle Compagnie dei Mille**. Agli ordini di Garibaldi, combatté, nel '66, a Bezzecca, e nel '67, a Mentana. Dopo l'Unità d'Italia, **si laureò in Legge**, ed esercitò con successo, ad Arzignano, la professione di **avvocato**. Ebbe vari incarichi pubblici, tra cui quello di Consigliere comunale. Fu collaboratore del giornale *Il Visirino*. Socialista militante, fu animatore di organizzazioni sociali e di scioperi. Con lo sciopero delle filandiere, nell'ottobre '99, ottenne migliori contratti di lavoro; con quello dei conciaristi (27 maggio 1901), ottenne la riduzione dell'orario di lavoro da 12 a 10 ore. Ebbe la pensione dei Mille. Ad Arzignano gli è stata dedicata una via ed è stata posta una lapide sul prospetto della sua casa natale.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 9. - Ill. It., 1910, p. 17. - GB, 1982, pp. 157-58. - GB, 1985, p. 72. - Luciana GIURIOLO TODESCAN, *I Giuriolo. Storia di una famiglia* (in INTERNET).



### 20) GIUSEPPE LA MASA

Nacque a Trabia (Palermo), da Andrea e da Anastasia Pitissi, il 30 novembre 1819. Morì a Roma, il 29 marzo 1881.

**Studiò legge** a Palermo, ma s'infervorò di patriottismo e non completò gli studi. Negli anni '30-'40, fu collaboratore del periodico palermitano *La Ruota*, di tendenze democratiche. Nel '44, esulò a Firenze. Qui strinse amicizia con G. B. Niccolini, Giuseppe Montanelli, Nicola Fabrizi, Felice Orsini. Nel '47, fu a Messina, per preparare il moto del 1° settembre, che sarà poi represso. Il 12 gennaio '48, capeggiò a Palermo la rivoluzione, e fece parte del Governo provvisorio. Nel marzo, fu eletto **deputato** del Parlamento siciliano. Nell'aprile, a capo di cento volontari, denominati i "Cento Crociati siciliani", si recò in Alta Italia, per combattere contro gli Austriaci. Tornato in Sicilia, fu inviato, nel settembre, alla difesa di Messina, assediata dai borbonici. Nel gennaio '49, a Roma, rappresentò la Sicilia nell'Assemblea Costituente italiana. Rientrato in Sicilia, difese, nel marzo seguente, il distretto di Termini Imerese dai borbonici. Con la Restaurazione, fu tra i 43 rivoluzionari esclusi dall'amnistia. Esulò prima a Malta e poi a Genova. Nel '50, pubblicò a Torino l'opera *Documenti della rivoluzione siciliana del 1847-49 in rapporto all'Italia* (nel 1978 riedita a Palermo, a cura di G. Falzone). Nel '60, fu tra i volontari dei Mille, prima col grado di Colonnello e poi di Generale. Fu **Deputato** della Sinistra costituzionale, per il collegio di Termini Imerese, nell'VIII, IX e X Legislatura. Nel '61, pubblicò a Torino l'opera *Alcuni fatti e documenti della rivoluzione dell'Italia meridionale del 1860 riguardanti i siciliani e La Masa*. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille. Fondò a Palermo, nel '77, l'*Associazione patriottica*, il cui Statuto prevedeva l'affiliazione di uomini "onesti", per la lotta contro i mali della Sicilia e dell'Italia (brigantaggio, brogli elettorali, clientelismo,



povertà, analfabetismo, ecc.). Ma essa si estinse nello stesso anno.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 12. - *Ill. It.*, 1910, p. 18. - DRN, III, 1933, p. 324. - GB, 1982, p. 211. - GB, 1985, p. 98.



## 21) RICCARDO LUZZATTO

Nacque a Udine, da Mario e Fanny Luzzatto, il 4 febbraio 1842. Morì a Milano, il 5 febbraio 1923.

Di famiglia ebrea, *studente di Legge* a Padova, si trasferì, nel '59, coi familiari da Udine a Milano, e iniziò a frequentare l'Università di Pavia. Il 5 maggio '60, andò a Quarto, con la madre - amica dei Cairoli e dei fratelli Bandiera - che, oltre al figlio, recò a Garibaldi una somma di denaro per la liberazione della Sicilia. Combatté nella 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*, comandata da Benedetto Cairoli. Fu presente, a Teano, all'incontro di Garibaldi col re. Ripresi gli studi, li interruppe per seguire Garibaldi, nel '62. Catturato ad Aspromonte, fu imprigionato a Bard. Liberato, *si laureò in Legge*. Nel '66, si arruolò nel 1° Reggimento dei volontari garibaldini, col grado di Tenente, agli ordini di Clemente Corte. Al termine di quell'infelice campagna, aprì a Milano uno studio di *avvocato*, specializzato in diritti d'autore e brevetti. Repubblicano e radicale, fu, politicamente, nello schieramento parlamentare di Cavallotti. Per sei legislature, dalla XVIII alla XXIII ('92 -1913), fu *Deputato* del collegio di S. Daniele del Friuli e Codroipo. Fu relatore della legge per proclamarsi festa nazionale il 20 settembre (festa che nel 1929 sarà sostituita con quella dell'11 febbraio). In Parlamento, avversò la politica coloniale. Dovette dimettersi perché, come legale dei costruttori del Palazzo di Giustizia, a Roma, in causa contro lo Stato, fu accusato, in un'inchiesta parlamentare, "di avere ecceduto i limiti impostigli dalla carica di deputato". E non fu più rieletto. Interventista, partecipò, a 73 anni, come Capitano, alla guerra italo-austriaca del 1915-18, e combatté in prima linea. Ferito nella presa di Gorizia nel 1916, meritò la medaglia d'argento. Fu Presidente della Democrazia lombarda. Fu Consigliere comunale e provinciale di Milano. Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria. A Udine la *Via Mario e Riccardo Luzzatto* ricorda anche il padre, patriota, che nel '48 fu l'unico componente del Governo Provvisorio del Friuli a rifiutarsi di firmare la resa di Udine al Generale austriaco Nugent.

A Milano, sulla sua abitazione, una lapide, con la sua effigie in bronzo, ha questa epigrafe: **RICCARDO LUZZATTO** / *dei Mille / fanciullo a Quarto / vegliando sul Grappa / partecipe non testimone / ai perigli e alla gloria / di due epopee // I volontari / dell'ultima guerra / e dell'Ass. Naz. / Combattenti Fed. / Prov. Milanese.*

**Bibliografia.** EM, 1978, p. 12. - *Ill. It.*, 1910, p. 18. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, p. 394. - DRN, III, 1933, p. 406. - GB, 1982, p. 176. - GB, 1985, p. 106.



## 22) ALESSIO MAIRONI

Nacque a Bergamo, dal nobile Gustavo Federico e da Caterina Regazzoni, il 28 dicembre 1841. Morì il 30 maggio 1860 (non, come si legge nella G. U. del 1878, "5 o 6 giorni dopo la battaglia" di Calatafimi).

18enne, *studente di Legge* all'Università di Pavia, si arruolò nell'8<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*. Morì, nel convento S. Michele di Calatafimi, per postumi di ferita all'omero destro. Ebbe la medaglia d'argento.



**Bibliografia.** EM, 1878, p. 12. - *Ill. It.*, 1910, p. 18. - GB, 1982, p. 103. - GB, 1985, p. 51. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 31.



### 23) FILIPPO MANCI, di Vincenzo

Nacque, non a Povo (Trento) nel 1839, com'è scritto nell'Elenco dei Mille del 1878, ma a Trento, il 3 agosto 1836, come indicano il *Dizionario del Risorgimento nazionale* e il *Dizionario biografico degli Italiani*. Morì a Milano, l'8 luglio 1869.

Conte per discendenza familiare, mostrò, in terra soggetta all'Austria, sentimenti d'italianità. **Studiante di Legge** a Padova (ma non conseguì la laurea), si distinse in dimostrazioni studentesche, tra il '58 e il '59. Per sfuggire all'arresto, si rifugiò a Milano. Nel '59 fu tra i Cacciatori delle Alpi. Assegnato alle Guide a cavallo, insieme col trentino Ergisto Bezzi combatté valorosamente a Varese e a S. Fermo. Il 5 maggio '60, coi trentini Ergisto Bezzi e Filippo Tranquillini e con altri, partecipò, nel porto di Genova, al finto assalto per l'impossessamento dei vapori *Piemonte e Lombardo*. Fu **tra le Guide dei Mille**. Con Bezzi e Tranquillini, combatté a Calatafimi, vicino a Schiaffino (che morì in battaglia), e fu tra i primi a salire in vetta al colle di Pianto Romano. Promosso Sottotenente, fu tra i primi, con i due amici trentini, nella conquista di Palermo. Dopo la battaglia di Milazzo, fu tra i primi dei 270 arditi che l'8 agosto sbarcarono in Calabria. Il 7 settembre entrò a Napoli, tra gli otto ufficiali che affiancarono Garibaldi. E con Bezzi e Tranquillini combatté, da valoroso, al Volturmo. Non passò nel Regio Esercito. Accompagnò Garibaldi a Caprera e rientrò a Milano.

Prese parte al tentativo di Sarnico, per la liberazione del Veneto, represso il 15 maggio '62. Avuto sentore di un'impresa per la liberazione di Roma, si recò a Caprera, e con Garibaldi sbarcò in Sicilia, nel giugno '62. Ad Aspromonte aiutò Garibaldi ferito; e, con otto ufficiali che si davano il cambio, lo trasportò, in una barella di fortuna, sino a Scilla, per l'imbarco. Lo accompagnò sul piroscalo *Duca di Genova*, sino alla prigione del Varignano, e fu imprigionato a Bard.

Nel novembre '64, su suggerimento di Mazzini e ottenuta da Garibaldi la disponibilità di un intervento, iniziò col Bezzi (capo di 150 ardimentosi) un'invasione del Trentino, ma scontò con la prigione l'infelice tentativo.

Nel '66, col grado di Capitano, combatté eroicamente a Bezzecca. Sopraggiunto l'armistizio di Cormons, tentò, con un gruppo di trentini, nuovamente e vanamente, tra l'8 e il 9 agosto, un'insurrezione che desse motivo per riprendere la guerra. Amareggiato per la mancata annessione del Trentino all'Italia e per il disastro di Mentana, morì suicida a Milano. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille. A Trento gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 13. - *Ill. It.*, 1910, p. 18. - DRN, III, 1933, pp. 458-60. - GB, 1982, p. 227-28. - GB, 1985, p. 112.



### 24) ANTONIO MANTOVANI, di Virgilio

Secondo il *Dizionario del Risorgimento nazionale* (Vol. III, 1933, p. 476) nacque a Milano, il 18 maggio 1842, e morì a Villa Glori, il 23 ottobre 1867. Erroneamente, nell'Elenco dei Mille del 1878, si asserisce che è "nato a San Martino, il 18 novembre 1828" ed è "residente a Milano, capitano pensionato". Erroneamente, nell'*Illustrazione Italiana* del 1910, è ripetuta la nascita a San Martino nel 1828, ma sono esatte le indicazioni del luogo di



morte (la Campagna Romana) e dell'anno di morte (1867).

18enne, **studente di Legge**, partecipò alla spedizione dei Mille, **nella 7ª Compagnia**. Volontario nel '66, col fratello Costantino, combatté nel Tirolo.

Nel '67, con altri quattordici pavesi al comando di Enrico Cairoli, fu dei settanta patrioti che affrontarono le truppe pontificie a Villa Glori, a 2 km. da Roma, nel tentativo di entrare nella Città Eterna e suscitare un moto insurrezionale che consentisse l'avanzata di Garibaldi. Con Enrico Cairoli e con altri patrioti, morì di ferite, a Villa Glori. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 13. - *Ill. It.*, 1910, p. 18 - DRN, 1933, III, p. 476 - GB 1982, p. 150. - GB 1985, p. 112.



## 25) ACHILLE MAPELLI, di Defendente

Nacque a Monza, il 6 dicembre 1840. Morì a Monza, il 3 dicembre 1894.

19enne, **studente di Legge**, fu nella **7ª Compagnia dei Mille**. A Palermo si distinse nell'attacco al bastione di Montalto.

**Laureatosi**, fece l'**avvocato**: qualifica indicata nell'Elenco dei Mille, del 1878. Dopo il '66, fu Consigliere comunale. Il 3 gennaio 1889 assunse la direzione del giornale *Il Lambro*. Nella XVIII Legislatura ('92-'95), fu **deputato** del collegio di Monza. Ebbe la pensione dei Mille. Monza gli ha intestato una via e l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 13. - *Ill. It.*, 1910, p. 18. - GB, 1982, p. 150. - GB, 1985, p. 68.

## 26) ANTONIO OLDRINI

Nacque a Lodi (già in provincia di Milano, e dal 1992 capoluogo di provincia), in un anno non noto. Morì a Brescia, il 5 marzo 1898.

**Studente di Legge**, nel '60 si arruolò tra i garibaldini. Congedatosi, **si laureò** e fece l'**avvocato**. Nel '66, come sergente nella 1ª Compagnia del 1º Reggimento Volontari, combatté sul monte Suello. Ferito, subì l'amputazione della gamba sinistra. Fu decorato di medaglia d'argento. Non cercò onori e cariche, umile qual era. Forse per questo, non è nell'Elenco dei Mille, edito nel 1878, né tra i destinatari della pensione.

Sulla sua tomba fu collocata questa epigrafe: *Alla cara memoria / dell'Avv. ANTONIO OLDRINI / Milite volontario / nelle falangi garibaldine / pugnò animoso contro gli Austriaci / nel fatto d'armi a Monte Suello trentino / Ferito mutilato / insignito della medaglia d'argento / al valor militare / si spense addì 5 marzo 1898 // I congiunti / questa lapide / posero.*

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 725.



## 27) ANTONIO PORTIOLI, di Antonio

Nacque a Scorzarolo (Mantova), il 17 gennaio 1840. Morì a Napoli, il 18 luglio 1890.

20enne, **studente di Legge**, si unì ai Mille, **nella 7ª Compagnia**.

Dopo la campagna del '60, entrò a far parte del Regio Esercito.

**Laureatosi in Legge**, fece l'**avvocato** a Mantova e poi a Napoli.

Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 17. - *Ill. It.*, 1910, p. 22. - GB, 1982, pp. 227-28. - GB, 1985, p. 64.





### 28) LUIGI RAVINI, di Giovanni

Nacque a Cavenago d'Adda (Milano), il 25 marzo 1839. Morì a Parma, il 20 gennaio 1891.

20enne, *studente di Legge* a Pavia, partecipò da volontario alla guerra del '59. Nel '60 si unì ai Mille, *nella 7ª Compagnia*. Si congedò col grado di Maggiore e conseguì la medaglia d'argento. Combatté nel '66 e nel '67.

*Laureatosi*, fece, a Roma, l'*avvocato*. Ebbe la medaglia e la pensione dei Mille.

*Bibliografia.* EM, 1878, p. 17. - *Ill. It.*, 1910, p. 22. - GB, 1982, p. 151. - GB, 1985, p. 69.



### 29) PIETRO ARMENTARIO RICCI, di Carlo

Nacque a Pavia, il 31 luglio 1841. Morì a Pavia, il 12 novembre 1904.

19enne, *studente di Legge* a Pavia, combatté da volontario, nel '59. Nel '60 si arruolò *nella 7ª Compagnia dei Mille*.

*Laureatosi*, fece il *notaio* a Malo e a Rosà (comuni in provincia di Vicenza) e poi a Vicenza. Ebbe la pensione dei Mille.

*Bibliografia.* EM, 1878, p. 18. - *Ill. It.*, 1910, p. 22. - GB, 1982, p. 130. - GB, 1985, p. 61.



### 30) CARLO SCOTTI

Nacque a Verdello (Bergamo), da Alessandro e da Caterina Poletti, il 30 giugno 1837. Morì a Treviglio (Bergamo), il 23 luglio 1902.

Non ancora 22enne, *studente di Legge* a Pavia, si arruolò volontario nel 1° Reggimento dei Cacciatori delle Alpi, al comando di Nino Bixio. Si congedò col grado di Ufficiale.

Nel '60 fu tra i Mille, *nella 7ª Compagnia*. Per l'eroismo mostrato nell'essere sfuggito, con tre compagni, a un agguato dei borbonici, ebbe regalata, al termine della campagna del '60, la fiaschetta di Garibaldi (oggi nel Museo del Risorgimento, a Bergamo).

Congedatosi il 10 dicembre '60, fece l'istruttore nell'Istituto Militare "Giuseppe Garibaldi" di Palermo.

Ripresi gli studi, *si laureò* all'Università di Palermo, e fece il *notaio* a Treviglio. Nel '70, militò nel Regio Esercito. Ebbe la pensione dei Mille. Morì, dopo un pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera, compiuto nel 20° anniversario della morte dell'Eroe.

*Bibliografia.* EM, 1878, p. 19. - *Ill. It.*, 1910, p. 26. - GB, 1982, p. 111. - GB, 1985, p. 54.



### 31) ANTONIO SILIOTTO, di Gervasio

Nacque a Porto Legnago (Verona), il 6 agosto 1838. Morì nella città natale, il 23 marzo 1908.

22enne, *studente di Legge*, seguì i Mille, *nella 7ª Compagnia*. Finita la campagna del '60, *si laureò in Legge* e fu *avvocato* a Legnago. Nel '64, partecipò nel Friuli ai moti antiaustriaci, poi falliti. Fu presidente della

"Società dei Reduci delle patrie battaglie", che riunì gli ex-combattenti per l'Unità d'Italia. Ebbe la pensione dei Mille.

*Bibliografia.* EM, 1878, p. 19. - GB, 1982, p. 162. - GB, 1985, p. 74.





### 32) GASPARE TIBELLI, di Gaspare

Nacque a Bergamo, il 15 maggio 1842. Morì a Calatafimi, il 15 maggio 1860.

**Studente di Legge**, fece parte dell'8ª *Compagnia dei Mille*. Nel giorno del 18° compleanno e nel primo scontro con i borbonici, morì vicino all'amico Luigi Adolfo Biffi, studente del Bergamasco anch'egli morto, non ancora quattordicenne. A lui e a Biffi fu assegnata la medaglia d'argento.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 21. - DRN, IV, 1937, p. 432. - GB, 1982, p. 113. - GB, 1985, p. 54 - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, pp. 30 e 33.

### 33) ACHILLE TONI BAZZA, di Antonio

Nacque a Roè Volciano (Brescia), il 17 luglio 1837. Morì a Presceglie (Brescia), l'8 agosto 1863.

**Studente di Legge**, non ancora 23enne, fuggì di casa e seguì i Mille. Ferito a Calatafimi, combatté sino al Volturno.

**Laureatosi** a Napoli, rientrò nella sua città. Fu, nel '62, impiegato di sottoprefettura a Salò. Morì l'anno dopo, forse per gli strapazzi sofferti nella campagna del '60.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 21. - GB, 1982, p. 122. - GB, 1985, p. 58. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 47.



### 34) FILIPPO TRANQUILLINI, di Carlo

Nacque a Mori (Trento), il 19 agosto 1837. Morì a Milano, il 13 ottobre 1879.

Non ancora 22enne, **studente di Legge** a Pavia, partecipò nel '59 alla seconda guerra d'indipendenza, e mostrò valore nella battaglia di Palestro. Nel '60, interruppe gli studi che aveva ripresi a Pavia, e si arruolò **tra le Guide dei Mille**. A Calatafimi, con due compagni, s'impadronì di un cannone borbonico, e occupò la cima di Pianto Romano, sotto il fuoco nemico. Poi, colpito da febbri, fu trasportato ad Alcamo. Curato, si ristabilì e partecipò alla conquista di Palermo. Qui fece parte della colonna di Nullo che, saltando la barricata nemica, conquistò Porta Termini, tra il grandinare delle cannonate borboniche, ed entrò tra i primi in città. Combatté a Milazzo e - varcato lo Stretto di Messina coi primi 270 arditi - si distinse al Volturno. Completò gli studi universitari a Napoli, e **si laureò in Legge**. Nel '62, per raggiungere Garibaldi, si recò da Milano a Genova e, col trentino Ergisto Bezzi, s'imbarcò per Napoli. Ma rientrò a Milano, alla notizia del conflitto di Aspromonte. Nel '64, fu dei 150 arditi che tentarono un'insurrezione - poi fallita - nel Trentino e nel Cadore. Nel '66, fu, con Garibaldi, nel Trentino. Combatté a Monte Suello, meritandosi una medaglia d'argento. Ebbe la pensione dei Mille. Morì a Milano, a 42 anni, sospirando la liberazione della sua terra.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 21. - *Ill. It.*, 1910, p. 27. - DRN, IV, 1937, pp. 472-73. - GB, 1982, p. 246. - GB, 1985, p. 112.

### 35) PIETRO TRAVASO

Nacque a Voltri (Genova), in un anno imprecisato. Morì a Maddaloni, nella battaglia del Volturno, il 2 ottobre 1860.



**Studiante di Legge** nell'Università di Genova, fece parte, come furiere, della 2ª **Compagnia dei Mille**. Morì al Volturno. Non figura nel lacunoso, e copiosamente erroneo, *Elenco dei Mille*, del 1878.

A Voltri, sul prospetto della sua casa, è una lapide con questa epigrafe: *Qui abitava / Pietro Travaso / uno dei Mille / spento in battaglia al Volturno. // A ricordo del prode / la Società Voltrese di Mutuo Soccorso "Dio e Umanità" / murò questa pietra / il 2 giugno 1884.*

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, p. 474.



### 36) EMILIO ALDERICO ZASIO, di G. Battista

Nacque a Pralboino (Brescia), il 27 marzo 1831. Morì a Vigevano (Pavia), il 23 dicembre 1869.

**Studiante di Legge**, poi **laureatosi**. Capitano del 6° Granatieri, combatté, nel '48, contro gli Austriaci. Passato in Piemonte, partecipò, come bersagliere volontario, alla sfortunata campagna del '49. Volontario nel '59, fu capitano nelle Guide dei Cacciatori delle Alpi, e meritò la medaglia francese al valore e alla disciplina. Nel '60, fu nei Mille, **tra le Guide a cavallo**, e raggiunse il grado di Sottotenente e poi di Capitano dello Stato Maggiore. Fu anche aiutante del dott. Ripari, capo della Sanità. Con l'udinese Morgante e col bergamasco Piccinini, fu giudice nel Tribunale contro gli atti di brigantaggio compiuti, nell'agosto '60, a Biancavilla (Catania) e in paesi circostanti. Combatté valorosamente al Volturno, e meritò la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Partecipò, nel '66, alla guerra del Veneto, col grado di Sottotenente, nel 6° Reggimento Granatieri del Regio Esercito. Nel '67, si mise in aspettativa, per infermità. Nel '68, pubblicò a Padova l'opera *Da Marsala al Volturno. Ricordi*. Morì a Vigevano, l'anno seguente, appena 38enne. Fu sepolto a Pralboino.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 22. - *Ill. It.*, 1910, p. 28. - DRN, IV, 1937, p. 638. - GB, 1982, pp. 222-23 e 226. - GB, 1985, p. 112.

## CAPITOLO SECONDO - *Studenti di Legge - non dei Mille - aggregatisi, come volontari, a Garibaldi*

Studenti di Legge - non dei Mille - si aggregarono a Garibaldi, come volontari. Alcuni tennero cariche pubbliche e meritarono onorificenze. Altri - come il Guerzoni, biografo di Garibaldi - anche se poi non laureatisi in Legge, si illustrarono come militari. Furono eletti Deputati, e alcuni furono nominati Senatori.



### 1) ACHILLE BASILE

Nacque a Sant'Angelo di Brolo (Messina), da Emanuele e da Anna Saporito, il 28 ottobre 1832. Il *Dizionario del Risorgimento nazionale* e il *Dizionario dei Siciliani illustri* lo indicano, genericamente, nato nel 1833. Morì a Venezia, il 20 febbraio 1893.

**Studiante di Legge** a Messina, fu tra i liberali risoluti all'azione. Nel decennio '49-'60, pubblicò articoli d'interesse politico, sul giornale *L'interprete* (poi fusi col *Tremalcardo*). A Palermo, nel '60, si unì a Garibaldi, e partecipò a vari combattimenti.

**Laureatosi** a Palermo, entrò nel '61 nella pubblica amministrazione. Fu nominato intendente



(ossia prefetto) di Nicosia, questore di Palermo, e poi prefetto di Agrigento (10 dicembre '66), di Siracusa (10 giugno '70), di Ravenna (19 luglio '71), di Salerno (28 luglio '72), di Massa Carrara (5 marzo '74), di Arezzo (26 marzo '74), di Reggio Calabria (5 marzo '76), di Parma (8 settembre '76), di Catania (10 ottobre '77), di Milano (15 febbraio '80), di Napoli (15 agosto '90-16 giugno '92), di Venezia (1° luglio '92-20 febbraio '93). Fu **Deputato** nella XVII Legislatura (10 giugno '86-22 ottobre '90). Il 4 dicembre '90, fu nominato **senatore**. Fu insignito delle seguenti onorificenze dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Cavaliere (nel '62), Ufficiale (nel '66), Commendatore (nel '72), Grande Ufficiale (nell'86), Gran Cordone (nel '92), e di queste altre onorificenze dell'Ordine della Corona d'Italia: Cavaliere (nel '71) e poi Commendatore e Gran Cordone. Ebbe anche onorificenze di Stati esteri, tra cui quelle di Gran Cordone dell'Ordine della Stella (di Romania); Gran Cordone dell'Ordine di Francesco Giuseppe (d'Austria); Gran Cordone dell'Ordine Imperiale della Rosa (del Brasile), Cavaliere di prima classe dell'Ordine della Corona (di Prussia).

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 107. - DSI, 1939, p. 59. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).

## 2) FEDERICO DELLA CHIESA

Nacque a Varese, dall'avv. Emanuele e da Angelica Vittorina Zerbi, il 28 novembre 1848. Morì a Varese, il 25 agosto 1920.

Undicenne, si entusiasmò per le gesta di Garibaldi. Nel '66, lasciati gli studi liceali, si arruolò nel 1° Reggimento Volontari, comandato dal gen. garibaldino Clemente Corte. Nel '67, seguì Garibaldi a Mentana. Catturato, fu imprigionato prima nel Castel Sant'Angelo, a Roma, e poi nella fortezza di Gaeta. Tornato a Varese, si iscrisse prima in Medicina e poi in Legge. **Si laureò in Legge** nel '71, e fece, dal '74, l'**avvocato**. Nel '76-'82 fu tra i redattori del periodico liberalradicale *L'Indicatore Varesino*, e, nel '91, del consimile settimanale, *Campo dei Fiori*. Nel '93 diresse il periodico *Varese*, di breve durata. Dall'84 fu eletto varie volte Consigliere comunale. Dal 7 febbraio 1911 al 29 luglio 1914 fu sindaco. Fu anche presidente dell'Ordine degli Avvocati di Varese. Pubblicò opere di storia locale, tra cui: *Noterelle Varesine* (1907), *Ricordi Varesini e Reminiscenze del Foro* (1917).

Due segni della sua vita furono posti nel carro funebre: la camicia rossa di garibaldino e la toga di avvocato.

A Varese, nel Palazzo comunale, vi è un busto marmoreo, scolpito da Eugenio Pellini, con un'iscrizione che ne elogia le virtù umane e professionali.

**Bibliografia.** Scheda biografica, in *Wikipedia*, per gran parte qui riportata.



## 3) GIUSEPPE GUERZONI

Nacque a Mantova, da Lino e da Maria Borali, il 27 febbraio 1835. Morì a Montichiari (Brescia), il 25 novembre 1886.

**Studiante di Legge** a Padova, interruppe gli studi, e si trasferì a Genova, per evitare che la polizia austriaca lo arrestasse, per le opinioni politiche. Nel '55, tornò a Padova e si laureò in filosofia. Passò poi a Pavia, per riprendere gli studi giuridici. Ma, nell'aprile '56, li interruppe nuovamente, e si rifugiò a Torino. Qui insegnò storia e geografia in un Istituto industriale. Un'amnistia, concessa dall'Austria nel '57, gli consentì il ritorno in Lombardia. Stabilitosi a Milano, collaborò a vari giornali. Nel '59 tornò in Piemonte, e si arruolò nel 2° Reggimento dei Cacciatori delle Alpi. Ferito



a S. Fermo, ebbe la medaglia d'argento e fu promosso da Sergente a Sottotenente. Nel '60 s'imbarcò a Quarto coi Mille, e a Talamone si unì ai volontari di Zambianchi, diretti verso lo Stato pontificio. Dopo l'insuccesso di quest'impresa, tornò a Genova, e si aggregò alla spedizione di Giacomo Medici. Combattente da Milazzo al Volturno, conseguì una seconda medaglia d'argento e fu promosso da Sottotenente a Maggiore. Nel '62, dopo i fatti di Sarnico, si stabilì a Caprera. Fu con Garibaldi ad Aspromonte e, catturato, fu rinchiuso nel forte di Bard. Per incarico di Garibaldi, nel '63, si recò con Bruzzesi a Costantinopoli, per sondare la possibilità di un moto insurrezionale contro la Russia, col fine di promuovere l'indipendenza della Polonia. Al ritorno, a Caprera fu segretario di Garibaldi, e nel '64 lo accompagnò a Londra, in occasione degli onori tributatigli dagli Inglesi. Dal '65 al '74 fece parte della IX, X e XI Legislatura: come *deputato* di Manduria (Taranto) dal '65 al '70, e come deputato di Castiglione dello Stiviere (Mantova) dal '70 al '74. In Parlamento, intervenne nei dibattiti sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare, sull'estensione delle scuole tecniche e professionali, e contro il "traffico dei fanciulli"; e nel dicembre '73, fece approvare la Legge sulla "proibizione d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe".

Partecipò alla guerra del '66, come Maggiore, nel 2° Reggimento del Corpo Volontari Italiani. Come componente dello Stato Maggiore di Garibaldi, combatté a Mentana nel '67. E, nel '70, combatté con Bixio, sotto le mura di Roma.

Nel febbraio '74, lasciò la Camera. Fu nominato professore di Letteratura italiana all'Università di Palermo (con l'incarico di reggere il Provveditorato agli Studi). Da qui passò nel '76 all'Università di Padova. A Firenze, nel '76, pubblicò *La vita di Nino Bixio, con lettere e documenti*, e nell'82, *Garibaldi, con documenti editi e inediti*, in 2 volumi.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 278. - DBI (scheda biografica, in INTERNET).



#### 4) GASPARE (non GIUSEPPE, come si legge nel DRN) LIPARI

Nacque a Marsala, da Francesco e da Filippa Spalla, il 16 dicembre 1840. Morì ad Ancona nel 1862.

**Studente di Legge** all'Università di Palermo, si unì ai Mille, a Marsala, il 12 maggio '60. Combatté a Calatafimi, a Palermo, e a Milazzo. Entrato, il 15 settembre, nel 1° Battaglione del Reggimento La Porta (15ª Divisione della Brigata Corrao), fu promosso caporal furriere il 20 seguente, e combatté sino a Capua.

Passò poi nel Regio Esercito. Non ancora 22enne, morì, nel '62, nell'ospedale militare di Ancona.

**Bibliografia.** A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, Marsala, 1916, p. 330. - DRN, III, 1933, p. 382. - C. CATALDO, *Forti come le rocce. Squadriglieri e garibaldini del Trapanese (1860 e 1862)*, in *Studi Garibaldini n. 5/6*, Marsala, Centro Internazionale di Studi Risorgimentali-Garibaldini, Maggio 2004, p. 108.



#### 5) ELIODORO LOMBARDI

Nacque a Trapani, da Tommaso e da Maria Marrone, il 5 aprile 1834. Morì a Palermo, il 9 marzo 1894.

**Studente di Legge** all'Università di Palermo, strinse amicizia con Nicolò Garzilli, poi condannato a morte per la sfortunata insurrezione di piazza Fieravecchia, nel gennaio '50. Messi da parte codici e pandette, decise di vendicare l'amico, percorrendo l'Isola e declamando versi nei principali teatri. A Siracusa



conobbe il poeta Giuseppe Aurelio Costanzo. A Messina elettrizzò il pubblico con i nomi di libertà e di patria, e cambiò in Eliodoro Lombardi l'anagrafico nome e cognome Ignazio Lombardo. A Reggio Calabria, durante una declamazione, suscitò il delirio del pubblico. La polizia intendeva arrestarlo; ma amici ne favorirono la fuga e il clandestino imbarco. Nell'Alta Italia proseguì nella patriottica missione. Avendo appreso, a Milano, che Garibaldi era sbarcato a Marsala, accorse a Palermo. Combatté sulle barricate, con La Masa e Fra' Pantaleo, e partecipò alla campagna del '60, sino al Volturno. Nel '62 ebbe offerta la cattedra di Letteratura italiana all'Università di Parma, ma rinunciò. Nel '66 fu volontario garibaldino nel Reggimento Nicotera e, sui colli di Trento, a Condino, fu ferito al braccio destro. Insegnò nei Licei di Bergamo, Brescia e Verona e, infine, a Palermo, nel R. Ginnasio-Liceo, nel R. Conservatorio di Musica, nel R. Educandato "Maria Adelaide" e all'Università. Scrisse opere patriottiche, tra le quali: il poemetto *Carlo Pisacane e la spedizione di Sapri* (1867); l'ode *Sul monumento alle tredici vittime del 4 aprile* (1883); e il poema *Calatafimi* (1891).

Nel 1921, Marsala gli intestò una via.

**Bibliografia.** A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, pp. 232-37. - *DRN*, III, 1933, p. 388. - *DSI*, 1939, p. 300. - C. CATALDO, *Forti come le rocce. Squadriglieri e garibaldini del Trapanese (1860 e 1862)*, in *Studi Garibaldini n. 5/6*, Marsala, Centro Internazionale di Studi Risorgimentali-Garibaldini, Marsala, Maggio 2004, p. 108.



## 6) GIUSEPPE MARCORA

Nacque a Milano, il 14 ottobre 1841. Morì a Milano, il 4 novembre 1927.

18enne, **studente di Legge**, nel '59 fu tra i Cacciatori delle Alpi. Nel '60 raggiunse Garibaldi in Sicilia e lo seguì da Milazzo al Volturno. Nel '64 fu nella banda armata che tentò un'insurrezione e un'invasione del Veneto.

Luogotenente nel 3° Reggimento volontari, il 3 luglio '66 combatté a Monte Suello, conseguendo la medaglia d'argento e poi il grado di Capo di Stato Maggiore di Brigata. **Laureatosi in Legge**, esercitò a Milano la professione di **avvocato**.

Fu **deputato** del V collegio di Milano, dalla XIII alla XVI legislatura ('76-'90). Collaborò con Zanardelli alla redazione del Codice penale (pubblicato nel 1889), che abolì la pena di morte e riconobbe alcune forme di sciopero. Dalla XVII alla XXV Legislatura ('92-1919) fu deputato del collegio di Sondrio. Per quattro volte fu Presidente della Camera.

Nel 1921 fu nominato **senatore**. Ebbe l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata.

**Bibliografia.** *DRN*, III, 1933, p. 484.



## 7) TOMMASO PIPITONE

Non nacque a Marsala (com'è stato scritto), ma in un'altra imprecisata città, da Raffaele e da Antonina Vaiasuso, il 24 febbraio 1844 (non 1837). Morì a Marsala, il 9 gennaio 1908.

**Studente di Legge** all'Università di Palermo, si unì ai Mille, a Marsala, il 12 maggio '60. Combatté a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo: e qui fu ferito al torace. Continuò sino a Capua la campagna del '60, e il 20 novembre '63 avrà la medaglia di bronzo. Nel '62 seguì Garibaldi, che lo nominò Capitano di una Compagnia. Catturato ad Aspromonte, subì il carcere prima a Vado e poi a Bard. Evase nella notte dal 20 al 21 ottobre, e si rifugiò a Genova. Tornò poi a Marsala.



Nel '66, con Garibaldi e agli ordini del gen. Nicola Fabrizi, partecipò, nel Trentino, a quattro scontri con gli Austriaci, e si distinse particolarmente in quello di Bezzecca. Dal 1873 fu sindaco di Marsala, per 20 anni. A Marsala gli è stata intitolata una via.

**Bibliografia.** A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, Marsala, 1916, pp. 348-53. - C. CATALDO, *Forti come le rocce. Squadriglieri e garibaldini del Trapanese (1860 e 1862)*, in *Studi Garibaldini n. 5/6*, Marsala, Centro Internazionale di Studi Risorgimentali-Garibaldini, Marsala, Maggio 2004, p. 116.



## 8) GAETANO SANGIORGIO

Nacque a Milano, dallo scultore Abbondio e dalla nobile Antonia Pusterla, il 15 settembre 1843. Morì a Rodi Fiesso (Canton Ticino), il 12 agosto 1910. Non ancora 17enne, *studente di Legge* a Pavia, si arruolò volontario e prese parte alla campagna del '60. Nel '66 tornò ad arruolarsi e, agli ordini di Garibaldi, combatté nel Trentino. Rifiutata la carriera giuridica, si dedicò agli studi di storia. Apprese il tedesco e viaggiò tra Italia e Germania. Nel '70 fu professore di Storia ed Economia nell'Istituto Tecnico di Terni. Poi, per 40 anni, insegnò Storia nell'Istituto Tecnico "Carlo Cattaneo" di Milano. Negli anni '80, viaggiò in Africa, fu membro della Società d'Esplorazione in Africa e collaboratore della rivista *L'Esploratore*, un organo di quella Società, che si pubblicò dal '77 all'86. Sono numerosi, in questi anni, gli scritti su temi geografici, soprattutto relativi all'Africa. Oltre a opere di letteratura, di geografia e di storia, lasciò un'ampia e pregiata *Storia del commercio nel mondo*.

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, p. 196. - (scheda biografica, in INTERNET).



## 9) CARLO TIVARONI

Nacque a Zara, nel 1843. Morì a Venezia, il 6 luglio 1903. *Studente di Legge* a Padova, manifestò sentimenti liberali. Poco più che 16enne, nel '60 fuggì di casa, per arruolarsi con Garibaldi. Nel '64 partecipò a tentativi di irruzione armata nel Trentino. Nel '66 cooperò alla formazione di volontari nel Cadore; e, nel combattimento a Treponti, meritò una medaglia al valor militare. Fu *Deputato* di Estrema Sinistra, per il collegio di Belluno, nella XV Legislatura ('82-'86). Negli ultimi anni, l'on. Zanardelli lo chiamò a reggere la prefettura di Verona. Tra le sue pubblicazioni sono notevoli: *Storia critica della Rivoluzione francese* (Milano, 1883); *L'Italia prima della rivoluzione francese: 1735-1789* (Torino-Napoli-Roma, 1888); *L'Italia degli Italiani: 1849-1859*; *L'Italia degli Italiani: 1859-1866*; e *Storia critica del Risorgimento italiano dal 1748 al 1860* (Torino-Roma, 1888-97), in 9 volumi.

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, p. 438.



## 10) BATTISTA TORRI-TARELLI

*Bronzo con effigi dei Torri-Tarelli: Battista è il secondo da sinistra.*

Nacque a Onno (Comune che nel 1927 è stato aggregato a Oliveto Lario, in prov. di Como), da Carlo e da Giuseppina Dall'Oro, il 16 novembre 1840. Morì a Lecco (Como), il 19 ottobre 1901.

Fu ultimo di cinque fratelli, nati a Onno e, come i Cairoli, combattenti nel Risorgimento.



È doveroso questo cenno su ciascuno di essi. **Giovanni**, nato nel 1826, morì il 4 maggio 1848, durante una tempesta nel lago di Como, mentre portava armi per l'insorta Milano. **Carlo**, nato il 26 giugno 1832, fu ferito nella guerra del '59. Sottotenente nella 5ª Compagnia dei Mille, fu poi segretario del Consolato italiano a Montevideo e Buenos Aires. Ebbe la pensione dei Mille. Morì a Onno, il 14 dicembre 1887. **Tomaso**, nato nel 1835 e morto a Lecco nel '93, combatté nel '59, da volontario della cavalleria. Segretario del Comitato di Soccorso, organizzò arruolamenti per la spedizione dei Mille. **Giuseppe**, nato il 16 giugno 1839, combatté, nel '59, a Varese e a San Fermo. Lasciati gli studi di Matematica nell'Università di Pavia, partì coi Mille. Combatté come Sottotenente, e a Palermo, riportò una grave ferita che, trascurata, gli causò la morte, 21enne, nell'ospedale di Catanzaro, il 28 settembre '60. Alla sua memoria, nell'ottobre, il Senato di Palermo conferì la medaglia d'argento.

**Battista**, nato il 16 novembre 1840, era 18enne e *studente di Legge* a Pavia, quando nel '59 combatté, tra i Granatieri di Sardegna, a San Martino, Varese e San Fermo. Per un inconveniente di viaggio, giunse in ritardo a Quarto e non poté aggregarsi ai Mille. Il 24 giugno, con la spedizione Medici, raggiunse Garibaldi in Sicilia e, inquadrato nella Brigata Bixio, combatté a Milazzo, col fratello Giuseppe. Partecipò, sino al termine, alla campagna del '60. Tornò a combattere nel '66 a Bezzeca, e nel '67 a Mentana. Qui, catturato dai Francesi, fu imprigionato prima a Castel Sant'Angelo e poi a Civitavecchia. Scarcerato nel '70, tornò a Lecco. Nella via Torri-Tarelli, a Lecco, vi è un altorilievo in marmo, con le effigi in bronzo dei cinque fratelli e con quest'epigrafe composta dal poeta Giovanni Bertacchi: *Sul folto dei Garibaldini lecchesi / evocati dal cuore del popolo / balzino in faccia al futuro / i cinque fratelli magnanimi / TORRI-TARELLI / CARLO / dal Quarantotto a Mentana / presente a ogni gesta del Duce / BATTISTA / che lo seguì / dai colli di Varese e San Fermo / TOMASO / cavalcante a vittoria sui campi del Cinquantanove / GIOVANNI / perito in queste acque / recando armi all'insorta Milano / GIUSEPPE colpito a Palermo di micidiale ferita / onde il fraterno manipolo / aggiunto ai Bronzetti e ai Cairoli / bello di gloria e di morte / passa per la storia d'Italia.*

**Bibliografia.** Wikipedia (scheda biografica).

### CAPITOLO TERZO - *Avvocati che fecero parte dei Mille*

Un notevole ruolo tra i Mille ebbero questi avvocati: Giovanni Acerbi, addetto all'Intendenza e scrupoloso amministratore economico della spedizione garibaldina; i due siciliani Salvatore Calvino e Francesco Crispi; il giornalista e storiografo Giuseppe Bandi; e il celebre (e sfortunato) scrittore Ippolito Nievo, vice-intendente della gestione economica dei Mille.



#### 1) GIOVANNI ACERBI

Nacque a Castel Goffredo (Mantova), da Giovan Battista e da Domenica Moneta, il 14 novembre 1825. Morì a Firenze, il 4 settembre 1869.

Il Bevilacqua (in *I Mille di Marsala*, 1982, p. 84) lo cita come *avvocato*.

L'Elenco dei Mille, lo indica soltanto come deputato. Nel '47, *studente di Legge* a Pavia, fu arrestato per attività cospirativa, e imprigionato a Milano. Liberato durante le Cinque Giornate, combatté sulle barricate. Nel '49, partecipò alla difesa della Repubblica di Venezia, col grado di Capitano d'artiglieria. Nel '51, fu condannato a morte in contumacia, a Mantova, nel processo per i "martiri di Belfiore".



Esule a Genova, contribuì, col Mazzini, al moto antiaustriaco del 6 febbraio 1853 a Milano, finito drammaticamente. Partecipò alla guerra del '59, tra i Cacciatori delle Alpi. Fu il **capo dell'Intendenza dei Mille**. Il Governo italiano riconobbe la gestione economica dell'Acerbi e del suo vice-Intendente, Ippolito Nievo, sebbene molti documenti fossero stati perduti nel naufragio di Nievo. Pertanto, l'Acerbi ebbe assegnata la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Nel dicembre '61, fece parte della Commissione incaricata di redigere l'Elenco dei Mille che erano sbarcati a Marsala; esso fu poi integrato con quello redatto nel '64. L'Elenco definitivo fu pubblicato nel *Supplemento della G. U. n. 296 del 12 novembre 1878*. Passato nel Regio Esercito, l'Acerbi si dimise il 18 giugno '62, come altri dei Mille. Mentre Garibaldi preparava la spedizione che sarà troncata ad Aspromonte, fu accusato di aver tentato l'arruolamento di volontari; il Tribunale Militare di Torino lo sottopose a procedimento penale, che però si concluse col non luogo a procedere. Nel '66, nell'esercito garibaldino riprese le funzioni avute nel '60. Nel '67, condusse una colonna di garibaldini nell'Agro romano: il 25 ottobre occupò Viterbo, e vi promosse il plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia. Ma la sconfitta di Mentana vanificò il suo operato. Fu eletto **deputato**, per il collegio di Lendinara (Rovigo) nella IX Legislatura ('65-'67) e per quello di Gonzaga (Mantova) nella X legislatura ('67-'70), ma, nel corso di questa, si dimise. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille.

Nel suo paese, un pilastro marmoreo con un suo busto bronzeo, ha questa semplice iscrizione: *Castel Goffredo / a / Giovanni Acerbi / 1825-1869 / Intendente / dei Mille*.

Sulla facciata del palazzo Gonzaga-Acerbi, si legge, in una lapide con la sua effigie: **GIOVANNI ACERBI** / *cospiratore / soldato per la redenzione italiana / sfidato il capestro di Belfiore / consacrava / all'impresa garibaldina / l'indomita fede*.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 1. - Ill. It., 1910, p. 4. - DRN, II, 1930, pp. 7-8. - GB, 1982, pp. 136-37. - GB, 1985, p. 63. - INTERNET: DBI e WIKIPEDIA (scheda biografica).



## 2) GIUSEPPE BANDI, di Agostino

Nacque a Gavorrano (Grosseto), il 15 luglio 1834. Fu ucciso a Livorno, da un anarchico, il 1° luglio 1894.

**Studente di Legge**, poi **laureatosi**, a Siena, diffuse nel '56 idee liberali tra i giovani, e fu segretario del Comitato segreto della Giovine Italia, a Firenze: città in cui svolgeva pratiche legali. Nel '57 preparò, in Toscana e in Romagna, un moto rivoluzionario (non riuscito), che doveva anche scoppiare a Genova e a Sapri. Sorvegliato dalla polizia, nel '58 intendeva trasferirsi a Genova. Ma, non essendogli giunto in tempo il passaporto, non poté evitare di essere detenuto, per un anno, a Portoferraio (Livorno). Scarcerato, nel maggio '59 si aggregò al 1° Battaglione volontario dell'Esercito toscano e conseguì il grado di Sottotenente. Il 25 marzo '60, passò nel Regio Esercito. Per non essere dichiarato disertore e per far parte dei Mille, inviò le dimissioni a Vittorio Emanuele II, che le accettò il 15 maggio: giorno in cui, a Calatafimi, il Bandi ebbe tre ferite, di cui due gravi, nel petto. Convalescente, si diresse a Palermo, passando per Alcamo, ove assistette ai funerali del commilitone Crescenzo Baiguera, ferito anch'egli a Calatafimi (C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 68). Combatté a Milazzo, a capo di una schiera di bersaglieri della brigata Medici, e conseguì il grado di Maggiore. Passato, con lo stesso grado, nell'Esercito Regio, si distinse, nel '66, nella battaglia di Custoza, e fu nominato Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Si dimise dall'esercito nel '70, e si dedicò al giornalismo. A Firenze collaborò al giornale "La Nazione"; e a Livorno diresse due giornali: "Il Telegrafo" e



“La Gazzetta Livornese”. Fu ucciso da un anarchico, perché aveva condannato, sulla stampa, l’uccisione del presidente della Repubblica francese, Carnot, compiuta da un anarchico. Sulla campagna del ’60, scrisse l’opera *I Mille da Genova a Capua*: in stile vivace, ma con qualche tendenziosità ed esagerazione. Ne rettificò alcune affermazioni il suo commilitone Giacinto Bruzzesi (A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, Marsala, 1916, pp. 133-55).

Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 2. - *Ill. It.*, 1910, p. 4. - *DRN*, II, 1930, pp. 163-64. - GB, 1982, pp. 198-99. - GB, 1985, p. 92.



### 3) BENEDETTO CAIROLI

Nacque a Pavia, da Carlo e da Adelaide Bono, il 28 gennaio 1825. Morì a Napoli, l’8 agosto 1889.

Appartenne a famiglia di patrioti. Quattro suoi fratelli caddero nelle lotte risorgimentali: **Ernesto** (1832-59) morì combattendo tra i Cacciatori delle Alpi, presso Varese; **Luigi** (1838-60), aggregato nell’esercito piemontese nel ’59, si dimise nel ’60 e, con la spedizione Cosenz, raggiunse Garibaldi in Sicilia: morì di tifo a Napoli, il 18 settembre ’60; **Giovanni** (1842-69) morì il 23 ottobre ’67, per postumi delle ferite riportate a Villa Glori, ove cadde il fratello **Enrico** (1840-67), già componente dei Mille, decorato di medaglia d’argento, promosso a Maggiore dello Stato Maggiore, e seguace di Garibaldi nel ’62, nel ’66 e nel ’67.

Nel maggio ’48, **Benedetto** combatté nell’esercito piemontese. **Laureatosi in legge** nell’Università di Pavia, fu a capo del Comitato rivoluzionario della sua città. Animatore del moto di Milano del 6 febbraio ’53, si sottrasse al processo, esulando prima in Svizzera e poi a Nizza. Tornò a cospirare, con gli amici emigrati in Piemonte e con quelli rimasti in Lombardia. Nel ’59, fu tra i Cacciatori delle Alpi, coi fratelli Ernesto ed Enrico; il fratello Luigi combatté da ufficiale nell’esercito piemontese. A fine aprile ’60, recò a Garibaldi il denaro raccolto, tra i Pavesi, per la spedizione dei Mille, di cui comandò la 7<sup>a</sup> Compagnia. Combatté a Calatafimi e a Palermo: qui ebbe una ferita alla gamba sinistra che non guarì mai e che gli impedì di partecipare ai fatti di Sarnico e di Aspromonte. Fu **Deputato** dall’VIII alla XVI Legislatura, cioè dal ’61 all’89. Nel ’63 sperò di profittare dell’insurrezione polacca, per acquisire il Veneto all’Italia. E, insieme con Antonio Mordini, contattò cospiratori polacchi e ungheresi, per agire contro l’Impero austriaco e dare l’indipendenza ai popoli soggetti. Il piano fallì; e fallirono quelli per una spedizione garibaldina in Estremo Oriente e per una insurrezione nel Veneto e nel Trentino. Coi fratelli Enrico e Giovanni, partecipò alla guerra del ’66. Nel ’67 aiutò la spedizione in cui i fratelli Enrico e Giovanni combatterono a Villa Glori. Qui morì Enrico. Giovanni, per le ferite riportate, morrà due anni dopo. Il 27 settembre ’70, Benedetto poté visitare Roma: la città per la quale due suoi fratelli avevano sacrificato la vita. Il 23 marzo ’78, successe al Depretis come Presidente del Consiglio dei ministri. Il 17 novembre seguente, fu ferito a Napoli, per proteggere il re dai colpi dell’anarchico Passanante. Lasciò il potere, il 19 dicembre ’78. Tornò a presiedere altri due governi, dal luglio al novembre 79 e dal dicembre ’79 al maggio ’81.

Ebbe la pensione dei Mille. Fu insignito del Collare della SS. Annunziata. Sulla sua tomba, a Gropello Cairoli (Pavia), fu collocata questa epigrafe: *Benedetto Cairoli / cospiratore, soldato, legislatore, ministro / ebbe e meritò il nome / di Cavaliere d’Italia. / Nei segreti ordinamenti, nelle aperte ribellioni, / che fecondarono col martirio le speranze, / infaticato, impavido, magnanimo. / Capitano della settima Compagnia dei Mille / a Calatafimi, a Palermo, /*



*Giuseppe Garibaldi lo salutò Eroe fra gli Eroi. / Salito al Governo, augurante la Nazione, / la fede negli alti ideali di libertà / confermò con leggi provvide e sapienti. / Per la salvezza di Re Umberto I, [fu] ferito a Napoli. / Nei sacrifici incomparabile, / due volte abbandonò il potere, / immacolato sempre, / per la gloria invidiato, / per la vita amato quanto niun altro mai. / Nel pianto della Patria / passò alla immortalità. / 28 gennaio 1825 / 8 agosto 1889.*

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 5. - Ill. It., 1910, p. 9. - DRN, II, 1930, pp. 472-75. - GB, 1982, pp. 124-25. - GB, 1985, p. 59.



#### 4) SALVATORE CALVINO, di Giuseppe

Nacque a Trapani, il 25 dicembre 1820. Morì a Roma, il 21 settembre 1883. “Terzo di 11 figli, vestì l’abito talare, aspirando a un beneficio di patronato privato nella chiesa trapanese di S. Lorenzo. Poi lasciò l’abito e la prebenda, e **si iscrisse in Legge, a Palermo**” (G. Bevilacqua, *I Mille di Marsala*, 1982, p. 205). Nel ’48, capeggiò a Trapani il moto antiborbonico del 29 gennaio.

Partecipò alla spedizione di Enrico Fardella in aiuto di Messina, bombardata dai borbonici asserragliati nella cittadella. Partecipò anche alla spedizione calabro-sicula; e, catturato dai borbonici, subì 17 mesi di prigionia (G. MISTRETTA DI PAOLA-C. CATALDO, *La rivoluzione del 1848 nella Sicilia occidentale*, Alcamo, Campo, 1988, pp. 42 e 44). Liberato nel ’49, esulò a Genova. Nel ’56 si recò a Malta. Con Nicola Fabrizi tentò, infruttuosamente, di organizzare un moto in Sicilia. L’anno seguente, prese parte ai preparativi per la spedizione di Pisacane. Nel ’59 partecipò all’invasione del territorio di Massa e Carrara, con il corpo dei “Cacciatori della Magra” costituito dal gen. Ribotti. Nel ’60 fece parte dello **Stato Maggiore dei Mille**. Fu ferito a Calatafimi. Garibaldi lo inviò a Carini, con Giovanni Corrao e Rosolino Pilo, per una diversione strategica che distogliesse i borbonici da Palermo. Pilo gli cadde a fianco, durante l’assalto dei borbonici a S. Martino delle Scale. Combatté al Pioppo. Dopo la presa di Palermo, fu chiamato a reggere il dicastero della Guerra, e fu addetto all’ordinamento della giustizia. Nel giugno, fu promosso Maggiore. Rifiutò altre cariche offertegli da Garibaldi: anche quella di Prodittatore, poi affidata a Depretis. Per la partecipazione alla campagna del ’60, meritò l’onorificenza dell’Ordine Militare di Savoia e, il 2 febbraio ’62, la medaglia di bronzo (C. CATALDO, *Forti come le rocce*, Marsala, 2004, p. 170). Fu **deputato** del collegio di Monreale, nell’VIII Legislatura (’61-’65). Nel ’62 tentò, con i deputati Fabrizi e Mordini, di dissuadere Garibaldi dal proseguire l’impresa poi conclusasi ad Aspromonte. Il tentativo non fu creduto sincero dal Governo, ed egli finì imprigionato a Napoli, con gli altri due parlamentari. Nel ’66, col grado di Maggiore, partecipò alla campagna del Trentino. Garibaldi lo incaricò di spedire il famoso telegramma con la parola *Obbedisco*. Disapprovò, nel ’67, l’avventura di Mentana. Fu **deputato** di Trapani nella IX, X e XI Legislatura (dal ’65 al ’74). Poiché i parlamentari non erano retribuiti, si dimise, non potendo, per carenza di denaro, affrontare il mandato. Nel ’71, fu nominato Provveditore agli Studi. Ebbe altri incarichi, tra cui quello di Regio Commissario al Comune di Genova e quello di Segretario del Consiglio di Stato. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille. Morì a Roma e fu sepolto a Trapani. A Trapani gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** EM 1878, p. 5. - Ill. It., 1910, p. 9. - DRN, II, 1930, pp. 490-91. - DSI, 1939, pp. 89-90. - GB, 1982, p. 205. - GB, 1985, p. 96. - G. MISTRETTA DI PAOLA-C. CATALDO, *La rivoluzione del 1848 nella Sicilia occidentale*, Alcamo, Campo, 1988, pp. 42 e 44. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 57. - C. CATALDO, *Forti come le rocce*, Marsala, 2004, p. 170.





## 5) GIOVAN BATTISTA CELLA, di Giorgio

Nacque a Udine, il 5 settembre 1837. Morì a Udine, il 16 novembre 1879. **Laureato in Legge**, non esercitò l'avvocatura.

Nel '59, fu, tra i bersaglieri, nell'esercito piemontese. Nel '60, fu **nella 7ª Compagnia dei Mille**, e combatté valorosamente al Volturmo. Nel '62, partecipò all'impresa conclusasi ad Aspromonte. Nel '64, con altri compagni, tentò un'azione contro l'Austria, con l'invasione del Cadore. Nel '66, per ordine di Garibaldi, attaccò valorosamente gli Austriaci al ponte del Caffaro. Ricevette perciò l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Nel '67, partecipò attivamente alla campagna dell'Agro romano. Penetrò a Roma, per assaltare Porta S. Paolo. Ma dei cento congiurati promessigli, si presentarono solo quindici. Disperato, dopo due giorni di estenuante vagabondaggio, raggiunse, a Monterotondo, Garibaldi che, conosciuta la sua impresa, gli conferì il grado di Maggiore. Si fece ammirare, per coraggio, nella battaglia di Mentana. Rientrato a Udine, fu candidato della Sinistra nelle elezioni del '74, ma fu osteggiato dal Governo. Per le spese contratte in patriottiche iniziative, per sfavorevoli affari commerciali, per la morte della moglie (gli era rimasto infante il figlio, Balilla), per delusioni causategli dal suo tempo, si uccise, con due colpi di rivoltella, nel cimitero di Udine. Aveva avuto la pensione dei Mille. Nel primo anniversario della morte, a cura dell'Associazione dei Reduci dalle Patrie Battaglie, della quale era componente, fu murata, nel prospetto della sua casa, una lapide con questa iscrizione: *In questa casa / nacque nel V di Settembre MDCCCXXXVII / Giovanni Battista Cella. / La indipendenza d'Italia / e l'onore della terra natale / vendicò / fra i Mille al Volturmo / sui monti del Friuli / al Caffaro a Mentana. / Garibaldi lo chiamò / "Prode fra i prodi". / Chiuse la vita / Indomito - Intemerato - Schivo d'onori / sdegnosamente / nel giorno XVI Novembre MDCCCLXXIX. / Ammonimento ai Presenti / Esempio ai Venturi / il glorioso nome / qui vollero impresso / i Reduci dalle Patrie Battaglie. / XVI Novembre MDCCCLXXX.*  
**Bibliografia.** EM, 1878, p. 6. - Ill. It., 1910, p. 10. - DRN, II, 1930, pp. 649-52. - GB, 1982, p. 226. - GB, 1985, p. 106.



## 6) GUGLIELMO CENNI, di Lorenzo

Nacque a Comacchio (Ferrara), il 26 febbraio 1817. Morì a Roma, l'8 febbraio 1888 (non nel 1885, secondo l'*Illustrazione Italiana*).

**Dottore in legge.** Nel '49, da Sottotenente nell'esercito pontificio, passò nell'esercito di Garibaldi, a difesa della Repubblica romana. Per il valore dimostrato, fu decorato di medaglia d'oro. Seguì Garibaldi nella sua ritirata. E andò in esilio, per sottrarsi alle persecuzioni austriache. Nel '59, fu Capitano dei Cacciatori delle Alpi, ed ebbe due medaglie d'argento. Aggregato al **Quartier Generale dei Mille**, conseguì il grado di Maggiore. Nel giugno '60, fu nominato Comandante della piazza e della provincia di Palermo. A fine agosto, fu nominato Colonnello e, con tale grado, passò nel Regio Esercito. Per il valore dimostrato a Calatafimi, a Palermo e a Milazzo, fu decorato della Croce dell'Ordine militare di Savoia. Si dimise dall'esercito il 26 agosto '71, e aprì uno studio di **avvocato**, a Torino.

Salita al potere la Sinistra nel '76, ottenne un impiego negli Archivi di Stato. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 6. - Ill. It., 1910, p. 10. - DRN, 1930, II, p. 653. - GB, 1982, p. 215. - GB, 1985, p. 100.





## 7) FRANCESCO CRISPI, di Tommaso

Nacque a Ribera (Agrigento), da Tommaso e da Giuseppa Genova, il 4 ottobre 1819, secondo il *Dizionario del Risorgimento nazionale* e il *Dizionario dei Siciliani Illustri* (non il 16 ottobre 1818, secondo l'Elenco dei Mille, del 1878). Morì a Napoli, l'11 agosto 1901.

Iniziò a Napoli l'attività professionale di **avvocato**. Partecipò alla rivoluzione siciliana del '48, e fu **deputato** al Parlamento siciliano. Nel '49 esulò in Piemonte. Da qui fu espulso, dopo il fallito moto mazziniano del 6 febbraio '53 a Milano. Passò a Malta, e qui sposò la francese Rosalia di Montmasson. Nuovamente espulso, si recò a Parigi, dove pare che abbia partecipato all'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III. Espulso anche dalla Francia, raggiunse Mazzini a Londra. Il 15 giugno '59, rientrò in Italia, e sotto falso nome percorse città siciliane, per prepararle all'insurrezione (C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale 1789-1870*, Alcamo, 2007, pp. 221-22). Nell'aprile '60, con Bertani, Bixio e Medici, organizzò a Genova i preparativi per l'impresa dei Mille (C. CATALDO, op. cit., pp. 236-37, 241, 243 e ss.). Con la sua ostinatezza indusse Garibaldi a quell'impresa; e vi partecipò con la moglie, che fu infermiera di feriti. A Salemi, convinse Garibaldi a proclamare la Dittatura. Per decreto, firmato ad Alcamo, Garibaldi lo nominò Segretario di Stato all'Interno e, dopo la conquista di Palermo, anche alle Finanze. Nel '61, presentatosi candidato per la Camera dei Deputati nel Collegio di Palermo, non fu eletto. Fu invece eletto **deputato** nel Collegio di Castelvetro, per il sostegno dell'amico avv. Vincenzo Favara. Nel '64, da repubblicano si convertì alla fede monarchica. Nel '67, salvò Garibaldi dalla cattura dei Francesi, prelevandolo a Monterotondo e scortandolo sino all'uscita dal confine dello Stato pontificio. Fu **ministro** dell'Interno, con Depretis, negli anni '77-78, e **Presidente del Consiglio dei ministri** negli anni '87-91 e '93-96. Nell'89 fece approvare il nuovo Codice Penale, preparato dallo Zanardelli, con importanti novità, quali la libertà di associazione e di sciopero e l'abolizione della pena di morte. Durante il suo secondo governo, accentuò le tendenze autoritarie. Sciolse, nel '94, i Fasci Siciliani, fidandosi di rapporti polizieschi in cui falsamente si accusavano i "fascianti" di preparare l'annessione dell'Isola alla Francia. Lasciò il potere, dopo il disastro di Adua (1° marzo '96), che segnò il fallimento della sua politica coloniale. Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 8. - *Ill. It.*, 1910, p. 12. - F. CRISPI, *I Mille (da documenti dell'archivio Crispi)*, Milano, 1910. - F. CRISPI, *Memorie e documenti*, raccolti e ordinati da T. Palamenghi Crispi, Milano, 1912. - T. PALAMENGGHI CRISPI, *L'Italia coloniale e Francesco Crispi*, Milano, 1928. - DRN, II, 1930, pp. 778-86. - DSI, 1939, pp. 141-46. - GB, 1982, pp. 206-07. - GB, 1985, p. 97. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, Alcamo, 2007, pp. 221-22; 236-37, 241, 243 e ss.



## 8) FRANCESCO RAFFAELE CURZIO

Nacque a Turi (Bari), da Francesco e da Celeste Giannini, il 23 dicembre 1822. Morì a Firenze, il 7 febbraio 1901.

Dal padre, ch'era iscritto alla Carboneria, apprese sentimenti di amor patrio.

**Si laureò in Legge** a Napoli; e qui, nel '47, con altri patrioti organizzò moti antiborbonici. Il 7 novembre '49, con l'imputazione di provocazione per sovvertire la forma del governo, fu condannato in contumacia a 19 anni di carcere duro. Andò in esilio e, mantenendo relazioni con gli amici cospiratori, visse tra Genova, la Toscana, Torino



e Parigi. Nel '60, fu della **3<sup>a</sup> Compagnia dei Mille**. Combatté valorosamente a Calatafimi, a Palermo (e qui fu ferito in un'azione, compiuta con Nino Bixio e Benedetto Cairoli) e al Volturno. Si congedò col grado di Capitano di Stato Maggiore. Fu nella Commissione, istituita nel dicembre 1861, per redigere il 1° Elenco dei Mille che erano sbarcati l'11 maggio '60 a Marsala. Un Giurì d'Onore ne riesaminò i titoli e, nel '64, fu pubblicato un nuovo Elenco, che servì per quello definitivo, edito sul *Supplemento al n. 266 della Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 1878*. Fu **deputato** nell'VIII, IX, X Legislatura (1861-70) e nella XV (1882-86) e fu membro di varie Giunte parlamentari. Nei suoi ultimi anni esercitò, a Firenze, la professione di **avvocato**. Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 8. - *Ill. It.*, 1910, p. 28. - *DRN*, II, 1930, pp. 797-98. - GB, 1982, p. 252. - GB, 1985, p. 116.



### 9) DOMENICO DAMIS

Nacque a Lungro (Cosenza), da Antonio e da Lucia Frianari, il 24 febbraio 1824. Morì a Lungro, il 4 ottobre 1904.

Giovanissimo, partecipò alle agitazioni politiche. Nel '44, dopo la fucilazione dei Bandiera, dovette abbandonare Cosenza. Passò a Napoli, e il 15 luglio '47 **si laureò in Legge**. Nel '48, da Capitano, entrò nel battaglione delle milizie di Castrovillari, aggregato alle truppe calabro-sicule agli ordini del gen. Ribotti e del Governo Provvisorio della Calabria. Nel '52, fu condannato alla pena di morte, commutata in 25 anni di ferri, nella prigione di S. Stefano, con altri patrioti, tra cui Luigi Settembrini, Carlo Poerio e Silvio Spaventa. Nel '59, mentre stava per essere deportato, con essi, in Argentina, la nave fu dirottata in Irlanda. Da qui si recò a Genova. Nel '60 fu, **nella 3<sup>a</sup> Compagnia dei Mille**, Capitano e aggregato allo Stato Maggiore di Garibaldi. Nel luglio fu nominato Giudice Istruttore nel Consiglio di Guerra. Fu promosso Maggiore, dopo la battaglia di Milazzo. Garibaldi lo incaricò di preparargli in Calabria la marcia su Napoli. Per essersi distinto nella campagna del '60, meritò la medaglia d'argento al valor militare. Passato nel Regio Esercito, partecipò alla guerra del '66; e nel '68, fu promosso Colonnello. Fu eletto **Deputato**, per il collegio di Castrovillari (Cosenza), nell'VIII, IX e X Legislatura (dal '61 al '70). Il 12 ottobre '82, fu promosso Maggiore Generale, e il 12 marzo '95, Tenente Generale nella Riserva. Nel '97, si ritirò dal servizio militare. Tra le onorificenze, ebbe la Croce di Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 8. - *Ill. It.*, 1910, p. 13. - *DRN*, II, 1930, pp. 821-22. - GB, 1982, pp. 229-30. - GB, 1985, p. 116.

### 10) DANIELE GAZZO, di Antonio

Nacque, a Padova, dai nobili Antonio e Bradamante Francesconi, il 5 novembre 1821. Secondo l'Elenco dei Mille del 1878, morì "nel tragitto da Messina a Napoli, il 1° ottobre 1860". Pare inattendibile quanto riferisce il *Dizionario del Risorgimento Nazionale*: "Ferito gravemente a Milazzo, morì poco dopo che fu tornato a Padova, il 29 settembre 1860".

**Avvocato.** Si arruolò **in una non nota Compagnia dei Mille**. Fu ferito a Calatafimi. A Palermo fu promosso Ufficiale. Fu nuovamente ferito a Milazzo. Ammesso – e non concesso – che sia esatta la circostanza riferita dal Bevilacqua, secondo cui, "nel far la traversata del mare, per costituire una testa di ponte in Calabria, cadde e annegò miseramente", la sua morte sarebbe avvenuta, non nell'ottobre, ma nell'agosto 1860.



**Bibliografia.** EM, 1878, p. 11. - DRN, 1933, III, p. 206. - GB, 1982, p. 172. - GB, 1985, p. 78. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 42.



## 11) STANISLAO LAMENZA

Nacque, a Saracena (Cosenza), da Vincenzo e da Eustachia Graziadio, il 2 gennaio (non il 3 gennaio, come si legge nell'Elenco dei Mille, edito nel 1878) 1812. Morì a Palermo, combattendo al Ponte dell'Ammiraglio, il 27 maggio 1860, come asserisce l'Abba nella *Storia dei Mille*. Erroneamente, il *Dizionario del Risorgimento nazionale* lo indica nato il 27 dicembre 1813, e morto, a Calatafimi, il 15 maggio 1860.

**Si laureò in Legge**, a Napoli. Per le sue idee liberali, fu perseguitato e carcerato dal '44 al '46. Nel '48 fu capitano della Guardia Nazionale. Passò a Cosenza, come Maggiore di battaglione e, a Catanzaro, come relatore del Consiglio di Guerra per gli insorti. Condannato a morte il 6 luglio '52, ebbe commutata la pena in 25 anni di ferri. Col Damis e con altri compagni di prigionia, stava per essere deportato in Argentina, ma la nave fu dirottata in Irlanda. Esulò a Londra, e da qui rientrò in Italia. Nel '59, partecipò alla seconda guerra d'indipendenza. Si aggregò, nel '60, alla 3<sup>a</sup> **Compagnia dei Mille**. Scrive il Bevilacqua: "Salvatosi miracolosamente nella giornata di Calatafimi, il destino crudele lo fece cadere alla conquista di Palermo, sul Ponte dell'Ammiraglio, con l'ungherese Tukory. Fu sepolto a Palermo. Ai suoi 4 giovani figli e alla moglie pensò il cuore di Garibaldi, che fece assegnare ad essi la pensione annua di £. 1500", per decreto del Prodittatore di Napoli, Giorgio Pallavicino. A Saracena gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 12. - *Ill. It.*, 1910, p. 18. - DRN, III, 1933, p. 332. - GB, 1982, p. 230. - GB, 1985, p. 108.



## 12) ACHILLE MAJOCCHI, di Giovanni

Nacque a Milano, il 3 novembre 1821. Morì a Torre d'Isola (Pavia), l'1 ottobre 1904.

**Avvocato.** Nel '48 fu volontario nel battaglione lombardo, al servizio del Governo Provvisorio Veneto. Nel '49 partecipò alla gloriosa difesa di Venezia, e fu promosso Ufficiale. Nel '60, fu **dello Stato Maggiore dei Mille**. Combattendo a Calatafimi tra i primi e i più coraggiosi, fu ferito ed ebbe amputato il braccio sinistro. Da Vita, dov'era in convalescenza, il 2 luglio accorse a Salemi, per sedare un pericoloso tumulto contro la leva e le tasse. Il 13 luglio, il Consiglio Civico di Salemi gli conferì la cittadinanza onoraria, "per aver salvato il paese l'1 e 2 luglio, presentandosi al popolo tumultuante e dicendo nobili ed incisive parole che lo disarmarono e condussero a più miti consigli" (C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi*, Alcamo, 2007). Capitano di Stato Maggiore, nel giugno, e Tenente Colonnello, nel settembre '60, fu, con tale grado, nel Regio Esercito, sino al '69. Diresse a Sorrento la Casa degli Invalidi. Fu insignito della Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Fu **deputato** dalla XII alla XVI Legislatura, cioè dal '74 al '90. Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 11. - *Ill. It.*, 1910, p. 18. - DRN, III, 1933, p. 425. - GB, 1982, p. 172. - GB, 1985, p. 78. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 42. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, Alcamo, 2007, pp. 331 e 334.



### 13) LUIGI MARTIGNONI, di Giuseppe

Secondo l'*Elenco dei Mille* del 1878, nacque a Lodi (allora in prov. di Milano e dal 1992 capoluogo di provincia) il 7 maggio 1827 e morì a Calatafimi il 31 maggio 1860. Nel *Dizionario del Risorgimento nazionale* è citato come "oriundo di Varese e domiciliato a Casalpuusterlengo (Milano), ove suo padre era pretore". Ma non se ne dà la data di nascita, e si afferma che morì a Calatafimi. Il Bevilacqua (*I Mille di Marsala*, 1982, p. 150) lo indica nato a Lodi il 7 maggio 1827 e morto a Calatafimi il 15 maggio 1860. Invece, nacque a Casalpuusterlengo e morì a Vita (Trapani), il 2 giugno 1860.

**Avvocato, con laurea in diritto canonico e civile**, fece parte, come Sergente, delle **Guide dei Mille**. Da mie ricerche risulta che morì, "per ferita grave di proiettile alla schiena", il 2 giugno 1860, a Vita, dove furono curati i feriti del 15 maggio (C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 31). Secondo l'atto di morte, stilato dal parroco di Vita (e, per l'interesse storico, ne riferisco il testo integrale, con mia traduzione), sarebbe morto il 1° giugno. Nell'atto non figurano i nomi dei genitori del Martignoni: ma vi si dice che era nato a Varese, e che, mortalmente ferito, a Calatafimi, alle braccia e in altre parti del corpo, morì "a circa 30 anni" (in realtà aveva 33 anni), senza essersi confessato e comunicato. Piuttosto che per una riconsiderazione ideologica, come ritiene il Bevilacqua (*I Mille di Marsala*, 1985, p. 19), è possibile che la somministrazione dei Sacramenti - il Martignoni era laureato in diritto canonico - sia stata ostacolata da una lunga agonia e perdita di coscienza.

Ecco il testo dell'atto di morte: "*Anno Domini 1860. Pridie Kalendas Iunii.*

*Aloysius Martignoni, filius ... et ..., Doctor Utriusque Juris ac Advocatus, ortus in Civitate Varensi in Lombardiae Regno, cum olim secuturus esset Militiam meritissimi Ducis Joseph Garibaldi e Nizza Sardiniae Regni, prae orrore (ut aiebat) Neapolitanae Gubernationis, Charitate coactus erga populos Siciliarum, ut eis daret liberiozem vitam, cum petit ora maris veteris Lilyboei, nunc Marsaliae nuncupati, bellum quod Idibus Maji primo habuit, cum suis non paucis viris Italicis, prope civitatem Calataphimi, contra exercitum Neapolitanum, constantissime sustinuit, ad libertatem non ad tyrannidem natus affirmans. Itaque in brachiis atque in aliis variis membris sui corporis mortaliter vulneratus, ingravescens prae vulneribus, post multos dies, annum agens trigesimum circiter, hodie ex hac vita migravit, domi Reverendissimi Archipresbyteri huius civitatis, Angelorum pane non refectus neque aliis Sacramentis praemunitus, Corpusque eius humatum fuit in Camposanto huius Civitatis".*

Ecco la mia traduzione del documento: "*Anno del Signore 1860. 1° Giugno.*

*Luigi Martignoni, figlio di ... e di ..., Dottore in diritto civile e canonico e Avvocato, nato nella città di Varese (già nel Regno Lombardo-Veneto), mentre stava per seguire l'Esercito del molto benemerito Duce Garibaldi, di Nizza (già del Regno di Sardegna), per orrore (come diceva) del dispotismo borbonico, mosso da benevolenza verso i popoli delle Due Sicilie per dar loro una liberissima convivenza, sbarcando nel porto dell'antica Lilybeo, oggi Marsala, il 15 maggio primieramente, con non pochi eroi Italiani, presso la città di Calatafimi, sostenne, con molta fermezza d'animo, un conflitto contro l'esercito napoletano, affermandosi nato per la libertà non per la tirannide. Pertanto, ferito mortalmente nelle braccia e in varie altre parti del suo corpo, e peggiorato, a causa delle ferite, per molti giorni, a circa 30 anni d'età, uscì da questa vita, in casa del Reverendissimo Arciprete di questa città [o forse, nella chiesa madre di Vita, dov'era stato apprestato un ospedale di fortuna], senza essersi cibato del pane degli Angeli [ossia dell'Eucarestia] né essersi munito degli altri Sacramenti della Chiesa, e il suo corpo fu sepolto nel Camposanto di questa città [di Vita].*



Casalpusterlengo ha intestato al Martignoni una piazzetta. Il Comune di Vita gli ha intestato una via.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 13. - DRN, III, 1933, p. 506. - GB, 1982, p. 150. - GB, 1985, p. 68. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 31.



#### 14) DOMENICO MAURO, di Angelo

Nacque a S. Demetrio Corone (Cosenza), paese di lingua albanese, il 13 gennaio 1812 (non il 17 dicembre 1812 come si legge nell'Elenco dei Mille del 1878 e nel *Dizionario del Risorgimento nazionale*). Morì a Firenze, il 19 gennaio 1872 (e non il 14 gennaio 1873, come si legge nel citato Elenco).

**Si laureò in Legge**, a Napoli. Fu tra i giovani (come il letterato Vincenzo Padula) che, radicali in politica e romantici in letteratura, intendevano svecchiare la cultura calabrese. Nel '43 pubblicò a Milano il poemetto *Errico*, di cupi toni byroniani. Il 15 marzo '44, capeggiò a Cosenza una sfortunata rivolta antiborbonica, al grido di "Italia e Costituzione". A sostegno di essa (ignorando l'avvenuta repressione) giunsero i fratelli Bandiera, poi giustiziati. Il Mauro subì prigionia per oltre un anno. Il 24 febbraio '48, Ferdinando II concesse la Costituzione. Il Mauro fu **deputato** della provincia di Cosenza. Quando il re, il 15 maggio, represses il moto costituzionale, egli animò la rivoluzione in Calabria. In uno scontro con l'esercito borbonico, morì suo fratello Vincenzo. Condannato a morte, fuggì a Corfù e poi in Albania, a raccogliere truppe per uno sbarco in Calabria. Non riuscì nell'intento; e nel '49 si recò a Roma, a combattere per la Repubblica. Passò poi in Piemonte. Nel '51, pubblicò a Genova l'opera *Vittorio Emanuele e Mazzini*. Nel '60, si arruolò nella 3<sup>a</sup> **Compagnia dei Mille**, col fratello Raffaele. Combatté a Calatafimi. Dopo la battaglia di Milazzo, precorse Garibaldi in Calabria, e fu tra quelli che contribuirono alla resa della guarnigione borbonica a Soveria. Entrò a Napoli con Garibaldi. A Napoli pubblicò i suoi studi danteschi, col titolo *Concetto e forma della Divina Commedia*. Nella IX e X Legislatura (dal 1865 al 1870), fu eletto **deputato** del collegio di Lucera. Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille. Morì, fedele al programma mazziniano. Fu sepolto a Firenze, nel Cimitero Monumentale di S. Miniato al Monte.

Il 2 luglio 1993 è stato istituito il Centro Studi Risorgimentali "Domenico Mauro". Il 19 novembre 2000, la Regione Veneto ha ricordato il Mauro, nella giornata dedicata a "Conversazioni sul Risorgimento", con la commemorazione dei fratelli Bandiera. Dal febbraio 2011, a S. Demetrio Corone è intitolato al Mauro l'Istituto scolastico onnicomprensivo.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 13. - *Ill. It.*, p. 19. - DRN, III, 1933, pp. 536-37. - GB, 1982, p. 230. - GB, 1985, p. 108. - *Wikipedia* (scheda biografica).



#### 15) LUIGI MAZZUCHELLI, di Giuseppe

Nacque a Cantù (Como), il 15 gennaio 1834. Morì a Como, il 1° ottobre 1896.

**Laureato in Legge.** Nel '59, fu volontario tra i Cacciatori delle Alpi. Nel '60, si aggregò alla 7<sup>a</sup> **Compagnia dei Mille**. Fu ferito a Calatafimi. L'11 giugno '60 fu nominato Sottotenente (e con tale grado, passerà nel Regio Esercito). Nel luglio, Garibaldi lo nominò nel Consiglio di Guerra. Combatté al Volturmo, ed ebbe la medaglia d'argento. Dal Regio Esercito si dimise col grado di Capitano del 44° Reggimento di Fanteria. Esercitò la professione di **avvocato** a Como, e fu poi magistrato. Fu



*deputato* per un breve periodo, perché si dimise quasi subito dopo l'elezione.

Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 13. - *Ill. It.*, p. 19. - DRN, III, 1933, p. 560. - GB, 1982, p. 143. - GB, 1985, p. 65. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 44.



## 16) LUIGI MICELI

Nacque a Longobardi, oggi Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), da Francesco e da Antonia Campagna, il 7 giugno 1824. Morì a Roma, il 30 dicembre 1906.

Appartenne a famiglia baronale. *Avvocato*. Nel '44, si addolorò per la fucilazione dei Bandiera. Nel giugno-luglio '48, fu Segretario del Comitato di Salute Pubblica nel Governo Provvisorio di Cosenza. Nel '49, combatté per la Repubblica romana, e si distinse nella difesa del Vascello. Fu poi condannato a morte in contumacia, e andò in esilio a Genova. Nel '59, combatté, in Lombardia, tra i Cacciatori delle Alpi. Nel '60, s'imbarcò coi Mille, nella 3<sup>a</sup> *Compagnia*. Dopo la presa di Palermo, divenne Capitano e fu nominato *Avvocato* fiscale nel Consiglio di Guerra permanente (luglio '60). Passò, col grado di Maggiore, nel Regio Esercito, e si dimise il 6 maggio '62. Nello stesso anno partecipò ai fatti di Sarnico e di Aspromonte. Nel '66 fu tra i volontari garibaldini. Il 6 dicembre '66, ricevette l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Nel '67, fece parte del Comitato per l'insurrezione dell'Agro romano. Nel dicembre '61, aveva fatto parte della Commissione istituita per redigere il primo elenco dei Mille che erano sbarcati a Marsala.

Dal '70 al '72 diresse a Firenze il giornale *La Riforma*. Collaborò ai giornali *Il Roma* di Napoli e *Il Diritto* di Torino.

Fu *Deputato* per i seguenti collegi: per il collegio di Paola, nell'VIII Legislatura ('61-'65, ma nel '63, con Nicotera e Bertani, si dimise, per protesta contro le atrocità governative in Sicilia, nella lotta al brigantaggio); per il collegio di Calatafimi, nella IX ('65-'67) e nella X Legislatura ('67-'70); per il collegio di Sala Consilina, in prov. di Salerno, nella XI ('70-'74); e per il collegio di Cosenza, dalla XII alla XIX Legislatura ('74-'97). Fece parte di varie Commissioni parlamentari, tra cui quelle che elaborarono "il progetto per la pensione agli operai vecchi e inabili al lavoro", e altri "progetti di grande utilità sociale". Fu per tre volte Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio: dal novembre '79 al maggio '81; dal dicembre '88 al marzo '89; e dal marzo '89 al febbraio '91. Il 17 novembre '98 fu nominato *senatore*.

Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 14. - *Ill. It.*, 1910, p. 19. - DRN, III, 1933, p. 581. - GB, 1982, p. 231. - GB, 1985, p. 65.



## 17) ALESSANDRO MINA, di Luigi

Nacque a Gussola (Cremona), non il 12 marzo 1835 (secondo l'Elenco dei Mille, del 1878), ma (per asserzione del Bevilacqua) il 27 febbraio 1834. Morì a Milano, l'11 febbraio 1894.

*Avvocato*. Nel '60 si aggregò a una *Compagnia dei Mille*.

Esercitò poi la professione forense a Città di Castello e a Varese.

Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 14. - *Ill. It.*, 1910, p. 19. - GB, 1982, p. 134. - GB, 1985, p. 62.





### 18) ALFONSO LUIGI MORGANTE, di Girolamo

Nacque a Tarcento (Udine), l'8 agosto 1835. Morì a Tarcento, il 23 novembre 1911.

**Avvocato.** Fece parte della 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*. Col bergamasco Piccinini e col bresciano Zasio, fu giudice del Tribunale contro il brigantaggio. Esercì la professione forense a Tarcento. Ebbe la pensione dei Mille. Con deliberazione dell'11 maggio 1910, il Consiglio comunale di Marsala gli conferì la cittadinanza onoraria.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 14. - *Ill. It.*, 1910, p. 20. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, Marsala, 1916, p. 394. - GB, 1982, p. 226. - GB, 1985, p. 106.



### 19) CARLO MOSTO, di Paolo

Nacque a Genova, il 17 aprile 1836. Morì in combattimento a Parco (comune, in provincia di Palermo, dal 1930 denominato Altofonte), il 25 maggio 1860.

Dal '56 fu **studente di Legge** a Siena. Nel '59 fu tra i Cacciatori delle Alpi.

Ferito a Varese (il 26 maggio) e a San Fermo (il 27), fu promosso Sottotenente. **Si laureò in Legge**, a Siena e, nel '60, fu coi Mille tra i **Carabinieri genovesi**, comandati dal fratello Antonio. Combattè valorosamente a Calatafimi. Durante la marcia dei Mille su Palermo, il 25 maggio a Parco fu ucciso dai borbonici. Essi uccisero anche Francesca Pitringa, che aveva ospitato Mosto, ferito tra il 22 e il 24 (E. BALDASSANO CATALDO, *Donne siciliane nel Risorgimento*, in *Atti del Convegno* di FIDAPA e FILDIS. Marsala, 2011, p. 23). Il fratello Antonio ne cercò il corpo e lo seppellì nel luogo del ritrovamento. Abba lo ricorda in *Taccuino* e in *Da Quarto al Volturmo. Noterelle di uno dei Mille*. Ad Altofonte gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 14. - *Ill. It.*, 1910, p. 20. - DRN, III, 1933, pp. 663-64. - GB, 1982, p. 191. - GB, 1985, p. 87.



### 20) IPPOLITO NIEVO

Nacque a Padova, da Antonio e da Adele Marin, il 30 novembre 1831. Morì, naufrago nel mar Tirreno, il 5 marzo 1861.

Studente prima a Pavia e poi a Padova, **si laureò in Legge** nel '54, e si avviò alla professione di **notaio**. Si arruolò, 28enne, nel maggio '59, al seguito di Garibaldi, tra i Cacciatori a cavallo. Aveva già composto commedie, un dramma storico, novelle e il romanzo *Le Confessioni di un Italiano* (che apparirà postumo nel '67, con l'arbitrario titolo *Le confessioni di un ottuagenario*, imposto dall'editore Le Monnier). Combattè a Varese e a San Fermo, a Como, a Bergamo, sul Garda e infine sullo Stelvio, ove lo sorprese la notizia dell'armistizio di Villafranca. Nel '60, con Giovanni Acerbi, **gestì l'Intendenza dei Mille**. Combattè a Calatafimi, a Palermo e altrove. Nel novembre, fu nominato Colonnello. Alla fine di gennaio '61, si recò a Palermo per raccogliere documenti relativi alla gestione dell'Intendenza, durante la quale aveva lottato contro mediatori e affaristi che, sfruttando l'esito fortunato della spedizione dei Mille, erano accorsi da ogni parte d'Italia. Il 4 marzo, portando con sé fatture e contabilità dell'Intendenza, partì da Palermo per Napoli, sul battello *l'Ercole*. Questo affondò al largo di Ischia, per un sabotaggio mafioso



- così si è ipotizzato - con l'intento di eliminare scottanti documenti sull'amministrazione dei Mille, a Palermo.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 14. - *Ill. It.*, 1910, p. 20. - *DRN*, III, 1933, pp. 702-03. - GB, 1982, p. 172. - GB, 1985, p. 78.



## 21) GIOVANNI PASINI, di Francesco

Nacque a Scandolara Ravara (non Scandolara Rova, come si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del '78), in prov. di Cremona, il 27 dicembre 1835. Morì a Cremona, il 25 ottobre 1905.

Partecipò, nel '49, alla difesa di Roma. Nel '59, *prossimo alla laurea in Legge* (che conseguirà, l'anno dopo, a Palermo), si arruolò, bersagliere volontario, nell'esercito piemontese. Nel '60, fece parte della 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*. Sofferente di colica renale, dopo lo sbarco a Marsala fu internato in ospedale e affidato al Console sardo Sebastiano Lipari. "Per sfuggire all'ira borbonica", il Lipari lo fece alloggiare, dal 15 maggio, in casa dell'inglese Gill, col compagno Antonio Davide Balboni, di Cremona, ferito alla spalla, durante lo sbarco. Il Pasini, anche a nome del Balboni, inviò al Lipari questa lettera, che riferisco per il suo interesse storico:

*Marsala, 25 Giugno 1860.*

*Pregiatissimo Sig. Console,*

*Non più che sentiti ringraziamenti oggi le posso rendere per le affettuose premure di cui Ella fu cortese a me ed al mio compagno Davide Balboni, durante la nostra permanenza in questa città, dal dì dello sbarco col prode Generale.*

*La memoria però delle sue gentilezze sarà eternamente coll'anima mia, perché è troppo grande beneficio il conforto nelle ore supreme, quali erano le mie di vera agonia.*

*Sono certo che il Generale Garibaldi, il suo Aiutante di Campo Türr ed il Capo di Stato Maggiore Sirtori le ne sapranno grado.*

*Con stima ed affetto*

*Di Lei devotissimo  
D.r PASINI GIOVANNI.*

Forse riferendosi anche alle "affettuose premure" per il Pasini, Garibaldi - con lettera intestata "Comando Generale dell'Esercito Nazionale" - il 10 luglio 1860, scriverà al Lipari:

*Io devo a Lei una parola di gratitudine per tutto ciò ch'Ella operò a favore della Causa italiana.*

Dopo il 25 giugno, Pasini e Balboni tornarono tra i Mille. Il 18 luglio, il Sottotenente Pasini risulta impiegato presso l'Istituto Militare "Garibaldi" di Palermo. Il 27 ottobre, gli sarà conferita dal Senato di Palermo la medaglia dei Mille. Il 3 novembre, fu promosso Luogotenente. Il 17 seguente, passò nel Regio Esercito, come "Capitano del 64<sup>o</sup> Reggimento Fanteria" (e tale è nell'Elenco dei Mille, del 1878: in esso il Balboni è indicato come "barbiere", senza alcun grado militare e con la pensione dei Mille). Il 30 novembre, il Pasini *consegui* nell'Università di Palermo *la laurea in Legge*. Il 12 gennaio '62, ebbe la medaglia di bronzo commemorativa della campagna del '60; e il 10 maggio '65, la medaglia commemorativa del '59. Nel '64, fu nominato Aiutante di campo del Generale Giacomo



Medici e Comandante generale della Divisione militare di Messina. Come “Capitano del 64° Reggimento Fanteria”, nella guerra del '66 seguì il gen. Medici, giungendo quasi in vista di Trento. Ma dovette sospendere l'avanzata, per l'armistizio di Cormons tra Italia e Austria. Meritò, in questa campagna, una medaglia d'argento. Il 21 giugno '67, ebbe la nomina a Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il 19 maggio '69, gli fu conferita la medaglia di bronzo dei Benemeriti della Salute Pubblica, per la sua assistenza ai colerosi, nell'epidemia del '66, a Palermo. E, nello stesso anno, ebbe una seconda medaglia d'argento, per aver sostenuto un conflitto a fuoco con briganti, a S. Mauro Castelverde (Palermo). Fu nominato, il 4 gennaio '80, Ufficiale d'ordinanza onorario del re. Il 24 aprile '82, il direttore della Biblioteca Nazionale di Roma gli chiese documenti relativi alla difesa di Roma nel '49, alla quale - come si è detto - il Pasini aveva partecipato. Il 13 marzo '86, fu collocato a riposo, col grado di Maggiore. Si era intanto dedicato, a Cremona, alla professione di *avvocato*. Il 24 novembre '86, fu eletto Sindaco di Scandolara Ravara; rieletto il 21 dicembre '89, si dimise il 15 ottobre '91. Il 10 marzo '98, ebbe il grado di Tenente Colonnello della riserva. Con diploma del 25 novembre '99, fu nominato socio del “Consiglio Centrale Romano dei Veterani del 1848 e del 1849”.

Il 26 settembre 1905, il Sindaco di Scandolara Ravara lo nominò Delegato Scolastico e Delegato di Sorveglianza delle Scuole Elementari. Morì un mese dopo.

Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 15. - *Ill. It.*, 1910, p. 21. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, 1916, pp. 112-14. - *DRN*, III, 1933, p. 801. - GB, 1982, p. 134. - GB, 1985, p. 62.



## 22) ENRICO PICCININI, di Cristoforo

Nacque ad Albino (Bergamo), il 16 maggio 1831. Morì a Valtesse (Bergamo), il 23 agosto 1895.

*Avvocato*. Fu dell'8<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*. Dopo Calatafimi, fu promosso Caporale. Con l'udinese Morgante e col bresciano Zasio, fu giudice nel Tribunale istituito contro gli atti di brigantaggio, compiuti in Sicilia durante

l'impresa dei Mille. Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 16. - *Ill. It.*, 1910, p. 21. - GB, 1982, p. 109. - GB, 1985, p. 53.



## 23) ANTONINO PLUTINO

Nacque a Reggio Calabria, da Fabrizio e da Caterina Nesci (dei baroni di Sant'Agata, di origine messinese), il 10 dicembre 1811. Morì a Roma, il 23 aprile 1872.

Barone per ascendenza materna. *Studiante di Legge* a Napoli, conobbe patrioti, tra cui Carlo Poerio, come lui cospiratore contro i Borboni.

*Laureatosi in Legge* il 1° marzo '37, tornò a Reggio; e attorno al periodico *Fata Morgana*, da lui diretto, convennero ardimentosi giovani. Il 15 marzo '44, animò un moto a Cosenza, in preparazione dello sbarco dei fratelli Bandiera. Il moto fallì e, dopo la fucilazione dei Bandiera, Plutino fu imprigionato. Liberato il 7 aprile '45, passò a domicilio coatto a Cosenza e a Catanzaro. Nel luglio '46, poté tornare a Reggio; ma, sospettato dalla polizia, si rifugiò a S. Stefano (Avellino), presso i fratelli Romeo. Con essi, col fratello Agostino (che, nato il 23 agosto 1810, morrà il 12 settembre 1885, dopo essere stato deputato e senatore del Regno d'Italia) e con altri patrioti, preparò l'insurrezione che doveva scoppiare a Reggio ai primi di



settembre '47 ed estendersi nell'Italia meridionale, come l'altra, concomitante, da Messina, doveva estendersi all'intera isola. La polizia represses i moti, e i due Plutino e altri fuggirono a Malta. Tornarono a Reggio, dopo che Ferdinando II, il 29 gennaio '48, aveva giurato la Costituzione e concesso l'amnistia ai condannati politici. Antonino fu eletto *deputato* nel Parlamento napoletano. Ma, soppresso il regime costituzionale il 15 maggio, i due Plutino, condannati a morte in contumacia, fuggirono a Roma, passarono poi a Livorno e infine a Marsiglia, entrando in contatto con esuli italiani. Nel '52, furono espulsi da Luigi Napoleone e si rifugiarono a Torino, aderendo alla Società Nazionale, che intendeva promuovere l'unità d'Italia sotto i Savoia. Nel '60, Antonino fu aggregato alla 3<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*. Dopo lo sbarco a Marsala, fu nominato Maggiore e addetto allo Stato Maggiore di Garibaldi. A Calatafimi, fu ferito al viso. Nuovamente ferito a Milazzo, fu promosso Tenente Colonnello di Fanteria. Il 22 agosto, Garibaldi lo nominò governatore della provincia di Reggio. Per essersi distinto nella campagna del '60, ebbe l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Passato, come Colonnello, nell'Esercito regio, vi rimase sino al '71. Fu prefetto di Cosenza, Cremona, Cuneo e Catanzaro. Da quest'ultima carica si dimise nel '62, quando il gen. Lamarmora gli ordinò di osteggiare la spedizione di Garibaldi e sciogliere i Comitati del Partito d'Azione. Eletto *deputato* il 25 gennaio '61 (nell'VIII Legislatura) per il collegio di Melito, e il 22 ottobre '65 (nella IX Legislatura) per il collegio di Cittanova, fu rieletto in questo collegio sino all'XI Legislatura ('70-'74): morì nel corso di quest'ultima.

Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 17. - *Ill. It.*, 1910, p. 22. - DRN, 1933, III, pp. 918-19. - GB, 1982, p. 134. - GB, 1985, p. 109. - P. STILLO, *I fratelli Plutino e i grecanici del Risorgimento*. Tesi di Laurea della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina (Anno accademico 2001-2002): consultata in INTERNET, per questo profilo di A. Plutino.



#### 24) GIOVANNI ROSSETTI, di Giuseppe

Nacque a Trebasèleghe (Padova), il 14 aprile 1836. Morì a Cittadella (Padova), il 4 giugno 1900.

*Avvocato*. Partecipò alla seconda guerra d'indipendenza, nel '59. L'anno dopo, si aggregò alla 7<sup>a</sup> *Compagnia dei Mille*.

Ebbe la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 18. - GB, 1982, p. 172. - GB, 1985, p. 78.



#### 25) LAZZARO SALTERIO

Nacque ad Annone di Brianza (Como), da Francesco e da Luigia Sacchi, l'8 luglio 1824. Morì a Camerlata di Como (Como), il 2 aprile 1882.

*Si laureò in Legge* nell'Università di Pavia, ed esercitò la professione di *avvocato*. Nel '48, combatté da volontario, durante il Governo Provvisorio, a Milano. Nel '49, accorse alla difesa di Venezia. Nel '60, Ufficiale nella 7<sup>a</sup>

*Compagnia dei Mille*, combatté a Calatafimi; e fu gravemente ferito nella presa di Palermo. Fu istruttore di procedure nel Tribunale Militare, istituito il 18 maggio '60 da Garibaldi, per la punizione dei reati comuni. Sottotenente, nel maggio, fu promosso Capitano, in giugno, e Maggiore, in ottobre. Combatté al Voltorno. Meritò la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Passò, poi, col grado di Maggiore, nel Regio Esercito e combatté nel '66. Tenente Colonnello nel '71 e Colonnello nel '76, si congedò nell'81. Ebbe commende, medaglie.



Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 19. - *Ill. It.*, 1910, p. 25. - DRN, IV, 1937, p. 182. - GB, 1982, p. 144. - GB, 1985, p. 65.

## 26) GIUSEPPE LUIGI SARTORIO, di Agostino

Nacque a Genova, nel 1830. Morì a Calatafimi, il 15 maggio 1860.

**Avvocato.** Nel '59, tra i Cacciatori delle Alpi combatté da valoroso. Nel '60, si arruolò *tra i Carabinieri genovesi dei Mille*. Cadde a Calatafimi, "colpito nel petto", come si legge nell'Elenco dei Mille, del 1878. È ricordato in un'epigrafe, nel vestibolo del Palazzo civico di Genova. A Quarto dei Mille gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 19. - DRN, 1937, IV, p. 213. - GB, 1982, p. 193. - GB, 1985, p. 88. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 33.



## 27) PIETRO SCARPIS

Nacque a Conegliano (Treviso), da Carlo e da Teresa Cappelletto, il 15 settembre 1832. Morì a Conegliano, il 5 maggio 1900.

Nel '49, studente 16enne, fuggì dal collegio di Belluno, per accorrere alla difesa di Venezia; ma, raggiunto dal suo istitutore, dovette desistere.

**Laureatosi in Legge** a Padova, si recò, nel '59, in Piemonte, per combattere contro gli Austriaci. Ma, mentre attraversava con alcuni compagni il Mincio, fu ferito a un ginocchio da una sentinella austriaca, e rientrò in famiglia. Guarito, riuscì a raggiungere il Piemonte, e si arruolò nell'esercito. Ne disertò, nel '60, per seguire i Mille, e si arruolò in *una delle Compagnie*. Si distinse per eroismo, e il 2 settembre fu nominato Luogotenente. L'8 marzo '61, si costituì alle autorità militari del Piemonte, e, per la diserzione, fu condannato a un anno di carcere. Scontò quattro mesi, per sopraggiunta amnistia. Partecipò, col grado di Capitano, alla campagna garibaldina del '66. Poi si dedicò, a Conegliano, alla professione di **notaio**. Consigliere comunale per 25 anni e Assessore comunale, fu per 20 anni presidente effettivo della Società Operaia di Conegliano, di cui Garibaldi era presidente onorario. Ebbe la pensione dei Mille. Morì nel 40° anniversario del giorno in cui, 27enne, partiva da Quarto. L'elogio funebre fu pronunciato dal suo compagno d'armi, il senatore Luigi Cavalli.

A Conegliano gli è stata intestata una via. Il suo nome, con quelli di altri tre concittadini dei Mille, è ricordato in una lapide, posta nel 1910 nella loggia del palazzo comunale.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 14. - DRN, IV, 1937, p. 234. - GB, 1982, p. 165. - GB, 1985, p. 75.



## 28) GIOVANNI ANTONIO SEMENZA, di Francesco

Nacque a Monza (Milano), il 5 febbraio 1836. Morì a Milano, il 12 maggio 1877.

**Laureato in Legge.** Nel '60, si aggregò alla *4ª Compagnia dei Mille*. Terminata la campagna militare, esercitò la professione di **avvocato**. prima a S. Angelo Milanese e poi a Milano.

Non risulta che abbia avuto la pensione dei Mille.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 19. - *Ill. It.*, 1910, p. 26. - GB, 1982, p. 152. - GB, 1985, p. 69.





### 29) VINCENZO SPROVIERI

Nacque ad Acri (Cosenza), da Michele e da Beatrice Malerba, il 20 febbraio 1823. Morì ad Acri, il 15 gennaio 1895.

**Dottore in legge.** Nel '44 partecipò al tentativo insurrezionale in Calabria, conclusosi con la condanna a morte dei fratelli Bandiera. Nel '48, per aver partecipato a una nuova insurrezione a Cosenza, gli fu inflitta la condanna a morte, commutata in 30 anni di prigionia. Vi si sottrasse, fuggendo a Napoli, e qui visse, travestito da frate. Riconosciuto, riuscì a fuggire a Malta. Passò poi a Genova e a Torino. Nel '60, col fratello Francesco (che sarà Colonnello e anch'egli deputato e senatore), fu **nella 3ª Compagnia dei Mille**. A Calatafimi, fu ferito alla gola. Ebbe la medaglia d'argento e il grado di Commissario di guerra di prima classe. Fu promosso Capitano di Fanteria, e poi Maggiore, dopo aver combattuto a Capua. Seguì nuovamente Garibaldi, nel '62. Dal gennaio '61, fu **deputato** della Sinistra costituzionale, per il Collegio di Corigliano (Cosenza), che rappresentò in cinque Legislature, dall'VIII alla XII (dal '61 al '76). Fu di un attivismo ammirevole come **avvocato, deputato**, Sindaco del suo paese (per 23 anni, dal '61 all'84), Consigliere e Presidente del Consiglio Provinciale di Cosenza, Ispettore delle Guardie Nazionali mobili. Il 15 maggio '76 fu nominato **senatore**. Ebbe la pensione dei Mille. Nella carriera militare conseguì quattro medaglie d'argento. Fu Commendatore e Grande Ufficiale della Corona d'Italia; e Ufficiale e Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 20. - *Ill. It.*, 1910, p. 26. - DRN, 1937, IV, pp. 336. - GB, 1982, p. 232. - GB, 1985, p. 108. - C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, 1990, p. 47. - Scheda biografica (in INTERNET).



### 30) VITTORE TASCA, di Faustino

Nacque a Brembate (Bergamo), il 7 settembre 1821. Morì a Seriate (Bergamo), il 21 aprile 1891.

**Laureatosi in Legge** all'Università di Pavia, non esercitò l'avvocatura ma si dedicò all'attività commerciale. Nel '48, partecipò all'insurrezione antiaustriaca, e organizzò a Bergamo la Guardia Nazionale. Arruolatosi nell'esercito piemontese, combatté a Pastrengo, e conseguì, sul campo, il grado di Sottotenente dei bersaglieri. Dopo l'armistizio di Salasco, si rifugiò in Svizzera, a Lugano. Nel '49, cooperò a far insorgere le popolazioni dell'Alta Lombardia; ma, in seguito alla sconfitta di Novara, tornò a Lugano. Fu esule anche a Zurigo e a Ginevra. Nel '59, essendo in viaggio di studio in Oriente, non poté, con suo rammarico, partecipare alla seconda guerra d'indipendenza. Nel '60, fu con Garibaldi. A Calatafimi, fu nominato Tenente e vice Comandante dell'**8ª Compagnia**. Durante la presa di Palermo, combatté coraggiosamente a Porta Termini. Il 5 giugno, fu nominato Capitano, ed entrò nella 15ª Divisione Türr. Ebbe poi il comando della 1ª Compagnia del 3º Battaglione. A Catania fu promosso Maggiore, e comandò il 4º Battaglione. Combatté valorosamente al Volturno. Ebbe l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Dimessosi dall'Esercito meridionale il 15 novembre '60, tornò a Bergamo, e fu nominato Colonnello della Guardia Nazionale. Col grado di Tenente Colonnello, fu nel '66, con Garibaldi, nel Trentino. Fu Consigliere comunale di Bergamo e **deputato** nell'XI ('70-'74), XVI ('86-'90) e XVII Legislatura ('90-'92), ma morì prima della conclusione di essa. Ebbe la pensione dei Mille. Devoto alla memoria di Garibaldi, creò nella villa di Brembate un Museo d'Arte patriottica.



**Bibliografia.** EM, 1878, p. 20. - Ill. It., 1910, p. 26. - DRN, IV, 1937, p. 401. - GB, 1982, p. 112. - GB, 1985, p. 54.

### 31) PIETRO TRAVERSO, di Carlo

Nacque a Pra (Genova), il 6 maggio 1833. Morì presso Maddaloni (Caserta), l'1 ottobre 1860. **Avvocato.** Fu della 2<sup>a</sup> **Compagnia dei Mille**. Morì nella battaglia del Volturno. A Pra, sul prospetto della sua casa, fu posta una lapide con questa epigrafe (in essa, le iniziali M. S. significano *Mutuo Soccorso*): *Qui abitava / PIETRO TRAVERSO / Uno dei Mille / spento in battaglia al Volturno. / A ricordo del Prode / LA SOCIETÀ VOLTRESE DI M. S. DIO E UMANITÀ / murò questa pietra / il 2 Giugno 1884.*

**Bibliografia.** EM, 1878, p. 21. - GB, 1982, p. 195. - GB, 1985, p. 89. - Wikipedia (scheda biografica).

## CAPITOLO QUARTO - Laureati in Legge, arruolatisi come volontari garibaldini

Laureati in Legge, che non fecero parte dei Mille e si arruolarono poi come volontari di Garibaldi, esternarono particolari benemerienze patriottiche ed ebbero onorifiche cariche.

### 1) VINCENZO ALBANESE

Nacque a Palermo, il 14 settembre 1833. Morì a Modica (Ragusa), il 1° marzo 1910.

**Laureatosi in legge** nel 1853, **partecipò, come volontario, alla campagna del '60**, dopo la conquista garibaldina di Palermo. Fedelissimo di Garibaldi, lo seguì ad Aspromonte, e subì prigionia nella fortezza di Bard. Nuovamente tra i garibaldini, nel '66 combatté nel Trentino. Insegnò poi materie giuridiche, a Livorno e a Modica. Nella sua città tenne importanti cariche, tra cui quella di sindaco, facendosi apprezzare per l'attivismo nelle pubbliche calamità.

**Bibliografia.** DRN, II, 1933, p. 29. - DSI, 1939, p. 25.



### 2) GIORGIO ASPRONI, di Giorgio

Nacque a Bitti (Nuoro), da Giorgio e da Rosalia Demurtas, il 5 giugno 1808 (non 1809, secondo il DRN). Morì a Roma, il 30 giugno 1876.

**Laureatosi in Legge**, si dedicò al sacerdozio, ma, nel '49, dovette abbandonarlo, essendo la sua elezione a **deputato** nel Parlamento subalpino incompatibile con la carica di canonico. Si diede al giornalismo e alla politica, e venne eletto per un totale di nove Legislature, prima nel collegio di Nuoro, poi in quello di Genova, e infine in quello di Lanusei (Nuoro). Nel '59 procurò armi e denaro per i volontari. Partecipò all'impresa dei Mille, seguendoli a Palermo nell'agosto '60 e poi a Napoli. **Deputato** al Parlamento, sedette tra i banchi della Sinistra. Fu un sostenitore dell'autonomia sarda, in uno Stato federalista. Sensibilizzò ai problemi sardi il Governo. Per suo impulso, nel '68 si svolse, in Sardegna un'inchiesta parlamentare, diretta dal Depretis, ma senza gli effetti sperati. Il *Diario politico*, in 7 volumi, documenta l'attività di Asproni ed è importante fonte storica sul Risorgimento in Italia e in Sardegna. Sulla sua tomba, nel cimitero del Verano, a Roma, è questa epigrafe: *Non flectar // GIORGIO ASPRONI / di studi e di vita / antico / nella fede del diritto nazionale / esempio ai contemporanei / sperò ed ebbe sepoltura in Roma //*



Nacque a Bitti nel 1809 / Morì in Roma il 30.IV.1876 // Fu rappresentante del popolo in IX / Legislature. Il Comune di Roma e gli / amici.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, pp. 122-23. - Wikipedia (scheda biografica).



### 3) EMANUELE BASILE BASILE

Nacque a S. Angelo di Brolo (Messina), da Antonino e da Maria Concetta Basile, il 28 maggio 1837. Morì a Roma, il 24 marzo 1912.

**Laureatosi in Legge** all'Università di Napoli, fu, sotto i Borboni, un Giudice intollerante di soprusi. **Partecipò, come volontario, alla campagna del '60**, meritando una medaglia di bronzo. Entrato nella Magistratura, fu Consigliere delle Corti d'Appello di Catanzaro (1880), di Palermo (1883), di Roma (1886), e poi della Corte di Cassazione di Roma (1891), della quale fu anche Presidente di sezione (1907). Da pensionato, fu Presidente onorario di Cassazione. Il 26 gennaio 1910 fu nominato **senatore**. Ebbe le onorificenze di: Cavaliere (7 giugno 1875), Ufficiale (31 dicembre 1885), Commendatore (12 marzo 1893), Grande Ufficiale (9 giugno 1910), Gran Cordone (15 febbraio 1912) dell'Ordine della Corona d'Italia; e, inoltre, quelle di: Cavaliere (15 gennaio 1881), Ufficiale (8 giugno 1897), Commendatore (15 giugno 1905), Grande Ufficiale (24 settembre 1910) dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 197. - DSI, 1939, p. 25. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



### 4) CAMILLO FINOCCHIARO APRILE

Nacque a Palermo, da Andrea e da Carolina Aprile, il 28 gennaio 1851. Morì a Palermo, il 26 gennaio 1916.

Ammiratore di Mazzini, fondò la "Società d'istruzione popolare". A 16 anni, col grado di Tenente, partecipò alla campagna romana del '67 e, combattendo come Sottotenente nell'esercito dei volontari a Monterotondo, fu elogiato da Garibaldi per il suo valore. Dal '68 al '71 fu in corrispondenza con Mazzini. Nell'agosto '70, fu arrestato (e poi rilasciato), per il (fallito) tentativo repubblicano in Sicilia, per il quale anche Mazzini fu arrestato nel porto di Palermo e imprigionato a Napoli. Nel '72, ancora **studente universitario**, fu assessore comunale alla Pubblica Istruzione, e provvide ai problemi dell'istruzione e agli ordinamenti della scuola primaria.

**Laureatosi in Legge** nel '73, si dedicò alla professione di **avvocato** e si rese celebre come brillante civilista. Nel '75, con altri esponenti politici di Palermo, inviò al Governo, a nome della sua città, una vibrata protesta contro l'esecuzione di leggi speciali di polizia in Sicilia. Nel '76 fu tra i fondatori della Società Democratica, sorta con finalità progressiste.

Eletto **deputato** nella XV Legislatura ('82-'86), fu confermato, per il 2° Collegio di Palermo, nelle Legislature dall'86 al '92. Nelle Legislature dal '92 al 1916, cioè sino alla morte, rappresentò il Collegio di Prizzi. Crispi lo nominò rappresentante del Governo a Catania, durante l'epidemia colerica dell'87. Quale benemerito della pubblica salute, ebbe dal Re la medaglia d'oro. Le Associazioni di pubblica assistenza, da lui in Italia fondate e aiutate, furono imitate in America: qui ne sorsero tante, analoghe e a lui intitolate.

Nel '90, nominato da Crispi Regio Commissario al Comune di Roma, si fece apprezzare per il riordino delle finanze comunali. In Parlamento, fece votare, all'unanimità, la prima legge per Roma, e per questa città ideò il primo Piano Regolatore, con i più moderni criteri.



Portò nella Camera il contributo della sua notevole competenza legislativa. Fu Ministro delle Poste e Telegrafi nel primo Governo Giolitti ('92-'93), e Ministro di Grazia e Giustizia nel Governo Pelloux ('98-'99). Tornò Ministro di Grazia e Giustizia nel Governo Fortis (1905-06) e nel quarto Governo Giolitti (1911-14). Sostenne l'utilità delle Scuole italiane all'estero, e ne accrebbe il numero. Come Ministro di Grazia e Giustizia, la sua dottrina giuridica lo pose all'avanguardia della legislazione italiana, per le leggi fatte approvare, e specialmente per il Codice di procedura penale, da lui elaborato nel 1913. Più volte presentò due progetti di legge: uno sul divorzio e un altro sulla precedenza da assegnare al matrimonio civile rispetto a quello religioso; ma non gli riuscì di farli approvare dal Parlamento. Sostenitore della politica coloniale di Crispi, propose, in Consiglio dei Ministri, una spedizione a Tripoli. La proposta, ripetuta nel 1905, sarà attuata nel 1911. Fu interventista nel 1914-15.

Publicò uno studio *Sull'arresto personale in materia commerciale* (Palermo 1872), e nel 1915 scrisse la prefazione ai *Discorsi parlamentari* di Crispi.

Fu sepolto a Palermo, in S. Domenico, il Pantheon dei Siciliani illustri. A Palermo gli sono stati intestati una via e l'Istituto Magistrale Statale, oggi Istituto comprensivo.

**Bibliografia.** DSI, 1939, pp. 223-24. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 5) GIORGIO IMBRIANI

Nacque a Napoli, dal letterato Paolo Emilio - che sarà deputato e poi senatore - e da Carlotta Poerio, sorella del patriota Carlo, il 28 aprile 1848. Morì in Francia, nella battaglia di Digione, il 21 gennaio 1871.

Seguì il padre, esule per la Restaurazione che Napoli subì del '49. Non dimenticò l'esilio dell'avo e del padre, la prigionia dello zio materno Carlo e la morte dell'altro zio materno, Alessandro, combattente a Mestre contro gli Austriaci, nel '49. Dopo il ritorno della famiglia a Napoli, *intraprese gli studi di Legge*; ma li interruppe, per seguire Garibaldi ad Aspromonte, nel Trentino e a Mentana. Nel '69, per aver fatto propaganda repubblicana, fu imprigionato per quattro mesi, con l'imputazione di aver cospirato "contro la sicurezza interna dello Stato". Nella Francia repubblicana, seguì ancora Garibaldi, che ne premiò il valore, nominandolo Sottotenente, il 15 gennaio '71. Il 21 seguente, morì in combattimento, a Digione. Il Carducci, prefazionandone le *Poesie* (nel '71), lo associò - *quasi ideale laureato in Legge* - ai giuristi morti per la Repubblica Partenopea.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 294.



## 6) ANGELO LA CARA

Nacque a Piazza Armerina (Enna), da Rosario e da Maria Calcagno, il 19 gennaio 1833. Morì a Piazza Armerina, il 5 ottobre 1876.

**Avvocato.** Su di lui, Venero Girgenti scrisse l'opera *Un ufficiale garibaldino in Sicilia*, frutto di ricerche in archivi e tra i quotidiani dell'epoca. Edita nel 1970, è stata riedita nel 2011 dall'Editrice "La Tecnica della Scuola" di Catania, con introduzioni delle figlie Gabriella e Daniela Girgenti, e di Loretta Vargiu Salemi (presidente della FIDAPA piazzese), e con prefazione del Sindaco di Piazza, Fausto Carmelo Nigrelli. È stata presentata in un convegno a Piazza, il 7 aprile 2011.

La Cara *si laureò in Legge*, il 2 luglio 1858, a Catania, e qui fu amico di liberali. Fece propaganda patriottica nella sua città, sfidando la polizia e stampando, nella sua casa, proclami, manifesti e (forse) un giornale. Partecipò, a Palermo, ai preparativi per il moto del 4



ottobre '59, poi non effettuato, e al moto della Gancia, scoppiato il 4 aprile '60. Imprigionato il 17 seguente, fu liberato il 27 maggio, e partecipò ai combattimenti di Palermo. Il 30 giugno, nominato Sottotenente da Garibaldi, fece parte della sua Guardia. A Milazzo, salvò da un assalitore borbonico Garibaldi; e ne ebbe in dono il pugnale del mancato uccisore, “a testimonianza del gesto eroico”. Nel '61, stampò, nella sua piccola tipografia, *La Tortura in Sicilia*: un opuscolo sui metodi punitivi della polizia borbonica, da lui sperimentati. Il 12 gennaio '62, ebbe la medaglia dei combattenti in Sicilia nel '60. L'8 agosto seguente, ebbe questo biglietto, con l'intestazione “Italia e Vittorio Emanuele. - Roma o Morte”: “**Il Signor Avvocato Angelo La Cara è autorizzato a formare un corpo di cittadini [volontari] di Piazza ed altri [corpi militari] - de' quali egli avrà il comando. Giuseppe Garibaldi**”. Il 14 agosto, La Cara ospitò Garibaldi nella sua casa. Il 24, il generale, con due vapori salpava per la Calabria. Non arriverà il promesso terzo vapore per l'imbarco dei volontari. La Cara, rimasto a Catania con i suoi compagni, rientrò in paese. Nel Natale '62, inviò una lettera a Garibaldi, che il 26 gennaio '63 così gli rispose: “**Caro La Cara - Vi ringrazio della vostra affettuosa lettera - Io vi conosco bene - voi appartenete a quella eletta schiera di giovani pronta a tutto pella redenzione del nostro paese! Accettate una mia stretta di mano e credetemi Vostro G. Garibaldi**”. Deluso dal conflitto di Aspromonte, dall'infelice soluzione della campagna del '66 con l'“Obbedisco” di Garibaldi, e dal disastro di Mentana, tornò a fare, senza fortuna, l'avvocato. “Sposò nel '67 Santa Calcagno ed ebbe alcuni figli. Morì a 43 anni, rimasto sconosciuto anche fra i suoi concittadini” (V. GIRGENTI, op. cit., p. 102).

**Bibliografia.** V. GIRGENTI, *Un ufficiale garibaldino in Sicilia*, Catania, “La Tecnica della Scuola”, 2011. - P. ALMIRANTE, *Il Risorgimento di Angelo La Cara* (in *La Sicilia*, Catania 12 aprile 2011, p. 22).



## 7) RUGGIERO MAURIGI, di Giovanni

Nacque a Palermo, il 4 agosto 1843. Suo padre, Giovanni, marchese di Castel Maurigi, barone delle Chiuse e Signore della Salina in territorio di Marsala, fu Grande Ufficiale, nel '64, dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e, nel '70, dell'Ordine della Corona d'Italia, presidente della Corte d'appello dal '76 e della Corte di Cassazione di Palermo dall'85, e senatore dall'80 alla morte nell'81. Sua madre, Rosalia Staiti, era baronessa delle Chiuse. Egli morì a Bagni di Lucca (Lucca), il 17 maggio 1919.

**Laureatosi in Legge** a Palermo, si perfezionò in Diritto internazionale ed Economia politica. Animò la rivolta di Palermo del 27 maggio 1860 e, arruolatosi nell'esercito garibaldino, fu nominato Ufficiale per merito di guerra. Seguì, come aiutante di campo, Garibaldi, nel '62, e fu catturato ad Aspromonte. Lo seguì, nel '66, come Maggiore della Milizia mobile, e si distinse nell'assalto di Ampola. Meritò la promozione a Colonnello e la medaglia d'argento, per il coraggio mostrato a Bezzecca. Partecipò alla campagna garibaldina del '67 nell'Agro romano. Ebbe varie cariche: fu Consigliere provinciale di Palermo (1870-78) e poi di Lucca; membro del Consiglio centrale per le Scuole italiane all'estero, e del Consiglio del contenzioso diplomatico (1879); Vicepresidente della Croce Rossa Italiana. Fu **deputato** per sette Legislature, nei Collegi di Trapani ('74-'90), di Siracusa ('91-'92), di Borgo a Mozzano, in prov. di Lucca ('97-1903). Fu nominato **senatore** il 26 gennaio 1910. Pronunziò importanti discorsi, inseriti nella raccolta degli *Atti del Parlamento*. Ebbe le onorificenze di Commendatore e Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e le stesse onorificenze dell'Ordine della Corona d'Italia. Tra le sue opere: *Il Parlamento d'Italia* (Torino, 1861), *Aspromonte. Ricordi*



*storici e militari* (Torino, 1962), *Vincenzo Fardella marchese di Torreatarsa* (Torino, 1862).  
**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, pp. 185-86. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 8) PIETRO NOCITO

Nacque a Calatafimi (Trapani), da Onofrio e da Emanuela Filogamo, il 21 dicembre 1841. Morì a Roma, il 24 gennaio 1904.

Nel '60, lasciato l'abito ecclesiastico, si arruolò tra i garibaldini (G. SYLVA, *Cinquant'anni dopo la 1ª spedizione in Sicilia*, p. 222, cit. in C. CATALDO, *Forti come le rocce*, p. 63). **Laureatosi in legge**, "magna cum laude", all'Università di Palermo, insegnò, nell'Università di Siena, dal '68, Diritto e Procedura Penale, Procedura Civile e Ordinamento giudiziario. Dal '72 insegnò Filosofia del Diritto nell'Università di Torino. Dal '74 al 1904 insegnò Diritto e Procedura Penale nell'Università di Roma. Fu **deputato** per nove legislature, sottosegretario del Ministero di Grazia e Giustizia, membro di Accademie italiane e straniere. Fece parte della Commissione per la compilazione del Codice Penale Italiano del 1892. Sue opere di diritto penale furono tradotte all'estero. Eccone alcuni titoli: *Il diritto penale internazionale* (Palermo, 1865); *Sulla filosofia del dovere* (Palermo, 1865); *Prolegomeni alla filosofia del diritto giudiziario penale e civile* (Siena, 1867); *Il diritto penale e le colonie agricole* (Siena, 1868); *Del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia* (Bologna, 1872); *Sistema delle grazie applicato alle condanne capitali* (Roma, 1872); *La Corte d'Assise* (Roma, 1874); *Della libertà condizionale e dei condannati* (Roma, 1880); *Alta Corte di Giustizia* (Torino, 1886); *Del sequestro civile in materia penale* (Torino, 1887); *Il Congresso penitenziario internazionale di Pietroburgo* (in *Nuova Antologia*, vol. 28, s. 3, fasc. 6, Roma, Luglio 1890); *I reati di Stato con speciale riguardo all'alto tradimento, esaminati nella legislazione, nella giurisprudenza e nella storia* (Torino, 1893); *Il concorso di più persone in uno stesso reato* (in *Enciclopedia del Diritto Penale Italiano*, a cura di E. Pessina, vol. V, Milano, 1904). Tra i suoi numerosi discorsi parlamentari pubblicati, vanno ricordati: *Sul progetto del Codice Penale* (Roma, 1888); *Sull'ammonizione* (Roma, 1888); *Lo Stato e il proletariato* (Roma, 1894); *La delinquenza in Italia e i nuovi istituti del Codice Penale* (Roma, 1898).

A Calatafimi gli è stata intestata una piazza.

**Bibliografia.** DRN, II, 1933, p. 712. - DSI, 1939, p. 343. - C. CATALDO, *Calatafimi Segesta tra memoria e storia*, Alcamo, 2008, pp. 290-91.

## 9) CARLO PAPA

Nacque a Modica (Ragusa), l'11 febbraio 1825. Morì a Modica, l'8 aprile 1880.

**Laureatosi in Legge**, avversò il governo borbonico. Nel '48, combatté sulle barricate, a Palermo. Ebbe il grado di Ufficiale nel battaglione La Farina. Nel '60, durante la dittatura di Garibaldi, fu nominato governatore di Nicosia. Dopo l'annessione della Sicilia, dall'VIII all'XI Legislatura (cioè dal '61 al '74) fu **deputato** del collegio di Modica. Per suo interessamento, furono istituiti a Modica il Liceo classico e l'Istituto tecnico. Fondò la Società Cattolica Operaia che oggi porta il suo nome. Fu più volte sindaco di Modica. Tra i numerosi scritti meritano un cenno: *Il Vespro siciliano* (poema composto a 19 anni), *Il cattolicesimo in Italia*, *Liriche di un Italiano*, *Gli Apostoli e i Consorti*.

A Modica gli è stata intitolata una via.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 778. - DSI, 1939, p. 357.





## 10) FRANCESCO PATERNOSTRO

Nacque a Corleone (Palermo), da Placido e da Apollonia Dragna, il 18 febbraio 1840. Morì a Corleone, il 5 dicembre 1913.

**Laureatosi in Legge** a Palermo, combatté, nel '60, a Calatafimi e nella presa di Palermo. Col grado di Ufficiale, partecipò ad altri fatti d'arme del '60. Nel '62, nuovamente al seguito di Garibaldi, fu catturato ad Aspromonte e imprigionato. Riuscì a evadere e si rifugiò a Lugano. Viaggiò poi per l'Europa. Fu **Deputato** per il Collegio di Corleone dall'XI alla XIV Legislatura, cioè dal '70 all'82. Fu nominato prefetto di Agrigento (1884), di Reggio Calabria (1887), di Lucca (1888). Fu Consigliere della Corte dei Conti e, nel '91, Presidente di Sezione della stessa Corte. Il 16 novembre '82 fu nominato **senatore**. Nel Senato fu Segretario dall'11 giugno al 29 novembre '86; e membro di varie Commissioni, tra cui, nel '91, quella per l'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia. Fu nominato Cavaliere ('87), Ufficiale ('90), Commendatore ('94), Grande Ufficiale (1909) nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 810. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 11) RICCARDO PAVESI

Nacque a Lodi (Milano), il 18 febbraio 1849. Morì a Milano, il 5 gennaio 1890.

Poco più che 16enne, fece, nel '66, la campagna garibaldina come **Guida**, e conseguì una menzione onorevole. Stabilitosi a Milano, esercitò la professione di **avvocato**. Nel '72 fondò il *Giornale dei Tribunali* e, nel febbraio '76, fu tra i fondatori del *Corriere della Sera*, ma se ne allontanò il 18 marzo seguente, allorché, **Deputato** di Monza, passò dalle file dei moderati a quelle della Sinistra. In Parlamento, fu promotore di una legge sul credito agrario. Il 26 maggio '88, Crispi lo nominò Regio Commissario del Comune di Genova. A Milano fu presidente della Società Italiana per la protezione dei fanciulli e membro del Consiglio direttivo nel Real Collegio delle fanciulle. Fu promotore della Società per la costruzione di Case Operaie, e tra i fondatori della Banca Industriale Cooperativa.

A Lodi, sulla sua casa natale, fu posta una lapide con questa iscrizione: *In questa casa nacque / addì XVIII Febbraio MDCCCXXXIX / RICCARDO PAVESI / A sedici anni / Soldato per la patria indipendenza / Delle Scienze Economiche cultore / utili provvedimenti diffuse / per le classi operaie ed agricole / Deputato al Parlamento // A maggiori opere gli mancò / non l'ingegno / la vita.*

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 815.

## CAPITOLO QUINTO - *Laureati in Legge, cooperatori di Garibaldi o dei suoi prodittatori, nel 1860*

Tra i laureati in Legge, che, come funzionari amministrativi o giudiziari, cooperarono con Garibaldi, durante la sua dittatura, e con i Prodittatori Depretis e Mordini, spiccano: Emerico e Michele Amari, Benedetto Castiglia, Vito D'Ondes Reggio, Francesco Paolo Perez, Gregorio Ugdulena. Alcuni, anche se nati da nobile famiglia, disprezzarono comodità e agi. E soffrirono persecuzioni, carcere, esilio, per fedeltà al proprio impegno patriottico e politico.





## 1) NICOLA ALIANELLI

Nacque a Missanello (Potenza), da Francesco Paolo e da Ippolita De Leo, il 10 luglio 1809. Morì a Missanello, il 22 settembre 1886.

**Laureatosi in Legge** all'Università di Napoli, fu **avvocato** a Potenza ed entrò poi nella carriera giudiziaria. Nel '48 firmò il *Memorandum* con la richiesta di riforme, inviato a Ferdinando II. Per questa iniziativa e per le idee liberali, fu condannato a sette anni di ferri: pena condonatagli nel '53. Coadiuvò l'impresa garibaldina, contribuendo a far insorgere la Basilicata. Nell'agosto '60, fu Direttore dell'Ufficio Istruzione, Agricoltura, Industria e Commercio, nel Comitato di Salute Pubblica di Potenza. Fu poi Consigliere comunale di Napoli. Fu primo Presidente della Corte d'Appello di Trani (6 aprile '62), Consigliere della Corte di Cassazione di Napoli (9 aprile '63-19 ottobre '74), e primo Presidente onorario della stessa Corte. Insegnò nell'Università di Napoli, come Professore incaricato di Diritto civile, Professore incaricato di Diritto Commerciale e Professore onorario della stessa Università. Fu membro (nel '69) e poi Presidente della Commissione per la riforma del Codice di Commercio (nel '70); Socio onorario dell'Accademia dei Georgofili di Firenze (nel '73); Presidente dell'Accademia Pontaniana di Napoli (nell'81); Socio della Società Economica della Basilicata; Socio della Società di Mutuo Soccorso tra gli scienziati, i letterati e gli artisti. Nel '68 ebbe l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il 15 maggio '71 fu nominato **senatore**. Pubblicò opere di argomento giuridico.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 47. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 2) EMERICO AMARI

Nacque a Palermo, da Mariano Salvatore, conte di S. Adriano e deputato del Parlamento siciliano del 1810, e da Rosalia Baiardi, dei marchesi di S. Carlo, il 10 maggio 1810. Fu cugino del celebre arabista Michele Amari. Morì a Palermo, il 20 settembre 1870.

Studiò dai padri Scolopi, nel collegio Calasanzio, con Vito D'Ondes Reggio, poi anch'egli giurista e patriota. 20enne, **si laureò in Legge** all'Università di Palermo. Praticò per breve tempo l'avvocatura, e preferì dedicarsi agli studi di filosofia del diritto. Dal 1836 collaborò al *Giornale di Statistica*, con saggi di argomento giuridico ed economico. Dal '41 al '48 fu docente di diritto penale all'Università di Palermo, e suscitò sospetti nella polizia borbonica, quando, nel dicembre '42, tenne un'applaudita lezione contro la pena di morte. I sospetti si accentuarono nel novembre '47, perché l'Amari rivolse a una grande folla un discorso patriottico, alla Villa Giulia, dinanzi alla statua del vecchio Palermo. Nella notte dal 9 al 10 gennaio '48, fu arrestato con altri dieci patrioti. Liberato dopo che l'esercito borbonico aveva lasciata Palermo, fece parte del Comitato rivoluzionario, e redasse l'Atto di convocazione del General Parlamento di Sicilia. Fu eletto deputato di Palermo e di Salemi, ma optò per questo secondo collegio. Collaborò alla stesura dell'Atto di decadenza dei Borboni dal trono di Sicilia e alla redazione del nuovo Statuto siciliano. In agosto, si recò a Torino, con Francesco Ferrara, Giuseppe La Farina e Francesco Paolo Perez, per offrire la corona del Regno di Sicilia al secondogenito di Carlo Alberto, Francesco Ferdinando di Savoia: offerta cortesemente declinata, per non porsi contro i Borboni. Con la Restaurazione, nel '49, emigrò prima a Malta e poi a Genova. Qui nel '57 pubblicò il suo capolavoro: *Critica di una Scienza delle Legislazioni comparate*. Nel '59 insegnò Filosofia della Storia nell'Istituto di



Studi Superiori di Firenze. A Palermo, nell'ottobre del '60, fu nominato Vicepresidente del Consiglio Straordinario di Stato per la Sicilia, con l'incarico di suggerire provvedimenti che armonizzassero le condizioni dell'isola con quelle del resto d'Italia. Ma si dimise, perché, con la mancata convocazione di un'Assemblea Costituente, era stata imposta alla Sicilia l'annessione al Regno sabauda. Per la sua opposizione al centralismo del nuovo Stato, rifiutò numerose nomine, tra cui quella di docente di Storia del Diritto e di Legislazione comparata all'Università di Palermo, propostagli dal cugino e ministro dell'Istruzione, Michele Amari. Accettò la carica di Consigliere della Luogotenenza, per aiutare il superamento della crisi, sorta, a Palermo, col trapasso dall'amministrazione borbonica a quella sabauda. Nel '61 fu eletto **deputato** del collegio palermitano di Castellammare. Dei suoi discorsi parlamentari, tre furono memorabili: quello in difesa di Palermo e della Sicilia, quello contro lo scioglimento dell'Esercito Meridionale, e quello sull'abolizione degli enti ecclesiastici. Rieletto deputato, nel '67, per il III collegio di Palermo, pronunciò un discorso contro il progetto di legge sull'asse ecclesiastico. Morì nel giorno in cui si concludeva il Risorgimento, con la conquista di Roma. Fu sepolto nel tempio di S. Domenico, e qui gli fu eretta una scultura celebrativa. A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 57. - DSI, 1939, pp. 29-30. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale 1789-1870*, Alcamo, 2007, pp.105-06. - Scheda biografica in INTERNET: WIKIPEDIA e ASE (ARCHIVIO STORICO DEGLI ECONOMISTI).

### 3) MICHELE AMARI



Nacque a Palermo, da Ferdinando e da Giulia Venturelli, il 7 luglio 1806. Morì a Firenze, il 16 luglio 1889.

**Si laureò in Legge** a Palermo. Nel '20 prese parte a riunioni di cospiratori per la liberazione della Sicilia dai Borboni. Nel '42 pubblicò un'opera sul Vespro Siciliano, col titolo *Un periodo delle istorie siciliane del secolo XIII*.

L'opera fu ritenuta rivoluzionaria, e il Governo borbonico lo invitò a Napoli, per discolparsi. L'Amari, sicuro che sarebbe stato processato e condannato, fuggì in Francia. Qui si diede allo studio della lingua araba e della greca, e meditò la *Storia dei Musulmani di Sicilia*, e la *Biblioteca arabo-sicula*, che gli daranno immortale fama. Durante la rivoluzione del '48, fu chiamato alla cattedra di Diritto pubblico, nell'Università di Palermo. Fece parte del Comitato rivoluzionario di Guerra e Marina, e fu poi Ministro delle Finanze. Repressa la rivoluzione, esulò a Genova. Nel '59, fu chiamato alla cattedra di Lingua e Storia araba, prima nell'Università di Pisa e poi in quella di Firenze. A Genova, ai primi di aprile del '60, costituì, con Pietro Marano e Vincenzo Errante, un Comitato per la raccolta di fondi e di armi per l'imminente liberazione della Sicilia. Dopo la liberazione di Palermo, Garibaldi lo invitò ad assumere il ministero dell'Istruzione e dei Lavori pubblici e poi quello degli Esteri. Rifiutò l'incarico di storiografo della Sicilia, offertogli dal prodittatore Mordini. Nel '61, su proposta di Cavour, fu nominato **senatore**. Dall'8 dicembre '62 al 28 settembre '64, fu ministro dell'Istruzione. Poi riprese l'insegnamento di Lingua araba presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, sino al '73. Nel '71, in Francia fu nominato membro dell'*Académie des Inscription et Belles-Lettres* e, nell'84, Cavaliere dell'Ordine *Pour le Mérite*. Tra le onorificenze italiane conseguì quelle di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e di Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia. Nel 2006, il Comune di Palermo ha posto una targa commemorativa, con questa iscrizione, a Palazzo Isnello, in cui l'Amari visse sino al 1843, anno in cui esulò



in Francia: **MICHELE AMARI** / *Storico della Guerra del Vespro / e dei Musulmani di Sicilia / Patriota risorgimentale tra i più rappresentativi / Uomo politico insonne / e simbolo dell'Unità nazionale / visse in questa casa / prima di essere costretto all'esilio // La Città di Palermo / pose / nel bicentenario della nascita / per perpetuare il ricordo / del Figlio illustre / 1806 - 2006.*

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, pp. 57-59. - DSI, 1939, pp. 30-31. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



#### 4) GIACOMO ARMÒ

Nacque a Palermo, il 29 settembre 1830. Morì a Palermo, il 9 giugno 1909.

**Laureato in legge all'Università di Palermo**, esercitò la professione di **avvocato**. Il 4 ottobre '60, il prodittatore Mordini lo nominò Giudice della Gran Corte Criminale, in missione di Procuratore del Re, a Messina. In questa città, nel '62, nei giorni successivi all'increscioso episodio di Aspromonte, salvaguardò il prestigio delle leggi, quale garante dell'ordine pubblico. Conseguì onorifiche cariche presso le Corti d'Appello a Palermo e a Catanzaro, e presso le Corti di Cassazione a Palermo e a Torino. Fu nominato **senatore** il 4 dicembre 1890. Fu ministro di Grazia, Giustizia e Culti, nel primo Governo Giolitti, dall'8 luglio 1892 al 27 settembre 1893. "Per integrità di carattere e magistero della parola classicamente faconda, fu definito *il Mosé del Foro Siciliano*". Fu Socio della Società Siciliana di Storia Patria. Fu sepolto a Palermo, nel tempio di S. Domenico. A Palermo gli è stata intestata una via. Nella Galleria d'Arte Moderna è raffigurato in un busto marmoreo, scolpito da Mario Rutelli.

**Bibliografia.** *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



#### 5) ANGELO BARGONI

Nacque a Cremona, da Antonio e da Maria Ceretti, il 26 maggio 1829. Morì a Roma, il 25 giugno 1901.

**Studiante di Legge** a Pavia, con altri studenti pavesi partecipò alla guerra del '48 e del '49. **Laureatosi**, emigrò a Genova, dopo il fallito moto del 6 febbraio '53 a Milano. "Per le condizioni economiche della famiglia e per lo stato della sua salute, non prese parte diretta alla guerra del '59. Ma, parlando e scrivendo in pubblico e in privato, cercò di accrescere il numero dei combattenti, e si attivò per estendere il movimento nazionale nel Sud Italia". Fu in rapporti con Bertani; e da Genova, partita la spedizione dei Mille, inviò aiuti a Garibaldi, in Sicilia. Qui fu nominato segretario dal prodittatore Depretis: carica che mantenne col prodittatore Mordini, contribuendo al riordino amministrativo dell'isola. Stabilitosi a Torino, diresse, dal 2 aprile '61 al 1° giugno '63, il giornale *Il Diritto*. Nel marzo '63, fu eletto **deputato** nel collegio di Corleone. E fu rieletto nel Collegio di Casalmaggiore Cremona il 22 ottobre '65, il 10 marzo '67 e il 20 novembre '70. Ministro dell'Istruzione (dal 13 maggio all'11 dicembre '69) nell'ultimo Ministero Menabrea, elaborò provvedimenti per l'istruzione femminile, ch'egli intese "elevare, e per sentimento di giustizia, e per il bene che la donna colta avrebbe potuto arrecare alla famiglia e alla società". Nel '71, come Commissario del governo, provvide al trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo da Londra a Firenze, in S. Croce. Dimessosi da deputato, divenne, nello stesso anno, prefetto di Pavia; nel '76-'77, prefetto di Torino; nel '78, prefetto di Napoli. Nel '77-'78, fu, per un anno, ministro del Tesoro, nel Governo Depretis. Fu nominato **senatore** il 16 novembre '76, e



Consigliere di Stato il 30 dicembre '92. Dal '67 fu socio della Società Geografica Italiana. Per 14 anni (dal '78 al '92) fu segretario dirigente delle Assicurazioni Generali di Venezia. Dal '94 al '98 fu vicepresidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Ebbe le onorificenze di Commendatore (27 ottobre '69) e di Grande Ufficiale (28 maggio '76) dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, pp. 180-81. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 6) VITO BELTRANI

Nacque a Trapani, da Martino e da Teresa Fontana, il 2 febbraio 1805. Morì a Firenze, il 21 luglio 1884.

**Si laureò in Legge** a Palermo, ma non esercitò l'avvocatura. Recatosi a Milano per ragioni di studio, strinse amicizia con liberali, quali Cesare Correnti e Massimo d'Azeglio. Caduto in sospetto della polizia austriaca, tornò nel '35 in Sicilia, e nel '37 si distinse per assistenza ai colerosi. Fondò a Palermo, il 10 luglio '44, con Gaetano Daita, il quindicinale *La Falce. Giornale scientifico letterario artistico*: ne uscirono 77 numeri, sino al 20 dicembre '47, quando fu soppresso dalla polizia. Nel settembre '45 rappresentò Trapani al VII Congresso degli Scienziati, a Napoli. Nel '48 fece parte del Comitato rivoluzionario, come segretario del 4° Comitato, addetto all'amministrazione civile, all'istruzione pubblica e al commercio. Fece parte della Commissione incaricata di redigere l'Atto di convocazione del Parlamento siciliano. Fu **deputato** di Trapani alla Camera dei Comuni. Con Michele Amari e Francesco Paolo Perez fu redattore del giornale *Il Parlamento*, edito dal 16 marzo al 7 giugno. Il 3 gennaio '49, fu nominato Commissario del Regno di Sicilia presso la Confederazione elvetica, e tentò - senza esito - di reclutare soldati che combattessero in Sicilia contro i Borboni. Con la Restaurazione, fu tra i 43 esclusi dall'amnistia. Esulò a Torino e poi a Firenze, e qui, con saggi di storia e di critica d'arte, collaborò a periodici, tra cui la *Nuova Antologia*. Nel '60, tornato in Sicilia, cooperò alle sollevazioni a sostegno di Garibaldi. Aderì tardi all'idea dell'annessione dell'Isola al Regno sabauda. Fu eletto **deputato** di Terranova (oggi Gela) nell'VIII Legislatura ('61-'65) e di Trapani nell'XI ('70-'74). Il 15 novembre '74 fu nominato **senatore**.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, pp. 231-32. - DSI, 1939, p. 70. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).

## 7) PASQUALE CALVI, di Antonio

Nacque a Messina, il 13 febbraio 1794. Morì di colera, a Castellammare del Golfo (Trapani), il 20 settembre 1867.

Prese parte al movimento costituzionale del 1812 e, caduto in sospetto della polizia, si trasferì a Reggio Calabria. Nominato Segretario di Sottintendenza ad Alcamo, fondò una "vendita" carbonara e animò i moti del '20 (C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale 1789-1870*, Alcamo, 2007, pp. 36 e 38). Arrestato nel luglio '21, fu scarcerato nel '24. Nel '26 fu nuovamente imprigionato, come carbonaro, a Favignana e nella Colombaia di Trapani. Due anni dopo, fu liberato per grazia sovrana, su richiesta del padre. **Laureatosi in Legge** a Palermo nel 1830, conseguì fama di valente **avvocato**. Gli Alcamesi gli affidarono la causa contro il conte di Modica, che pretendeva il pagamento di 400 onze annue. E nel '36, essi furono liberati da quell'onere di vassallaggio. Nel '48, fece parte del Comitato Centrale rivoluzionario, con Ruggiero Settimo. Fu **deputato** del Parlamento siciliano e, nel 48-49,



**ministro** dell'Interno e poi di Grazia e Giustizia. Fu uno dei 43 rivoluzionari condannati all'esilio dalla Restaurazione borbonica del maggio '49, ed esulò a Malta. Qui compose un'opera polemica ma interessante, edita tra il '51 e il '57: *Memorie storiche e critiche della rivoluzione siciliana del 1848-49*. Per far insorgere la Sicilia, vi avviò, all'inizio del '53, la spedizione di Luigi Pellegrino e, nel maggio '54, quella di Interdonato e Scarperia: entrambe senza l'esito sperato. Il 4 giugno '60, sbarcato a Pozzallo (allora in provincia di Siracusa e oggi di Ragusa), portò da Malta a Garibaldi 300 fucili e 6 cannoni. Garibaldi, il 29 giugno, lo nominò **Presidente** della Corte Suprema. In tale carica, il 4 novembre annunziò, dal balcone di Palazzo Steri, a Palermo, il risultato del plebiscito, svoltosi in Sicilia il 21 e 22 ottobre. Nell'VIII Legislatura, dal '61 al '65, fu **deputato** per il Collegio di Partinico, comprendente, con Partinico, altri Comuni della Provincia di Palermo e due Comuni della provincia di Trapani: Alcamo e Camporeale (C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi* cit., p. 367). Nel '62, nominato **Presidente** di Cassazione, fu prima a Palermo, poi a Firenze e infine a Torino, e qui pubblicò, nel '65, il *Catechismo politico-economico-popolare*, in cui espone le sue teorie sociali, fondate su una repubblica di uomini liberi e uguali. Per lui la proprietà privata è causa di ingiustizia sociale. Qualsiasi riforma è vana, se non si pone alla base della nuova società il suffragio universale e la socializzazione della terra e dei mezzi di lavoro. Il diritto all'insurrezione popolare, all'elezione e alla rimozione dei magistrati, all'associazione e al mutuo soccorso, sono fondamenti per una repubblica federata di tutti gli Stati Uniti europei. Morì, durante il colera, a Castellammare del Golfo. I suoi resti mortali furono traslati a Palermo, nel tempio di S. Domenico, Pantheon dei Siciliani illustri.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 487-88. - DSI, 1939, p. 88. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale 1789-1870*, Alcamo, 2007, pp. 36, 38, 98, 356, 367.

## 8) BENEDETTO CASTIGLIA

Nacque a Palermo, da Francesco e da Marianna Puccio, il 31 marzo 1811. Morì a Montichiari (Brescia), il 7 dicembre 1877.

**Laureatosi in Legge** a Palermo, esercitò la professione di **avvocato**. Manifestò sentimenti d'italianità e collaborò a periodici palermitani, tra cui *La Ruota* (che diresse dal 10 gennaio '40 al 27 dicembre '42). Un suo melodramma tragico, *Medea*, condotto sull'omonima tragedia di Euripide, fu musicato da Giovanni Pacini e rappresentato al Teatro Carolino (oggi Bellini) di Palermo, la sera del 28 novembre '42. Nel '48, fu eletto **deputato** al Parlamento siciliano, e scrisse opuscoli per indurre il governo napoletano a rispettare i diritti costituzionali della Sicilia. Nel '49 esulò a Parigi, e - antiromantico e antimanzoniano - si dedicò a studi danteschi. Nel '59 passò a Milano, e vi diresse un bizzarro giornale: *Il Momento*. Tornato a Palermo, nel giugno '60 fu eletto Procuratore generale della Suprema Corte di Giustizia, ma si dimise (gli succederà il fratello Pietro), perché non vide accolta la sua proposta di abolire gli "infami": cioè le procedure istruttorie, affidate a cancellieri, spesso e facilmente, corruttibili. Fu poi Consigliere della Corte di Cassazione di Palermo. Dal '65 al '74, **deputato** del Collegio di Partinico nella IX, X e XI Legislatura, sostenne l'autonomia dello Stato dalla Chiesa. Con Antonio Mordini, Giovanni Fabrizi, Agostino Bertani, Lorenzo di Roccaforte e Luigi La Porta, fece parte, nel '67, della *Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo, anche in relazione alle altre province siciliane, col compito di proporre quei provvedimenti amministrativi e legislativi, efficaci a promuovere la prosperità di quella nobile parte d'Italia*. Ma agli intenti non seguirono adeguate iniziative. Nel '42 aveva pubblicato un polemico opuscolo: *Sulla enfiteusi*. Nel '68



pubblicò un altro dei suoi polemici opuscoli: *Abolizione dell'arresto preventivo nei giudizi penali. Progetto di legge*. Del '70 è un saggio su *Le garanzie al pontificato*.

A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia:** DRN, II, 1930, p. 598. - DSI, 1939, p. 110. - DBI (in INTERNET). - *Comune di Palermo: Archivio biografico comunale*.

## 9) PIETRO CASTIGLIA

Nacque a Palermo, da Francesco e da Marianna Puccio, il 21 gennaio 1808. Morì a Palermo, il 30 ottobre 1879.

**Laureatosi in Legge** all'Università di Palermo, intraprese la carriera di **magistrato**. Il 21 giugno '59, fu nominato Procuratore generale presso la Gran Corte Civile di Palermo. Per decreto di Garibaldi del 5 luglio '60, fu nominato Procuratore generale presso la Suprema Corte di Giustizia di Palermo. Per ulteriore decreto del prodittatore Depretis, il 3 agosto fu nominato Consigliere della suddetta Suprema Corte. Il 21 aprile '62 passò ad Avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Palermo, e l'11 gennaio '63 a Procuratore generale presso la suddetta Corte. Fu nominato **senatore** il 13 marzo '64. Il 20 giugno '77, fu nominato primo Presidente della Corte di Cassazione di Palermo. Fu Consigliere provinciale di Palermo. Ebbe le seguenti onorificenze: di Commendatore (14 giugno '63) e Grande Ufficiale (15 giugno '70) dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e di Commendatore (7 maggio '68) e Grande Ufficiale (nel gennaio '70) dell'Ordine della Corona d'Italia.

**Bibliografia.** DBI. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 10) ANTONINO COLOMBO

Nacque a Calatafimi, da Don Gaetano Maria e da Donna Rosa Bortiglio, il 14 ottobre 1831. Morì a Calatafimi, il 9 marzo 1896.

**Laureato in Legge**. Il 13 maggio '60, nella contrada salemmitana di Rampingallo, col concittadino Pietro Adamo, si presentò, a Garibaldi. Per suo incarico, i due, l'indomani gli riferirono importanti notizie sulle forze dei regi accampatisi a Calatafimi. E lo guidarono, il 15 maggio, nella marcia da Salemi a Pianto Romano, partecipando alla battaglia, con una squadra di Calatafimesi e di Vitesi. Il 28 maggio, Colombo condusse a Garibaldi, a Palermo, una "numerosa squadra" di volontari.

Con decreto, datato "Caserta, 23 ottobre 1860", Garibaldi lo nominò **Giudice di 1ª classe**. Nel '62, si unì alla spedizione di Garibaldi. Catturato ad Aspromonte, subì due mesi di prigionia a Bard (C. CATALDO, *Forti come le rocce*, Marsala, 2004, p. 61). Qui, con lettera del 15 settembre '62, augurò a Garibaldi, detenuto anch'egli a Bard, pronta guarigione per la ferita di Aspromonte, e gli espresse, a nome di altri amici reclusi, "veraci sensi di amore e riconoscenza". A nome di Garibaldi, il 13 novembre seguente, da Pisa - dove l'Eroe era in convalescenza, dopo l'estrazione del proiettile dal malleolo - Clemente Corte ringrazierà Colombo e gli amici, "pell'amorevole saluto mandato", scrivendo: "Garibaldi conosce l'affetto vostro per lui, per l'Italia. Egli sa che troverà sempre i Siciliani sulla strada che deve condurre alla salvezza, all'unità d'Italia". Il 16 novembre '63, ebbe la medaglia commemorativa per i fatti di Sicilia nel '48 e nel '60. Sulla partecipazione agli eventi del '60, Colombo compose una memoria per il garibaldino ungherese Stefano Türr, recuperata e pubblicata da Gaetano Falzone. A Calatafimi gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** G. FALZONE, *Una memoria del patriota Antonino Colombo a Stefano Türr*



sulla battaglia di Calatafimi (in *Archivio Storico Siciliano*, serie 4, vol. 4, Palermo 1978, pp. 423-38). - *Calatafimi in camicia rossa*, Palermo, 1982, p. 54 -55. - C. CATALDO, *Forti come le rocce*, Marsala, 2004, p. 61. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale 1789-1870*, Alcamo, 2007, p. 416. - C. CATALDO, *Calatafimi Segesta tra memoria e storia*, Alcamo, 2008, p. 299.

## 11) SALVATORE CUSA AMARI

Nacque a Palermo, da Girolamo, barone di S. Adriano e da Antonia Amari, il 20 settembre 1822. Morì a Palermo, il 30 novembre 1893.

Nel '44, **si laureò in diritto civile e canonico**, a Palermo. Prese parte ai moti del '48, e si arruolò nella Giovane Guardia, che intendeva difendere la Sicilia dall'invasione borbonica. Nel '60, Garibaldi lo nominò **Pretore** di Palermo. Fu poi Prefetto. Insegnò, nell'Università di Palermo, Lingua e Letteratura araba e Paleografia e Diplomatica (su queste due ultime materie lasciò vari scritti). Fondò la Società Siciliana di Storia Patria (ne fu Presidente onorario nel '93) e promosse la rivista *Archivio Storico Siciliano* e la Scuola di Paleografia, annessa all'Archivio di Stato di Palermo. Una sua opera, *I diplomi greci e arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti e illustrati* (Palermo, 1868-82), fu definita "monumento egregio di profonda, vasta e sicura erudizione".

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 798. - DSI, 1939, pp. 148-49. - Wikipedia (scheda biografica).



## 12) GAETANO DELTIGNOSO

*Volto scolpito sulla sua tomba, nel cimitero dei Rotoli, a Palermo.*

Nacque a Palermo, il 30 settembre 1824. Morì a Palermo, il 15 ottobre 1886. Nel '48 redasse il giornale *L'Indipendenza e la Lega*, in cui trattò questioni di diritto costituzionale. Nello stesso anno, il ministro dell'Istruzione, Vito D'Ondes Reggìo, lo chiamò a insegnare Scienze Sociali. **Laureatosi, esercitò la professione forense** sino al '60, quando tornò all'insegnamento e al giornalismo. In quest'anno, con suo decreto, Garibaldi lo nominò professore di Economia politica e di Diritto costituzionale. Fu poi segretario del Ministero degli Interni. "Si rese benemerito per servizi prestati in numerosi istituti bancari e scolastici di Palermo".

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 900.



## 13) AGOSTINO DEPRETIS

Nacque a Mezzana Corti (Pavia), il 13 gennaio 1813. Morì a Stradella (Pavia), il 29 luglio 1887.

Nel '34, **si laureò in Legge** a Pavia (allora soggetta all'Austria). Il 16 giugno '48, fu eletto **deputato** di Broni (Pavia). Partecipò ai preparativi dell'insurrezione, scoppiata il 6 febbraio '53 a Milano, e poi repressa. Dopo la guerra del '59, fu nominato governatore di Brescia. Nel '60 fu, in Sicilia, prodittatore di Garibaldi dal 22 luglio al 14 settembre (gli succedette, sino al 2 dicembre, Antonio Mordini). Il 25 marzo '76, fu a capo del primo governo della Sinistra parlamentare. Sostenuto da ex-avversari della Destra, attuò la politica del trasformismo. Atti notevoli del suo governo furono: l'estensione del diritto di voto a 3 milioni di elettori, l'abolizione dell'impopolare



tassa sul macinato, la stipula della Triplice Alleanza tra Italia, Austria e Germania (nell'82) in funzione antifrancese, e l'avvio dell'espansione coloniale italiana in Africa Orientale.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, pp. 913-15.

#### 14) VINCENZO DI MARCO

Nacque a Palermo, il 20 gennaio 1812. Morì a Palermo, il 24 aprile 1881.

**Studiò legge e si laureò all'Università di Palermo.** “Compiuto il tirocinio forense, si applicò allo studio del Diritto civile, pubblicando una illustrazione del Codice civile del 1819. Si rese famoso, patrocinando presso il Tribunale e presso la Gran Corte civile”. Nel '48 partecipò alla rivoluzione, e fu **deputato** di Ganci (Palermo) al Parlamento siciliano. Il 16 febbraio '49 fu nominato ministro di Grazia e Giustizia nel governo di R. Settimo e, nel marzo seguente, ministro delle Finanze. Dopo la Restaurazione borbonica, esulò prima a Malta e poi ad Alessandria d'Egitto. Rientrò a Palermo nel '51.

Di idee unitarie durante la dittatura garibaldina, tenne per qualche tempo la rappresentanza politica di Corleone. Vi rinunciò per i molteplici suoi impegni professionali. Fu Consigliere comunale e provinciale, ma rifiutò ulteriori candidature politiche e persino il laticlavio. Scrisse opere di diritto, soprattutto per il Circolo Giuridico, di cui fu socio. A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 935. - DSI, 1939, pp. 185-86.

#### 15) ANTONINO DI PISA

Nacque a Misilmeri (Palermo), nel 1843. Non ne è noto l'anno di morte.

17enne, prese parte all'insurrezione del '60, che preparò la venuta di Garibaldi. Due anni dopo, fu Ufficiale garibaldino nella spedizione finita ad Aspromonte. Nel '64 **si laureò in giurisprudenza e scienze politiche** all'Università di Palermo. Avviatosi alla vita pubblica, tralasciò la professione di **avvocato**. Fu Consigliere provinciale. Fu **deputato** prima del Collegio di Petralia Soprana (Palermo) e poi di quello di Caltanissetta. Militò nelle file della Sinistra, e seguì il Depretis nella politica governativa. A Misilmeri gli è stata intestata una piazza.

**Bibliografia.** DRN, II, 1933, p. 939.



#### 16) VITO D'ONDES REGGIO

Nacque a Palermo, il 12 novembre 1811. Morì a Firenze, il 24 febbraio 1885.

17enne, si iscrisse all'Università di Palermo, e a 20 anni **si laureò in Legge**. Entrato nella Magistratura, fu Giudice in varie città, tra cui Catania, Palermo e Trapani. Sostenitore della libertà politica, nel '44 stava per essere processato; ma, per la protezione di amici siciliani che facevano parte del Consiglio dei Ministri di Ferdinando II, fu trasferito nel Napoletano. Nel gennaio '48 era Procuratore del Re a Chieti e, accorso a Palermo, fu eletto **deputato** di Castelvetro (Trapani) e di Melilli (Siracusa) nel Parlamento siciliano. Formulò il decreto di decadenza dei Borboni dal Trono di Sicilia.

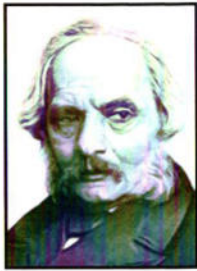
Appartenne alla 1ª Commissione per l'elaborazione dello Statuto siciliano, rinnovato in confronto a quello del 1812. Stilò anche il decreto con cui si proclamava re “dei Siciliani” (e



non “di Sicilia”) il secondogenito di Carlo Alberto di Savoia, col titolo di Alberto Amedeo I, sostitutivo del primo nome - che era Ferdinando - per odio al regnante Ferdinando II di Borbone (C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, p. 108). Fece parte del primo e del secondo Governo di Vincenzo Torrealza. Il 13 agosto '48, fu nominato ministro dell'Interno e, in seguito, dell'Istruzione e dei Lavori pubblici. Come ministro dell'Istruzione, promosse l'insegnamento di importanti materie nei seminari diocesani e l'inserimento, in essi, di studenti laici (C. CATALDO, *Il ponte e gli alberi*, pp. 34-39).

Con la Restaurazione, esulò a Malta. Passò poi, dal '49 al '53, a Torino. Sostenne l'impresa garibaldina, ma fu convinto propugnatore dell'autonomia siciliana. Dal '54 al '66 insegnò Diritto costituzionale, nell'Università di Genova. Fu **deputato** del collegio di Canicattì (Agrigento), nell'VIII Legislatura (1861-65); e del 4° Collegio di Palermo, nella IX e X Legislatura (1865-67 e 1867-70). In Parlamento, propugnò il sistema di autonomia amministrativa delle regioni d'Italia. Da cattolico deferente verso la S. Sede, si oppose alle leggi sull'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello Stato. Pubblicò numerose opere di argomento giuridico, storico e politico. A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 733-34. - DSI, 1939, p. 196. - C. CATALDO, *Il ponte e gli alberi*, Alcamo, 2000. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, Alcamo, Campo, 2007.



## 17) VINCENZO ERRANTE

Nacque a Palermo, da Celidonio e da Rosa Vizzoni, il 17 luglio 1813. Morì a Roma, il 29 aprile 1891.

**Si laureò in Legge**, nel 1821, a Palermo. Ebbe l'amministrazione giudiziaria dei beni del principe di Camporeale, ed **esercitò l'avvocatura**. Nel '48, prese parte all'insurrezione di Palermo, e fu membro del Comitato Generale per il Governo Provvisorio della Sicilia. Fu **deputato** al Parlamento siciliano, e ministro di Grazia e Giustizia e poi dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici. Nel '49 esulò a Malta, poi a Genova e infine a Torino. Tornato a Palermo nel '60, fu ministro di Grazia e Giustizia. Il 5 luglio, fu nominato Procuratore generale della Gran Corte Civile di Catania, e l'11 luglio, Consigliere della Corte di Cassazione di Palermo e membro della Corte Suprema di Giustizia che raccolse e proclamò i dati del plebiscito per l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia. Fu eletto **deputato** per il collegio di Prizzi (Palermo) nell'VIII Legislatura ('61-'65) e per quello di Petralia Sottana (Palermo) nella IX Legislatura ('65-'67). Nel '68, fu nominato membro del Consiglio di Stato. Il 6 febbraio '70, fu nominato **senatore**.

Fece parte di varie Commissioni parlamentari. Fu membro della Società Siciliana di Storia Patria. Fu nominato Ufficiale (1860), Commendatore, e poi Grande Ufficiale (20 gennaio '89) dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; e Ufficiale e poi Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. Delle sue pubblicazioni sono notevoli: la *Storia dell'Impero Romano* e lo scritto politico-sociale, *Washington*, in cui le condizioni della società europea sono raffrontate con quelle degli Stati Uniti.

Fu sepolto nel tempio di S. Domenico, a Palermo. Sulla sua tomba vi è un busto marmoreo, scolpito da Benedetto Civiletti.

A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 11-12. - DSI, 1939, pp. 207-08. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 18) VINCENZO FAVARA

Nacque a Menfi (Agrigento), nel 1816. Morì a Palermo, il 15 gennaio 1885.

**Laureatosi in Legge** a Palermo, "più che alle pandette e ai codici, si dedicò alla letteratura e alla poesia".

Fu a Parigi e a Londra, ove conobbe Mazzini e visitò la tomba del Foscolo. Tornato a Palermo, fu sorvegliato dalla polizia e destinato a domicilio coatto a Partanna. Mantenne rapporti con patrioti e cospiratori. Ebbe gran parte nell'insurrezione palermitana del '48, e fu **deputato** al Parlamento siciliano.

Dopo la Restaurazione, tornò a Partanna, occupandosi dell'azienda agricola paterna. Entrato Garibaldi a Palermo, fu - con Filippo Cordova, Emanuele Notarbartolo e Giuseppe Sanfilippo - componente del Senato (equivalente a un'odierna Giunta Municipale) di quella città, presieduto dal Pretore Giulio Benso, duca della Verdura. Si adoperò per il nuovo ordinamento del Municipio nello spirito liberale. Non volle essere presidente del Consiglio provinciale di Trapani. Riusò la carica di prefetto, offertagli dal Presidente del Consiglio, Urbano Rattazzi. Per tre Legislature fu **deputato** del Collegio di Castelvetro.

**Bibliografia.** DRN, 1933, III, p. 48. - DSI, 1939, p. 214.



## 19) ANDREA GUARNERI

Nacque a Palermo, da Camillo Antonio e da Camilla Licardi, il 15 maggio 1826. Morì a Palermo, il 5 ottobre 1914.

**Si laureò in Legge** a Palermo. Poco più che ventenne, nel '48, collaborò ai principali periodici palermitani. Militò nella Guardia Nazionale e fu, a Caltanissetta, Commissario straordinario del Governo di Sicilia.

All'alba del 27 maggio '60, fu tra i primi a far insorgere Palermo e ad animare i combattenti. Garibaldi lo nominò Segretario di Stato per le Finanze e di Grazia e Giustizia. In questa carica, il Guarneri costituì Commissioni distrettuali per i reati comuni e promulgò leggi sui furti e sugli attentati alla vita, compiuti in tempo di guerra. Fu Governatore della provincia di Girgenti (oggi Agrigento), Direttore del Demanio, Procuratore generale della Corte dei Conti, membro del Consiglio Straordinario di Stato per gli interessi della Sicilia. Fu anche Consigliere comunale e Consigliere provinciale di Palermo, membro del Consiglio Generale del Banco di Sicilia. Fu professore straordinario di Etica e Diritto naturale, di Filosofia teoretica ('63-'64), di Procedura civile e Ordinamento Giudiziario (dal '66) nell'Università di Palermo: per modestia, amò rimanere professore straordinario, senza mai chiedere il titolo di ordinario.

Nominato **senatore** il 15 febbraio 1880, fu, dal 5 aprile '97 al 15 luglio '98, vicepresidente del Senato e, dal 25 novembre '92 all'8 febbraio 1909, membro della Commissione per la valutazione dei titoli dei nuovi senatori. Vigoroso interprete della dignità e delle prerogative dell'Alto Consesso di cui era componente, rivolse varie interpellanze al Governo e intervenne nella discussione dei più importanti argomenti.

Appassionato raccoglitore di antichi oggetti e di memorie storiche, fu Vicepresidente e, per lungo tempo, Presidente della Società Siciliana di Storia Patria. Ebbe le onorificenze di Ufficiale (nel 1895) e di Commendatore (nel 1906) dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 272. - DSI, 1939, p. 260. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).





## 20) VITO LA MANTIA

Nacque a Cerda (Palermo), da Francesco e da Rosa Arcara, il 6 novembre 1822. Morì a Palermo, il 16 giugno 1904.

**Laureatosi in Legge** nel '46, fece per vent'anni l'**avvocato**. Nel '43 pubblicò a Palermo la sua prima opera, *Sul modo di procurare la ricchezza e la civiltà delle nazioni*, "in cui professava un'incondizionata adesione al liberismo economico, pur differenziando le proprie posizioni da quelle della scuola degli economisti siciliani di matrice autonomistica e liberale". Nel '58 pubblicò il primo (e unico) volume degli *Annali di legislazione e giurisprudenza patria e straniera*, a cui seguì la raccolta di decisioni della Corte Suprema di Sicilia nel primo decennio di attività (1819-29). Tra il '58 e il '74. pubblicò, in 4 volumi, la *Storia della legislazione civile e criminale di Sicilia*: tuttora utile per gli studiosi di storia del diritto siciliano. Nel '57 e nel '59, favorì i contatti di Crispi con i Comitati Segreti rivoluzionari. In particolare, con quello di Alcamo, diretto dai fratelli Giuseppe e Stefano Triolo, baroni di Sant'Anna (G. MISTRETTA DI PAOLA, *I fratelli Sant'Anna nella rivoluzione siciliana del 1860*, Alcamo 1962, p. 15). Nell'agosto '60, il prodittatore Depretis lo nominò Giudice del Tribunale di Palermo. Nel '76 fu promosso Consigliere della Corte d'Appello. Pubblicò, nell'84, il primo volume (rimasto unico) di una *Storia della legislazione italiana*. Sulla legislazione cittadina di Sicilia pubblicò, nel '95, *Leggi civili del Regno di Sicilia: 1130-1816*; nel 1900, la raccolta di *Antiche consuetudini delle città di Sicilia*; nel 1901, *Le tonnare di Sicilia*, in cui ne studiò la regolamentazione giuridica. L'anno prima della morte, apparvero: *Consuetudini di Paternò* e *Consuetudini di Randazzo*. Postuma uscì, a cura dei figli, nel 1904, *L'Inquisizione in Sicilia. Serie dei rilasciati al braccio secolare: 1687-1732. Documenti su l'abolizione dell'Inquisizione 1782*: ampliamento dello studio dell'83, intitolato *Origine e vicende dell'Inquisizione in Sicilia*. Complessivamente, la sua produzione pubblicistica consiste in un centinaio di saggi e monografie. Fu socio dell'Accademia di Lettere, Scienze e Arti di Palermo e della Società Siciliana di Storia Patria, e collaboratore del periodico del Circolo Giuridico di Palermo.

**Bibliografia.** DSI, 1939, p. 283. - *Dizionario biografico degli Italiani* (in INTERNET).

## 21) ANTONINO LO MONACO CIACCIO

Nacque a Palermo, dall'avv. Gaspare e da Vittoria Ciaccio, il 12 marzo 1831. Morì a Palermo, il 23 agosto 1865.

Giovanissimo, partecipò alle segrete riunioni notturne che il padre teneva in casa, con patrioti desiderosi di liberare la Sicilia dal giogo borbonico. Oltre ad Antonino, vi presenziavano i figli Giuseppe, Luigi e Serafino. Per valutare quanto fosse incisiva l'educazione paterna, è doveroso ricordare che **Serafino**, 14enne, componeva "poesie e proclami, che il fratello **Giuseppe** stampava alla macchia, conservandoli tra le carte della Cancelleria del Tribunale, dov'era impiegato, in attesa del momento propizio per la divulgazione anonima". **Luigi**, 14enne, seguì Garibaldi ad Aspromonte, e morì dopo qualche anno, seguito da Giuseppe e Antonino. Più a lungo vivrà Serafino, autore di patriottiche poesie in dialetto e in italiano (elogiato anche dal De Sanctis), illustratosi come magistrato, insignito di medaglie al valor civile e di attestati di benemeranza, e socio di numerose Accademie.

Antonino, perduto il padre e **laureatosi in Legge**, proseguì a gestire il paterno ufficio di **avvocato**. Partecipò all'insurrezione palermitana del 12 gennaio '48 in piazza Fieravecchia e a quella del 27 gennaio '50, nella stessa piazza, col fraterno amico Nicolò Garzilli, che



l'indomani vi fu fucilato, mentre egli riuscì a stento a salvarsi. Con altri patrioti e con Crispi, che qualche volta intervenne alle riunioni in casa di lui, preparò il terreno per il successo della spedizione dei Mille. Partecipò alla rivolta della Gancia (4 aprile '60). Liberata la Sicilia, fu nominato, con decreto prodittoriale, Cancelliere Capo della Suprema Corte di Palermo. La morte troncò il proseguimento di una brillante carriera. A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** DSI, 1939, pp. 301-02. - Wikipedia (Archivio comunale di Palermo).



## 22) SEBASTIANO MARCHESE

Disegno di N. Mazzara (in. N. Mazzara, *Le opere di antichità e di arte*, p. 96).

Nacque a Calatafimi (Trapani), da Francesco e da Vita Pecora, il 19 novembre 1825 (e non "nel 1826", come scrive genericamente N. Mazzara, in *Le opere di antichità*, p. 95). Morì a Calatafimi, il 7 novembre 1913.

**Si laureò in Legge**, a Palermo. Fu tra i patrioti che a Calatafimi si radunavano clandestinamente nel convento di S. Michele, per preparare gli eventi del '60. La sera del 12 maggio '60, fu tra i capi della rivolta contro i Borboni. Dal 9 giugno '60 al gennaio '61, fu presidente del Magistrato Municipale (equivalente a un'odierna Giunta Municipale), e inviò denaro e soccorsi di viveri e vestiario a Garibaldi e ai Mille. Come presidente di una Commissione che intendeva far sorgere, sul luogo della vittoria del 15 maggio, "un eterno artistico monumento", a ricordo di "quel giorno e quella vittoria", il 9 settembre '60, diramò un appello, ai governatori provinciali e distrettuali di Sicilia, per la raccolta di somme destinate alla realizzazione di quel monumento, da "consacrarsi" il 15 maggio '61, "al grido di *Viva l'Italia Una! Viva Vittorio Emmanuele Re d'Italia! Viva Garibaldi per cui l'Italia è Una!!!*". Il monumento, incompleto, sarà inaugurato, il 15 maggio 1892.

Al Marchese la città di Calatafimi ha intestata una via.

**Bibliografia.** N. MAZZARA, *Le opere di antichità e di arte di Calatafimi*, Alcamo, 1981, pp. 95 e 96. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, p. 344. - C. CATALDO, *Calatafimi Segesta tra memoria e storia*, Alcamo, 2008, pp. 146 e 299.



## 23) GIOVANNI MAZZARA

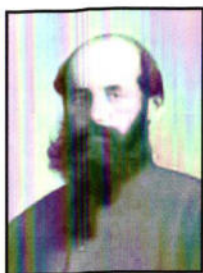
Nacque a Calatafimi (Trapani), da Giuseppe e da Leonarda Ballo, nel 1823: così scrive il figlio, farm. Nicolò; ma, secondo mie ricerche nell'ufficio anagrafico, non risulta iscritto nel registro dei nati di quell'anno né di anni contigui. Il figlio scrive che visse 65 anni e morì nel 1888 (precisamente, secondo le mie ricerche, morì il 7 novembre 1888).

**Si laureò in Legge**, a Palermo. Fu **avvocato** e **notaio** per 26 anni. Nel '48 fu segretario del Capitano di giustizia della sua città, e nel '49 segretario del Comitato Comunale per la difesa territoriale della Sicilia. Negli anni della Restaurazione, con i fratelli - il dott. Nicolò e l'agrimensore Matteo - cospirò contro i Borboni. La sera del 12 maggio 1860, a Calatafimi, arringò il popolo in rivolta. Garibaldi lo nominò governatore di Calatafimi. Durante tale carica, apprestò denaro, coperte e viveri per Garibaldi, i Mille e i volontari siciliani al loro seguito. Fu Presidente della Banca Agricola "Saccaro" e della Congregazione di Carità, Vicepretore onorario, Giudice Conciliatore, Consigliere onorario delle Banche Agrarie Autonome Confederate, Socio dell'Accademia Selinuntina di Mazara.

La città di Calatafimi gli ha intestata una via.



**Bibliografia.** N. MAZZARA, *Le opere di antichità e di arte di Calatafimi*, Alcamo, 1981, pp. 84-85. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, Alcamo, 2007, p. 344. - C. CATALDO, *Calatafimi Segesta tra memoria e storia*, Alcamo, 2008, pp. 146, 298 e 299.



## 24) ANTONIO MORDINI

Nacque a Barga (Lucca), l'1 giugno 1819. Morì a Montecatini (Pistoia), il 14 luglio 1902.

Il 26 giugno 1837 *si laureò in diritto civile e canonico*, a Pisa, e fece l'*avvocato* a Firenze. Nel '48 combatté in Lombardia, contro gli Austriaci, e fu Capitano di Stato Maggiore del gen. Guglielmo Pepe. Nel '49 fu ministro degli Esteri nel Governo Provvisorio toscano, formato dai triumviri Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli. Al rientro del Granduca di Toscana, sfuggì all'ergastolo, esulando in Piemonte, Francia e Inghilterra. Nel '59 fu tra i Cacciatori delle Alpi, in Valtellina, agli ordini del gen. Medici. Il 29 marzo '60, fu eletto *deputato* al Parlamento di Torino. Il 20 giugno, a Palermo, Garibaldi lo nominò Presidente del Tribunale Militare, col grado di Colonnello. Seguì lo Stato Maggiore di Garibaldi, e fu da lui nominato Prodittatore di Sicilia, dopo Agostino Depretis. Durante tale carica (che tenne dal 17 settembre al 2 dicembre), lasciò, o ristabilì, leggi in armonia coi bisogni dell'Isola. Indisse le elezioni per un'Assemblea Siciliana, poi non tenutesi perché fu attuato il plebiscito per l'annessione. Costituì un Consiglio Straordinario di Stato, col compito di "segnalare al Parlamento nazionale leggi e provvedimenti che corrispondessero alle reali condizioni dell'Isola". Quando, l'8 novembre, Vittorio Emanuele entrò a Napoli, ebbe a fianco, nella sua carrozza, Garibaldi e, di fronte, il prodittatore di Sicilia, Mordini, e quello del Napoletano, Giorgio Pallavicino. Venuto il re a Palermo il 1° dicembre, Mordini cessò dalla carica di Prodittatore, subentrandogli il regio Luogotenente Massimo Cordero di Montezemolo. In Parlamento, fu *deputato* del collegio di Palermo e poi di quello di Lucca. Nel '62, egli e i parlamentari Calvino e Fabrizi tentarono invano di distogliere Garibaldi dall'impresa che sarà poi troncata ad Aspromonte. Imprigionati a Napoli, i tre parlamentari saranno liberati per l'amnistia del 5 ottobre. Nel '64, Mordini votò, in Parlamento, per il trasporto della capitale da Torino a Firenze. Nel '66, dopo la liberazione del Veneto, fu Regio Commissario a Vicenza. Fu Ministro dei Lavori Pubblici, nel '69. Deputato di Lucca nelle elezioni dopo la presa di Roma, presiedette a Montecitorio, come vicepresidente, la prima seduta della Camera. Nel '72 fu nominato prefetto di Napoli. Ripetutamente eletto deputato nel collegio di Lucca, si ritirò, nel '95, dalla vita politica. Nel '96 fu nominato *senatore*. A Palermo gli è stata intitolata una piazza.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 642-45.

## 25) VINCENZO NARICI

Nacque ad Alcamo (Trapani), da Domenico e da Antonia D'Angelo, il 22 febbraio 1805. Morì ad Alcamo. l'8 agosto 1874.

*Laureatosi in Legge*, esercitò ad Alcamo la professione di *avvocato*. Di lui scrive F. M. Mirabella: "Amante delle libere istituzioni e odiator segreto di un governo tirannico, scoppiata la rivoluzione del '48, s'iscrisse nella Guardia Nazionale. E mentre, col grado di capitano, rendeva importanti servigi alla città, mantenendovi l'ordine pubblico e il rispetto alle leggi, non cessava di lanciare i suoi dardi poetici al re spergiuro" Ferdinando II.

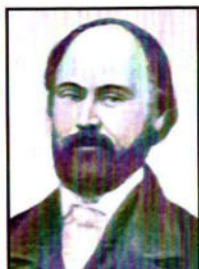


Nel '60, quando Alcamo, con la rivolta del 6 aprile, "rispose, pronta e animosa, all'appello della Gancia di Palermo", il Narici "manifestò, ancora più apertamente, i suoi principi politici, unendosi ai capi della sommossa. Durante la breve restaurazione borbonica, gli fu intimato l'arresto, ma, sfuggì al birro che lo stava conducendo in carcere. "Avvenuto lo sbarco del Nizzardo a Marsala, lasciò il nascondiglio in cui si era sottratto alle ricerche della polizia, e tornò a infiammare i concittadini con versi vibranti di patriottismo. Scrisse in un sonetto: *Già di Palermo ancor presso le porte / Giunto non era coi suoi Mille prodi / Garibaldi, quand'io sfidai la morte / Coi miei carmi guerreschi ed inni ed odi*. In nota a questo componimento, ricordò che uno di quegli inni, da lui stesso attaccati alle cantonate e cantati per le vie di Alcamo, era stato il seguente, firmato dall'autore che coraggiosamente si qualificava "il poeta rivoluzionario": *Tempo è di scuotere / Il giogo indegno / Per render unico / L'Italo Regno. // Oggi è il combattere / Necessità ... / Viva d'Italia / La Libertà! // Chi amor di patria / non sente in petto / Da Dio e dagli uomini / Sia maledetto! // Oggi è il combattere / Necessità... / Viva d'Italia / La Libertà!*

Unitosi ai Mille, il Narici li seguì a Palermo. Qui collaborò con la prodittatura garibaldina nel divulgare idee liberali, scrivendo su periodici, e dirigendone uno, a carattere satirico: *Il Cancelliere Archivario dell'Inferno, Purgatorio e Paradiso con altro carcere sotterra*. Vi pubblicò i primi canti di un poema, con uguale titolo; ma i 20 canti di esso furono distrutti nel saccheggio della direzione del giornale, durante la rivolta palermitana del settembre 1866, che - dai giorni della sua durata - fu detta "del sette e mezzo". Dopo aver invano aspirato a un posto nella magistratura, tornò a fare l'avvocato ad Alcamo. Indirizzò a Vittorio Emanuele II vari componimenti, e "ne fu onorato di una gran medaglia d'argento, recante da una parte l'effigie del re, e dall'altra il nome del poeta e quello della città natale, entro una ghirlanda di mirto e di alloro, con la lira e l'anno del dono, nel margine inferiore".

Ad Alcamo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** F. M. MIRABELLA, *Memorie biografiche alcamesi*, Alcamo, 1924, pp. 81-84.



## 26) PAOLO PATERNOSTRO

Nacque a Misilmeri (Palermo), da Antonino e da Carolina Vanasco, il 17 ottobre 1821. Morì a Palermo, il 6 dicembre 1885.

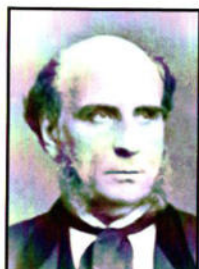
**Studente di Legge**, fu perseguitato e condannato. Il 12 gennaio '48, a Palermo, in piazza Fieravecchia, eccitò il popolo alla rivolta, e fece parte del Comitato Generale, nel Governo Provvisorio capeggiato da R. Settimo.

**Deputato** al Parlamento siciliano, il 13 aprile '48 presentò la mozione per la decadenza dei Borboni dal trono di Sicilia; e contro di essi, nel '49, quale componente del Consiglio di Guerra Divisionario e Capitano della Legione Universitaria, sostenne la guerra ad oltranza. Esulò poi a Malta, Parigi, Londra. Ad Alessandria d'Egitto riprese la professione di **avvocato** e insegnò Filosofia ed Estetica nell'Istituto Egiziano. Fu Consulente del contenzioso, Direttore Generale per la stampa, Segretario Generale al Ministero degli Esteri e Commissario per l'apertura del Canale di Suez. Per tante altre sue benemerienze, il Governo egiziano gli conferì il titolo di Bey. Nel '59 tornò in Italia, e a Firenze partecipò al moto per la cacciata del Granduca. Rientrato in Sicilia, fu imprigionato per tre mesi, con l'accusa di cospirazione. Nuovamente esule, nel '60 preparò armi e camicie rosse, raggiungendo, con altri volontari, Malta; e da qui, con un vaporetto, sbarcò a Catania. A Palermo fece parte della Guardia Dittatoriale di Garibaldi e partecipò alla campagna del '60. Nell'agosto-dicembre '62 fu prefetto di Arezzo. Fu **Deputato** di Comiso nell'VIII Legislatura ('61-'65), di Paternò nella



X Legislatura (1867-70), e del 2° Collegio di Palermo nell'XI (1870-74) e XII Legislatura (1874-76). In Parlamento, si oppose alle leggi eccezionali per la Sicilia. Il 19 aprile '76, fu nominato prefetto di Bari e, il 15 maggio seguente, *senatore*. Nel '78 fu nominato Consigliere della Corte dei Conti. Nell'epidemia di colera dell'85, soccorse i suoi concittadini; e, sebbene risparmiato dal contagio, morì poco dopo. Ebbe le onorificenze di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, di Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, di Commendatore dell'Ordine del Nicham (Tunisi), di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine del Mediydié (Egitto). A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 810. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 27) FRANCESCO PAOLO PEREZ

Nacque a Palermo, da Bartolomeo e da Antonina dei baroni Jannelli, il 19 marzo 1812. Morì a Palermo, il 17 febbraio 1892.

*Si laureò in Legge* a Palermo. Accusato di cospirazione, fu arrestato, con altri 10 patrioti, nella notte tra il 9 e il 10 gennaio '48. Liberato il 4 febbraio, fu eletto dal Parlamento, il 29 marzo, rappresentante di Alcamo nella "Commissione per un progetto di legge sui Municipi". Cooperò alla stesura del nuovo Statuto siciliano. In agosto, con altri parlamentari, si recò a Torino, a offrire la corona di Sicilia a Ferdinando di Savoia, secondogenito di Carlo Alberto. Nello stesso anno, fu nominato professore di Eloquenza (ossia Letteratura) Italiana all'Università di Palermo. Nel Governo provvisorio, fu direttore del ministero delle Finanze. Nel febbraio '49, fu inviato a Torino, come Commissario del Governo siciliano. Con Francesco Ferrara, intervenne al Congresso federativo, presieduto da Gioberti, e, con Terenzio Mamiani e altri, presentò un progetto di Statuto federale. Con la Restaurazione, fu tra i 43 esclusi dall'amnistia e obbligati a esulare. Nel processo per cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato e per istigazione alla guerra civile, fu condannato, in contumacia, all'esilio perpetuo. Nel '49 pubblicò *La rivoluzione siciliana del 1848 considerata nelle sue ragioni e nei suoi rapporti con la rivoluzione europea*. Dal Piemonte passò in Toscana. Qui fu Segretario generale, e poi Consultore legale, nella Società della Ferrovia Firenze-Livorno; e fu nominato professore di Letteratura italiana all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Nel '60 tornò in Sicilia e, in ottobre, il prodittatore Mordini lo nominò Consigliere della Corte dei Conti di Sicilia. Dal 23 ottobre '60 al 15 ottobre '65, appartenne al Consiglio Superiore per l'Istruzione in Sicilia. Fu fautore dell'autonomismo regionale, con l'opera *Centralizzazione e libertà*, edita nel '62. Nello stesso anno, fu eletto *deputato* di Acireale (Catania) per l'VIII Legislatura e, nel '65, *deputato* del 2° Collegio di Palermo, per la IX Legislatura. Nel '65 pubblicò *La Beatrice svelata*: celebre, e discusso, tentativo d'interpretazione allegorica della Divina Commedia. Nel maggio '67, fu chiamato a far parte della Corte dei Conti. Il 15 novembre '71, fu nominato *senatore*. Il 17 gennaio '75, fu eletto presidente della Società Siciliana di Storia Patria. Dal 20 dicembre '76 al 2 novembre '78 fu sindaco di Palermo, e dal 12 agosto '78 al 10 agosto '79 fu presidente del Consiglio provinciale di Palermo. Dal 26 dicembre '77 al 23 marzo '78 fu ministro dei Lavori Pubblici (e propugnò e progettò la ferrovia Palermo-Catania). Dal 14 luglio al 25 novembre '79 fu ministro della Pubblica Istruzione, "dando prova di grande attività e di molto spirito d'innovazione". Ebbe le onorificenze di Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Fu sepolto a Palermo, nel tempio di S. Domenico, Pantheon dei Siciliani illustri: Domenico De Lisi ne scolpì il monumento. Un busto in marmo fu posto nell'atrio della Stazione Centrale.



Nel '98, stampata dalla Tipografia del "Giornale di Sicilia", apparve postuma una sua pregevole raccolta di *Scritti vari*. Gli si è attribuita la frase che è sul frontone del Teatro Massimo di Palermo: *L'Arte rinnova i popoli e ne rivela la vita. Vano delle scene è il diletto ove non miri a preparar l'avvenire.*

Palermo gli ha intestato una via e un istituto scolastico.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 843-44. - DSI, 1939, p. 368. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, Alcamo, Campo, 2007, p. 106. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET). - *Comune di Palermo: Archivio biografico comunale* (in INTERNET).

## 28) GIUSEPPE MARIO PUGLIA

Nacque a Palermo, il 2 gennaio 1823. Morì a Palermo, il 31 dicembre 1893.

**Avvocato.** Furono celebri molte sue arringhe difensive. In particolare, quelle per i patrioti Nicolò Garzilli, Francesco Bentivegna, Giovanni e Francesco Riso. Nel '62, Garibaldi, prigioniero nel forte di Varignano, lo delegò, insieme con l'avvocato Emanuele Viola, come difensore nel processo che gli si stava per intentare dopo Aspromonte e che non si svolse per la sopraggiunta amnistia. Fu presidente della Deputazione provinciale, e amministratore di Enti pubblici di Palermo, tra cui l'Ospizio di Beneficenza, l'Ospedale civico, il Collegio di San Rocco. Fu **deputato** dal 1886 al 1890.

A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** *Comune di Palermo: Archivio biografico comunale* (in INTERNET).



## 29) MATTEO RAELI

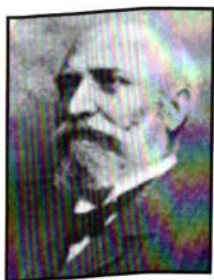
Nacque a Noto, il 23 dicembre 1812. Morì a Noto, il 25 ottobre (il *Dizionario del Risorgimento nazionale* riporta l'erronea data del 26 settembre) 1875.

**Si laureò in Legge**, ed ebbe fama di valente **avvocato**. Manifestò sentimenti liberali e, dopo i moti del '37, si sottrasse fortunatamente a repressioni poliziesche. Nel '48 fu segretario del Comitato Rivoluzionario della (allora) provincia di Noto, e firmò un manifesto con cui si incitavano i Siciliani alla rivolta. Fu eletto **deputato** di Noto nel Parlamento siciliano, e nel Governo fu ministro delle Finanze e poi dell'Interno e della Sicurezza Pubblica. Fu capitano della Lega universitaria: un contingente militare di universitari arruolato per combattere contro gli invasori borbonici. Dopo la Restaurazione del '49, esulò a Marsiglia e poi a Malta. Qui visse in familiarità con Ruggiero Settimo. Il governo maltese lo incaricò di codificare le leggi dell'isola. Mantenne contatti con patrioti di Sicilia e di altre regioni d'Italia, dando consigli e avvertimenti nell'interesse della Causa nazionale. Sbarcato Garibaldi a Marsala, ordinò al Comitato Segreto di Noto di organizzare la rivolta il 15 maggio. Rientrato a Noto, fu eletto presidente del Comitato di Azione. Fu poi Consigliere d'Intendenza a Palermo. Fu **deputato** del collegio di Noto nell'VIII Legislatura ('61-'65) e - rispettivamente - dei collegi di Caltagirone, Molfetta e Agnone, nella IX, X e XI Legislatura ('65-'67; '67-'70; '70-'74). Nel '65 ebbe l'incarico di segretario generale al ministero dell'Interno. Nel '69 fu ammesso nel Consiglio della Corona, e fu ministro della Giustizia nel Governo Lanza-Sella, dal '69 al '71. Nel settembre '70, a nome del Governo, firmò l'ordine all'esercito di occupare Roma. Con l'insediamento del Governo a Roma, fu incaricato di redigere la Legge delle Guarentigie, per regolare i rapporti tra lo Stato italiano e il Vaticano. Una sua opera manoscritta, *Stato della Provincia di Noto nel*



1848, è conservata nella Società Siciliana di Storia Patria. A Noto gli è stato intestato l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore (Liceo Classico, Scientifico e delle Scienze Umane).

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, pp. 8-9. - DSI, 1939, p. 381. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET). - RAELI MATTEO, in *Noto. Personalità netine di tutti i tempi* (in INTERNET).



### 30) LUIGI SAMPOLO

Nacque a Palermo, il 3 dicembre 1825. Morì a Palermo, il 24 febbraio 1905. **Si laureò in Legge** nell'Università di Palermo, il 10 luglio '45. Nel '48 fu tra i cento Siciliani che, guidati da La Masa, si recarono in Alta Italia, a combattere contro gli Austriaci. Il 28 gennaio '50, "con magnifico ardimento", procedette alla "formalità della difesa", nel processo a Nicolò Garzilli, che sarà poi fucilato per la sua tentata insurrezione. Nel '53, sebbene sprovvisto di titoli accademici, supplì il fratello Pietro, docente all'Università. Nel '57 fu autorizzato a dare lezioni private di Diritto Civile e Penale. Il 18 giugno '60, per decreto di Garibaldi, fu nominato **Giudice supplente** del circondario "Tribunali" di Palermo, e, per decreto del 3 agosto, Pretore del mandamento Orto Botanico. Fu chiamato a insegnare Diritto civile all'Università di Palermo, come professore straordinario (sarà ordinario, dal 17 aprile 1863). Dal '60 al '67, fu professore supplente di Diritto Commerciale. Fondò nel '68 il *Circolo giuridico* e la *Rivista giuridica*, che diresse sino alla morte. Segretario dell'Accademia di Lettere, Scienze e Arti di Palermo tra l'83 e l'86, presentò ai Soci alcune memorie su *I primi 25 anni dell'Università degli Studi di Palermo*. Delle sue opere di carattere giuridico meritano un cenno: *Sul progresso del diritto civile* ('60), *Sul matrimonio civile* ('65), *Sull'unità del diritto in Italia* ('67). Nell'88, per l'8° centenario dell'Università di Bologna, pubblicò il volume intitolato *La R. Accademia degli Studi di Palermo*. A Palermo - oltre al Circolo Giuridico - gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** S. RICCOBONO, *Commemorazione di Luigi Sampolo*, Palermo, 1907. - DSI, 1939, p. 400.



### 31) GAETANO SANGIORGI

Nacque a Corleone (Palermo), da Salvatore e da Giovanna Provenzano, il 25 febbraio 1823. Morì a Palermo, il 1° gennaio 1884.

**Laureatosi in Legge**, acquistò fama di eccellente **avvocato**. Animato da idee liberali, partecipò ai moti rivoluzionari siciliani. Nel '60, sotto la dittatura di Garibaldi, fu Segretario di Stato per la Sicurezza Pubblica. Sotto la prodittatura di Depretis, per decreto dell'8 settembre, fu Segretario di Stato per l'Interno. Dal novembre '62 fu docente di Diritto amministrativo nell'Università di Palermo. Fu Consigliere provinciale di Palermo. Nella X Legislatura (1867-70), fu **deputato**, per il collegio di Prizzi. Il 16 novembre 1882 fu nominato **senatore**. Pubblicò interessanti scritti giuridici, specialmente di diritto amministrativo.

**Bibliografia.** DRN, 1937, IV, p. 196. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).

### 32) FILIPPO SANTOCANALE

Nacque a Palermo nel 1797. Morì a Palermo nel 1884.

**Laureatosi in Legge**, ebbe notevole rinomanza come **avvocato**. A Palermo, durante la rivoluzione del '20, fu nella Giunta di Governo. Nel '48 fu **deputato** al Parlamento



siciliano. Nel '50, per le sue idee liberali, fu condannato al confino, per cinque mesi. Nel '55, fu escluso, come ineleggibile, dalla Camera di disciplina degli avvocati. Coinvolto nel '56 nella cospirazione del Bentivegna, subì carcerazione, poi abbreviatagli per intervento dell'arcivescovo di Palermo. Nel '60, fu nominato da Garibaldi nel governo presieduto da Giuseppe Natoli. Ebbe vari incarichi pubblici, e fu **deputato** nel primo Parlamento italiano ('61-'65). Cito tra le sue opere: *Sullo scioglimento dell'enfiteusi, Origine del matrimonio ecclesiastico, Saggi teologico-morali, Pensieri religiosi*. A Palermo gli è stata intestata una via. **Bibliografia.** DRN, IV, 1937, p. 204-05. - DSI, 1939, p. 402.



### 33) VINCENZO SPICA

Nacque ad Alcamo (Trapani), da Francesco e da Caterina Lombardo, il 1° aprile 1825. Morì ad Alcamo, il 18 settembre 1909.

**Laureatosi in legge** a Palermo il 10 luglio '46, a 21 anni, esercitò la professione di **avvocato**. Il 10 febbraio '48, il Comitato Rivoluzionario di Palermo lo nominò comandante della forza a cavallo, costituita ad Alcamo da 18 uomini, a protezione delle proprietà dei benestanti, insidiate da malviventi.

Il 29 marzo 1856, "innanzi al Tribunale militare, in difesa di un caporale dell'esercito, accusato a torto d'indisciplinezza, presentò coraggiosamente l'immagine della bella e infortunata Italia, al cospetto di ufficiali borbonici, in un tempo in cui un semplice accenno alla Patria era ritenuto quasi un delitto". Nello stesso anno, tenne un discorso accademico, nel quale, "richiamando alla memoria dei concittadini le nobili tradizioni e le gloriose gesta degli avi, eccitò efficacemente lo spirito pubblico a operare a vantaggio e decoro della terra natale".

Il 30 maggio 1850 non fu eseguita la sua "*Cantata per la inaugurazione del nuovo Teatro comunale di Alcamo*". Sarebbero state pericolose per l'Autore, in tempi di persecuzioni poliziesche, l'esortazione a "drizzare il costume cittadino per via migliore" in una libera Italia, e a "cancellare il disonore della lunga ignavia" che teneva gli Italiani succubi di dinastie straniere. Questa "Cantata" - già edita (con l'attribuzione a Vincenzo Narici, erroneamente indicata da mons. Tommaso Papa) in C. CATALDO *I suoni sommersi. Musica, danza e teatro ad Alcamo* (Alcamo, Campo, 1997, p. 124) - viene qui ripubblicata, per onorare un ammirevole Uomo di Legge e audace Poeta. Scontento della sua "arida età", egli auspicava, per i concittadini, l'innalzarsi "al pensier di egregie imprese", il volgersi "a nobil segno", il conforto di "giorni più belli", affinché la "virtù crinisia" (allusione all'antico nome del fiume Criniso nell'agro alcamese) potesse consegnare il nome di Alcamo alla posterità. Forse fu un presagio accenno al valor militare di volontari Alcamesi nei fatti d'arme del '60-'61 (C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, Alcamo, 2007):

"CORO: *Alfin tra voti unanimi / E nel comun contento, / Sorgi, di cure assidue / Leggiadro monumento. / Deh, dal tuo sen propaghisi / Quel sospirato lume / Che il cittadin costume / drizzi per via miglior; / E della lunga ignavia / Cancelli il disonor. // UNA VOCE: Terra aprica e ciel sereno / Dio ti diede, o bel Paese, / Ma al pensier di egregie imprese / Niun dei tuoi si alzò finor. / Alcamesi, il pronto ingegno / Rivolgiamo a nobil segno: / Dell'Italico terreno / Questo suolo è parte ancor. // Quante volte all'acquisto d'onore / Le nostr'opre saranno, o fratelli, / Confortata da giorni più belli / Noi vedremo quest'arida età. / Negli esempi, nei saldi consigli / Benedetta dal pianto d'amore / La nostr'urna per sempre sarà // CORO: Della virtù crinisia, / Deh, sorgi, o fausto giorno: / D'Alcamo il nome ai posteri / Voli, di gloria adorno. /*



*E nell'eterne pagine / scriva di storia alfin / Che pari fur nostr'opere / Agli Itali destin".*

Oltre alla suddetta "Cantata", Spica compose altre poesie patriottiche. Ce ne restano i titoli, tratti dalla inedita silloge, oggi dispersa: *Alla libertà. - La diana. - Per la Legione Universitaria, dopo la caduta di Catania (1849). - La bandiera tricolore. - Costanza* (A proposito delle parole del proclama dei Fratelli Bandiera: "La nostra causa è santa, o Italiani, e vinceremo; perché Iddio non vorrà abbandonarla, se in essa persistiamo, con costanza, fermezza, cuore e risoluzione"). - *Per la vittoria ottenuta dai Romani sui Francesi il 18 maggio 1849. - La pace di Villafranca (1859). - Alla memoria di Giuseppe Fazio, di [cioè figlio del patriota alcamese] Melchiorre (1860). - Il 27 maggio 1860 (o Garibaldi a Palermo). - Il 1° dicembre 1860 (o Vittorio Emanuele II in Palermo). - Il 12 marzo 1861, ossia la resa della cittadella di Messina. - I plebisciti. - Cavour.*

Spica fu **notaio**, dal 2 maggio 1857 "per tutta la vita, con scienza e coscienza". Nel '60, con decreto di Garibaldi, fu nominato membro della Commissione speciale per la punizione dei reati comuni. Dal '61 al '63 fu 2° Giudice supplente di Alcamo; dal '66 al '70 fu Vicepretore; e nel '67 fu nominato Delegato scolastico della circoscrizione mandamentale di Alcamo.

Ad Alcamo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** F. M. MIRABELLA, *Memorie biografiche alcamesi*, Alcamo, 1924, pp. 84-90. - C. CATALDO *I suoni sommersi*, Alcamo, 1997, pp. 124 e 138. - C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, Alcamo, 2007, p. 96.



### 34) FRANCESCO SPIRITO

Nacque a S. Mango Piemonte (Salerno), da Michele e da Mariantonia Sica, il 10 giugno 1842. Morì a Napoli, il 10 gennaio 1914.

**Studiante di Legge** all'Università di Napoli, nel '59 tentò di recarsi in Lombardia, a combattere contro gli Austriaci, ma lo fermò la notizia dell'armistizio di Villafranca. Nel '60, con sette compagni, arruolatosi nella spedizione Medici, raggiunse Garibaldi in Sicilia. Combatté a Capua il 1° ottobre, e conseguì il grado di Caporale. Sciolto l'esercito garibaldino, riprese gli studi, **si laureò** e divenne uno degli avvocati più eminenti del foro napoletano. Nell'82 fu eletto **deputato**, e fu rieletto per sette Legislature. Pubblicò vari e pregevoli scritti. Un suo busto è nel Castelcapuano, sede del Tribunale e della Corte d'Appello di Napoli. A ricordo di lui, il Comune di Napoli, fece incidere su una lapide questa epigrafe: *Francesco Spirito / diede alla Patria / la giovinezza garibaldina / a Napoli la fervida opera / con Nicola Amore per la restaurazione della città / Nelle battaglie forensi / fu oratore di suprema eloquenza / In trent'anni di vita parlamentare / fiero diritto sdegnoso / non conseguì mai la fortuna / Il Comune di Napoli / MCMCXXIII.*

Su di lui, il 14 gennaio 2006, nel Comune di San Mango Piemonte è stato indetto un Convegno. Un Centro Studi, a lui intestato, intende divulgarne il pensiero e le opere.

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, p. 204. - *Wikipedia* (scheda biografica).



### 35) DIEGO TAJANI

Nacque a Cutro (oggi Crotone, già in prov. di Catanzaro e dal 1992 capoluogo di provincia), da Giuseppe e da Teresina Fattizza, l'8 giugno 1827. Morì a Roma, il 2 febbraio 1921.

**Laureatosi in Legge**, a 23 anni, all'Università di Napoli, divenne celebre **avvocato**. L'amor patrio lo indusse alla difesa di imputati politici (tra cui



alcuni superstiti della Spedizione di Sapri, dinanzi alla Gran Corte di Salerno). Perseguitato, esulò in Piemonte, ed entrò nella magistratura come regio procuratore. Nel '59 si arruolò nell'11° Reggimento di Fanteria. Nel '60, dopo la conquista garibaldina del Sud, Cavour lo inviò a organizzarvi i primi Tribunali dello Stato unitario. Nel '61, con Silvio Spaventa, contrastò la camorra napoletana. E sciolse il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, che erano state reclutate tra i camorristi. Nel '71, come procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo, entrò in urto col gen. Medici, allora prefetto, e col questore Albanese, che accusò di essere succube della mafia, e di concorso in alcuni omicidi, tanto da emettere per lui il mandato di cattura. Ma quando l'Albanese fu assolto per insufficienza di prove, il Tajani si dimise, troncando così la sua carriera di magistrato. Tornò a fare l'avvocato, e patrocinò cause di grande importanza (chiese la grazia sovrana per Giovanni Passanante che nel '78 aveva attentato alla vita di Umberto I) e fu tra i primi avvocati del Foro italiano. Rifiutò, perciò, la nomina a consigliere di Cassazione, a Napoli. Dalla XII alla XIV Legislatura (cioè dal '74 all'82) fu **deputato** di Amalfi. Dalla XV alla XVIII Legislatura (cioè dall'82 al '95) fu deputato di Salerno. Fu ministro di Grazia e Giustizia dal 19 dicembre '78 al 14 luglio '79 e dal 29 giugno '85 al 4 aprile '87. Oratore di grande efficacia, si distinse in Parlamento, per discorsi memorabili, tra cui quello sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, adottati dal Governo in Sicilia nel '75. Elaborò la legge per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso; e predispose un vasto progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario, che gli venne contrastato; perciò si dimise da ministro. Appoggiò Garibaldi nella causa dell'annullamento del matrimonio con la marchesa Giuseppina Raimondi. Con biglietto autografo, l'Eroe gli scrisse: "Vi esprimo immensa gratitudine, per quanto faceste per me, in una causa che amareggiava la mia esistenza e che, grazie ai generosi amici come voi, ho potuto vincere". Tra gli alti incarichi conferitigli, vi fu quello di Commissario straordinario al Comune di Napoli. Il 25 ottobre '96 fu nominato **senatore**. Ebbe le onorificenze di Cavaliere Ufficiale e di Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e di Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, pp. 375-76. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



### 36) GREGORIO UGDULENA

Nacque a Termini Imerese (Palermo), da Antonino e da Rosaria Scolaro, il 20 aprile 1815. Morì a Roma, il 7 giugno 1872.

Nel '31 indossò l'abito ecclesiastico. Ma vestì anche da laico e portò la barba, pur essendo "cattolico convinto e intollerante". Nel '36, a Palermo, **si laureò in diritto canonico**. Dal '43 insegnò ebraico ed ermeneutica sacra nella Facoltà teologica. Nel '48 fece parte del Comitato generale rivoluzionario, e fu vicepresidente di quello della Giustizia, Culto e Sicurezza pubblica. Il 5 febbraio, dopo la cacciata delle truppe borboniche da Palermo, commemorò in Cattedrale le vittime della rivoluzione (C. CATALDO, *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870*, Alcamo, Campo, 2007, p. 94). **Deputato** nel Parlamento siciliano, rappresentò l'Università di Palermo. Con la Restaurazione, fu relegato per due anni a Favignana, nel carcere di S. Caterina, e si dedicò alla traduzione e al commento della Bibbia. Pubblicherà la traduzione, in 2 volumi, nel '59 e nel 62, e verrà ripreso dalla Curia, perché aveva seguito il testo originale ebraico e non la "Vulgata" di S. Girolamo. Dal '52 fu confinato dalla polizia borbonica, prima a Mazara, poi a Marsala, e infine a Termini. Nel '56 poté risiedere a Palermo e insegnare il greco. Nel '60, Garibaldi lo nominò Segretario di Stato all'Istruzione. Riprese l'insegnamento



universitario di ebraico ed ermeneutica sacra, e fu Giudice del Tribunale di Regia Monarchia. Anche sotto il prodittatore Mordini, fu Segretario di Stato all'Istruzione e al Culto. Elaborò allora la legge sull'insegnamento superiore in Sicilia e si dedicò all'organizzazione delle scuole di ogni ordine e grado, istituendo giardini d'infanzia e riordinando le Università. Nell'VIII Legislatura ('61-'64) fu eletto Deputato di Marsala. Nella X (1867-70) e nell'XI (1874-76) Legislatura, rappresentò il collegio di Termini, sedendo sempre a sinistra, con Garibaldi, Bixio e Crispi, e partecipando ai lavori parlamentari riguardanti l'istruzione e gli affari ecclesiastici. "Si dichiarò favorevole a mantenere il privilegio della Legazia apostolica in Sicilia, abolita con la Legge delle Guarentigie, e a riservare allo Stato la nomina dei vescovi, ma fu limitatamente favorevole all'abolizione delle corporazioni religiose". Nel '65, fu nominato membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Nel '67, ottenne la cattedra di Letteratura greca nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Divenuta Roma capitale, vi insegnò greco ed ebraico nell'Università. Fu autore di numerose opere, tra cui è notevole la *Memoria sulle monete puniche di Sicilia*, pubblicata nel '57. Alla sua salma, traslata da Roma a Termini Imerese, furono negati i funerali religiosi. A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** F. CHIOFALO, *Elogio funebre di Gregorio Ugdulena*, Palermo, Tip. Ignazio Mirto, 1872. - A. FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, Marsala, Società Industriale Tipografica, 1916, pp. 273-81. - *DRN*, 1937, IV, p. 501.



### 37) ERCOLE VIDARI

Nacque a Pavia, da Gaetano e da Angela Cazzani, il 21 dicembre 1836. Morì a San Remo (Imperia), il 19 dicembre 1916.

**Laureatosi in Legge** a Pavia nel '59, partecipò, nello stesso anno, alla seconda guerra d'indipendenza, distinguendosi nella battaglia di Palestro. Liberata la Lombardia, si applicò agli studi giuridici, conseguendo fama tra gli studiosi. Nel '62, fu incaricato per l'insegnamento di Diritto commerciale, nell'Università pavese. Nel '63, ebbe l'incarico per l'insegnamento del Diritto internazionale. Dal '65 al 1915, fu ordinario di Diritto commerciale. Nel '66, combatté nel Trentino, tra i volontari di Garibaldi. Tra le sue trenta opere, è notevole il *Corso di Diritto commerciale*, in 9 volumi (1889-95). Fu Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (dal '90 al '96). Fece parte della Società Pavese di Storia Patria. Fu nominato **senatore** il 4 marzo 1904. Ebbe le onorificenze di Cavaliere, Cavaliere Ufficiale, Commendatore e Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, e di Cavaliere, Cavaliere Ufficiale, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

**Bibliografia.** *DRN*, IV, 1937, p. 565.

## CAPITOLO OTTAVO - *Avvocati in Governi provvisori di Stati italiani, nel 1848-49*

Nel '48-49, in alcuni Stati italiani si costituirono Governi provvisori.

A Venezia sorse la Repubblica Veneta, presieduta da Daniele Manin.

In Toscana si formò un Triumvirato, con Giuseppe Mazzoni, Giuseppe Montanelli e Francesco Domenico Guerrazzi.

Dopo la partenza di Pio IX per Gaeta, un Triumvirato, con Giuseppe Mazzini, Carlo Armellini e Aurelio Saffi, resse la Repubblica Romana, che fu poi soppressa dagli occupanti francesi.





### 1) DANIELE MANIN

Nacque a Venezia, il 20 maggio 1804. Morì a Bruxelles, il 22 settembre 1857. **Si laureò in Legge** a Padova nel 1821, ed **esercitò l'avvocatura**. Il 18 gennaio '48, egli e Nicolò Tommaseo, per il loro patriottismo, furono arrestati dalla polizia austriaca. Ma il 17 marzo, alla notizia dei moti liberali di Vienna, il popolo li liberò. Proclamata la Repubblica di S. Marco, il Manin ne fu eletto presidente. Durante l'assedio degli Austriaci, mostrò fermezza e coraggio. Esule poi a Parigi, nonostante ritenesse che la repubblica fosse la miglior forma di governo, si convinse della necessità di avviare, sotto la guida del Piemonte, il movimento nazionale. Contribuì a fondare, con Giuseppe La Farina, la *Società Nazionale*, col programma *Italia e Vittorio Emanuele*. Il figlio Giorgio, aggregatosi ai Mille, sarà ferito a Calatafimi e a Palermo. Il 22 marzo 1868, nel ventennale della proclamazione della Repubblica di S. Marco, i resti mortali di Daniele Manin furono trasferiti da Parigi a Venezia.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 468-70. - Wikipedia (scheda biografica).



### 2) GIUSEPPE MONTANELLI

Nacque a Fucecchio (Firenze), il 1° gennaio 1813, e vi morì, il 17 giugno 1862.

Nel '31 **si laureò in Legge** all'Università di Pisa e, a 27 anni, nel '40, vi insegnò Diritto civile e commerciale. Nel maggio '47, fondò il giornale *L'Italia*. Comandante dei volontari toscani, il 29 maggio '48 fu ferito a Curtatone; catturato dagli Austriaci, fu imprigionato a Innsbruck. Rimpatriò dopo l'armistizio Salasco e fu eletto **deputato** all'Assemblea Toscana, poi denominata Costituente. Il 10 gennaio '49, il Granduca lo incaricò di costituire un ministero. Nel febbraio, dopo la fuga del Granduca a Gaeta, fece parte di un Triumvirato, con Mazzoni e Guerrazzi. Recatosi a Parigi per cercare sostegni al Governo toscano, dovette restarvi, perché in patria fu condannato, in contumacia, all'ergastolo. Nel '59 tornò in Toscana e si arruolò tra i Cacciatori delle Alpi. Rinunciando al suo programma federalista, aderì all'annessione della Toscana al Piemonte. Fu eletto **deputato** nel Parlamento italiano, ma morì prima di prestare giuramento.

Il pronipote Indro sarà poi un maestro del giornalismo italiano.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 626-27. - Wikipedia (scheda biografica).



### 3) FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI

Nacque a Livorno, da Francesco Donato e da Teresa Ramponi, il 12 agosto 1804. Morì a Cecina (Livorno), il 23 settembre 1873.

**Laureatosi in Legge** a Pisa nel '25, **fece l'avvocato** a Livorno. Si affiliò alla Giovane Italia, e con Mazzini diresse dal gennaio '29 il giornale *L'Indicatore livornese*, soppresso dalla polizia nel febbraio '30. Fu incarcerato dal '32 al '34. Liberato, visse nella condizione di sorvegliato dalla polizia. Arrestato nel gennaio '48, fu liberato dopo la promulgazione della Costituzione ed eletto **deputato** dell'Assemblea toscana. Nel febbraio, dopo la fuga del Granduca, fece parte del Triumvirato, con Mazzoni e Montanelli. Al ritorno del Granduca, fu condannato all'ergastolo. Nel '53 ebbe commutata la pena nell'esilio in Corsica. Da qui, nel '57, fuggì a Genova. Nel '59 fu eletto **deputato** al Parlamento subalpino e, dal '61 al '70, fu **deputato** del Parlamento italiano. Poi si ritirò



nella sua villa di Cecina e proseguì nella stesura di opere letterarie. Aveva composto romanzi storici: tra i più celebri, *La battaglia di Benevento* (1827) e *L'assedio di Firenze* (1836). Dal postumo romanzo *Il secolo che muore* (dell'85) appare la delusione per il tramonto degli ideali risorgimentali.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 274-76. - *Wikipedia* (scheda biografica).

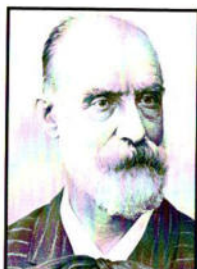


#### 4) CARLO ARMELLINI

Nacque a Roma nel 1777. Morì a Bruxelles nel 1863.

**Si laureò in Legge** a Roma. Sin dalla proclamazione della prima Repubblica Romana (1798), ebbe sentimenti liberali. **Avvocato concistoriale**, entrò in politica, all'inizio del pontificato di Pio IX. Passò poi a idee radicali e, nel '49, contribuì alla convocazione dell'Assemblea Costituente e alla proclamazione della seconda Repubblica Romana. Fece parte del Triumvirato, con Giuseppe Mazzini e Aurelio Saffi. Caduta la Repubblica, andò in esilio a Bruxelles.

**Bibliografia.** DRN, II, 1933, pp. 111-12. - *Wikipedia* (scheda biografica).



#### 5) AURELIO SAFFI

Nacque a Forlì il 13 ottobre 1819. Morì a San Varano (frazione di Forlì), il 10 aprile 1890.

**Si laureò in Legge** all'Università di Ferrara, nel 1841. Trasferitosi a Roma, strinse amicizia con Carlo Armellini, e si accostò alle idee mazziniane. Proclamata la Repubblica Romana, fu acclamato triumviro con Mazzini e Armellini. Caduta la Repubblica l'11 luglio '49, esulò prima in Liguria, poi in Svizzera e infine a Londra, con Mazzini. Tornò clandestinamente in Italia, organizzò a Milano la rivolta del 6 febbraio '53. Condannato in contumacia a 20 anni di carcere, tornò a Londra. Nel '60 raggiunse Mazzini a Napoli. Nel '61-'62 fu **deputato** del collegio di Acerenza (Potenza), e si dimise dopo Aspromonte, ritenendo il mandato parlamentare inconciliabile con i suoi ideali repubblicani. Tornò a Londra, collaborò con Mazzini al periodico *Il Dovero*. Durante la guerra del '66, per incarico di Mazzini recò messaggi e istruzioni ai volontari. Stabilitosi nel '67 a San Varano (frazione di Forlì), fu eletto, quasi all'unanimità, Consigliere comunale e provinciale di Forlì. Dopo la morte di Mazzini, curò la raccolta degli scritti di lui, ch'erano fermi all'8° volume, giungendo al 15°. Dal '77 insegnò, all'Università di Bologna, Diplomazia e Storia dei trattati.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 163-64. - *Wikipedia* (scheda biografica).

### CAPITOLO SETTIMO - *Avvocati, fautori dell'annessione della Sicilia al Regno d'Italia*

Tre avvocati siciliani (Carnazza, Cordova e La Farina) furono fautori dell'annessione immediata dell'Isola allo Stato sabauda. Per le intemperanze nella loro propaganda annessionistica, Garibaldi espulse dalla Sicilia Cordova e La Farina.

#### 1) GABRIELLO CARNAZZA

Nacque a Catania, da Giuseppe e da Maria Puglisi, il 24 ottobre 1809. Morì a Catania, il 29 maggio 1880.



**Studiante di legge** nell'Università di Catania, si affiliò alla Carboneria. Fu arrestato, nel '28, come sospetto cospiratore, e imprigionato a Palermo. Scarcerato nel '30, tornò a Catania, e **si laureò in Legge**. Nel '31, sfuggì a un nuovo arresto; e, nel gennaio del '32, fu condannato a domicilio coatto a Palermo. Alla fine dell'anno, tornato a Catania, iniziò, con promettenti auspici, la carriera di **avvocato**. Partecipò al moto catanese del luglio-agosto '37, e fu membro della Giunta di Governo. Con la repressione borbonica, il 12 dicembre '37 scampò alla fucilazione e fu condannato a 25 anni di ferri (ridotti a 7 con l'amnistia del 28 maggio '38) nella prigione di Nisida. Qui fu rinchiuso nel settembre '38, e fu compagno di Carlo Poerio e di Luigi Settembrini. Con l'amnistia del 29 maggio '42, fu liberato, ma con l'obbligo di risiedere a domicilio coatto a Napoli e di non esercitare la professione di avvocato. Gli fu offerta una prestigiosa carica nella Gran Corte di Napoli, ma rifiutò. Graziato da Ferdinando II, tornò a Catania nel '47. Il 2 febbraio '48, fu inviato, come rappresentante di Catania, nel Comitato Generale di Palermo, presieduto da R. Settimo. Fece parte della Commissione che preparò l'Atto di convocazione del Parlamento siciliano (20-24 febbraio). Eletto, il 15 marzo, **deputato** di Catania alla Camera dei Comuni, fece parte della Commissione per le modifiche della Costituzione siciliana del 1812. In agosto, fu tra i componenti della delegazione inviata a Torino per offrire la corona del Regno di Sicilia al secondogenito di Carlo Alberto di Savoia. Con la Restaurazione borbonica del '49, fu tra i 43 esclusi dall'amnistia, ed esulò a Malta e a Parigi, e qui rimase sino al '60. In questo periodo, combatté le proposte sia di una confederazione monarchica, sia di una confederazione repubblicana, e sostenne la tesi monarchico-unitaria. Tornato a Catania nel '60, si fece promotore dell'annessione immediata dell'Isola al Regno d'Italia, schierandosi contro le posizioni degli autonomisti. Nel settembre '60, il governo prodittatoriale lo nominò Procuratore presso la Gran Corte civile di Catania, e, nell'ottobre, docente di Diritto pubblico nell'Università di quella città. Nel '63 passò alla cattedra di Diritto costituzionale. Fu eletto **deputato** di Catania nell'VIII Legislatura ('61-'65). Ritiratosi dalla vita politica, si dedicò alla professione di avvocato.

A Palermo gli è stata intestata una via.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 567. - DSI, 1939, p. 101. - *Senatori dell'Italia liberale* (in INTERNET).



## 2) FILIPPO CORDOVA

Nacque ad Aidone (Enna), da Francesco e da Giuseppa Cordova, il 1° maggio 1811. Morì a Firenze, il 16 settembre 1868.

18enne, **si laureò in Legge** a Catania, il 1° settembre '29. Passò nel '31 a Palermo, per far pratica di **avvocato**. Nel '38, al ritorno da un viaggio nell'Italia centro-settentrionale e in Francia, fu considerato pericoloso dalla polizia, e subì domicilio coatto a Palermo. Nel '48 fu a capo del Comitato rivoluzionario di Caltanissetta. Nel marzo dello stesso anno, fu eletto **deputato** di Aidone, nel Parlamento siciliano. Nell'aprile redasse il decreto sulla decadenza di Ferdinando II dal trono di Sicilia. Sostenne l'offerta della corona al figlio di Carlo Alberto, Ferdinando di Savoia, che avrebbe preso il nome di "Alberto Amedeo I, re dei Siciliani". Fu uno degli estensori dello Statuto della Sicilia, con modifiche in confronto a quello del 1812. Nell'agosto, fu nominato ministro delle Finanze nel Governo di R. Settimo e vi rimase sino al gennaio '49. Nel maggio seguente, esulò a Marsiglia e poi a Torino: qui si dedicò al giornalismo, e insegnò Diritto in un Istituto Commerciale, e Statistica nel Collegio nazionale. Nel '57, Cavour lo chiamò a dirigere l'Ufficio di Statistica, nel ministero dell'Interno. Elaborò le leggi sul "Consiglio di Stato",



sulla "Corte dei Conti" e sul "contenzioso amministrativo". Pubblicò, nel '59, una relazione sul censimento generale del Regno.

Nel maggio '60, fornì a Garibaldi le carte della Sicilia per la spedizione dei Mille, a cui partecipò il nipote Vincenzo Cordova. Nel luglio, venne a Palermo, e fu nominato da Garibaldi Procuratore della Corte dei Conti. Ma, per l'attivismo a favore dell'annessione immediata della Sicilia al Regno d'Italia, si rese invisibile a Garibaldi, che lo espulse dalla Sicilia, con Giuseppe La Farina, anch'egli inviato da Cavour a far propaganda annessionistica.

Nel dicembre seguente, il Montezemolo, Regio Luogotenente di Sicilia, lo chiamò a far parte del Consiglio di Luogotenenza, col La Farina.

Nel '61, fu eletto **deputato** nei tre collegi di Caltanissetta, Siracusa e Caltagirone, ed entrò in Parlamento come rappresentante di quest'ultimo collegio. Fu ministro dell'Agricoltura e Commercio nel Governo Ricasoli. Nel '62 fu ministro di Grazia e Giustizia nel Governo Rattazzi. Fu Consigliere di Stato, e di nuovo ministro dell'Agricoltura nel secondo Governo Ricasoli, nel '66-'67. Il nipote, senatore Vincenzo Cordova, pubblicò, nel '78, le *Memorie e i Discorsi parlamentari* dello zio. A Palermo gli è stata intestata una via. Il suo nome è stato dato alla Scuola Media Statale di Enna e all'Istituto Comprensivo di Aidone.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, p. 745. - DSI, pp. 132-33. - Wikipedia (scheda biografica).



### 3) GIUSEPPE LA FARINA

Nacque a Messina, da Carmelo e da Anna Muratori, il 20 luglio 1815. Morì a Torino il 5 settembre 1863.

**Silaureò in Legge**, a Catania, nel '34. Nel '37, partecipò al moto insurrezionale della sua città. Esulò poi in Toscana, a Roma e a Napoli. Per l'amnistia concessa da Ferdinando II, nel '38 tornò a Messina. Qui diresse quattro periodici, che la polizia borbonica soppresse. Nel '41, per sottrarsi alla continua sorveglianza poliziesca, tornò in Toscana; e a Firenze, nel '48, fondò il giornale liberale *L'Alba*. Nel '48, fu tra gli organizzatori della rivoluzione siciliana. Nel Parlamento siciliano, fu **deputato** di Messina. Fu membro della Commissione parlamentare inviata a Pio IX, per manifestargli le aspirazioni dei Siciliani, e poi a Carlo Alberto, per offrire al suo secondogenito la corona del Regno di Sicilia. Tornato a Palermo, fu ministro dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici e poi della Guerra e Marina. A capo della Lega universitaria, combatté a Messina e a Catania, contro i borbonici. Fu poi tra i 43 esclusi dall'amnistia; ed esulò a Marsiglia, a Parigi e a Torino. Repubblicano e mazziniano, dopo il fallimento del moto di Milano del '53, entrò in relazione col Cavour. Nel '57 fondò la *Società Nazionale*, con programma monarchico unitario. Favorì la spedizione dei Mille. Nel giugno '60, egli e Filippo Cordova vennero in Sicilia per propugnare l'annessione immediata della Sicilia al Regno sabaudò; ma per le loro intemperanze propagandistiche, si resero invisibili a Garibaldi, e furono espulsi dall'Isola. Tornò a Palermo, e fece parte del Consiglio di Luogotenenza (dicembre '60 - gennaio '61). Fu eletto **deputato** del Collegio di Busto Arsizio nella VII Legislatura, e del 2° Collegio di Messina nell'VIII Legislatura. Fu membro del Consiglio di Stato.

Sue opere notevoli sono: *Storia documentata della rivoluzione siciliana del 1840-49*, pubblicata a Capolago nel 1850, e *Storia d'Italia dal 1815 al 1850*, edita a Torino nel 1852. Fondò a Torino la *Rivista Enciclopedica Italiana*. Propose una raccolta di canti popolari siciliani, di cui pubblicò alcuni saggi. Da Torino le sue ceneri, nel '72, furono traslate a Messina. A Torino, nell'84, gli fu eretto un monumento.

**Bibliografia.** DRN, 1933, III, pp. 318-18. - DSI, 1939, pp. 277-78. DBI.



## CAPITOLO OTTAVO – *Due avvocati, fautori di un ordinamento federalista per l'Italia*

Negli anni del Risorgimento, due avvocati, Carlo Cattaneo e Vincenzo Salvagnoli, proposero un ordinamento federalista per l'Italia. Il Cattaneo mantenne un'ammirevole fede a questo ordinamento; e, quantunque eletto due volte deputato, rinunciò a far parte della Camera, per non venir meno al suo repubblicanesimo. Il Salvagnoli, negli ultimi suoi anni, aderì all'annessione della Toscana al Piemonte e alla formazione del Regno dell'Alta Italia.



### 1) CARLO CATTANEO

Nacque a Milano, da Melchiorre e da Maria Antonia Sangiorgio, il 15 giugno 1801. Morì a Lugano, il 5 febbraio 1869.

Nel '24 *si laureò in Legge* nell'Università di Pavia, e dal '26 esercitò la professione di *avvocato*. Allievo di Romagnosi, fu redattore dal '28 al '38, degli *Annali universali di statistica* e, dal '39 al '44, della rivista *Il Politecnico*, che riprenderà a pubblicare dal '60 al '68. Nel '48 partecipò ai moti di Milano. Tornati gli Austriaci, esulò in Svizzera, a Lugano.

Nel settembre-ottobre '60, fu a Napoli, consigliere di Garibaldi; ma si allontanò, disgustato dalle contese fra autonomisti e annessionisti. Nonostante una tripla elezione a *deputato* (nel '60, nel '61 e nel '67), non volle entrare alla Camera, per non prestar giuramento a Casa Savoia.

Restò sempre repubblicano e fautore di un ordinamento politico federalista per l'Italia, con un programma di ampie autonomie locali. Tra le sue opere: *Notizie naturali e civili su la Lombardia* (1844), *Dell'insurrezione di Milano nel 1848* (1849), *La città considerata come principio ideale delle istorie italiane* (1858).

**Bibliografia.** DRN, 1930, II, pp. 606-08. - *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*, Torino 1967, pp. 289-90.



### 2) VINCENZO SALVAGNOLI

Nacque a Empoli, il 28 marzo 1801. Morì a Pisa, il 20 marzo 1861.

*Si laureò in Legge* a Pisa nel '24, e divenne *avvocato* nel '26. Fece parte del circolo Vieusseux, a Firenze. Nel '33, considerato "liberale pericoloso", fu imprigionato a Livorno. Liberato, tornò a fare l'avvocato a Firenze. Nel '47, con Lambruschini e Ricasoli, pubblicò il periodico *La Patria*. È dello stesso anno lo scritto *Sullo stato politico della Toscana*, per l'indipendenza dell'Italia, retta a federazione. Nel novembre '58, a Parigi, consegnò a Napoleone III una memoria sull'Italia federata, costituita da quattro stati. Nel '59, dopo l'armistizio di Villafranca, fu Ministro degli Affari Ecclesiastici nel Governo provvisorio toscano, e sostenne l'annessione della Toscana allo Stato sabauda. Nominato *senatore* il 23 marzo '60, morì prima di prestare giuramento.

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, pp. 185-86. - *Wikipedia* (scheda biografica).

## CAPITOLO NONO – *Avvocati patrioti dell'Italia settentrionale e centrale*

Per la loro operosità, ispirata a sincero patriottismo, meritano un rilievo i seguenti avvocati dell'Italia settentrionale e centrale.





### 1) GASPARE FINALI

Nacque a Cesena (Forlì), il 20 maggio 1829. Morì a Marradi (Firenze), l'8 novembre 1914.

Nel '50 *si laureò* a Bologna. Ricercato dalla polizia, nel '55 fuggì a Torino, e fu condannato in contumacia. Cavour lo impiegò nell'amministrazione finanziaria. Fu *deputato* di Cesena dalla VII alla IX Legislatura, cioè dal '60 al '65. Dal '65 al '70, fu deputato di Belluno. Fu poi Consigliere della Corte dei Conti. Il 9 novembre '72 fu nominato *senatore*. Fu ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, nel Governo Minghetti (luglio '73-marzo '76); dei Lavori Pubblici, nel Governo Crispi ('89-'91); del Tesoro, nel Governo Saracco (1901). Fu presidente della Corte dei Conti ('93-1907) e del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento (1909-'14). Fu Accademico dei Lincei. Ebbe decorazioni dei seguenti Ordini: dei SS. Maurizio e Lazzaro, Civile di Savoia, della Corona d'Italia, della SS. Annunziata; di Cristo (Portogallo), di Francesco Giuseppe (Austria), della Corona (Prussia), del Sole e del Leone (Persia), di Carlo III (Spagna).

**Bibliografia.** DRN, III, 1937, pp. 91-92. - *Wikipedia* (scheda biografica).



### 2) CARLO FIORUZZI

Nacque a Piacenza nel 1805 e qui morì nel 1875.

*Avvocato* e docente, a Piacenza, di Diritto e Legislazione criminale. Nel '48, propugnò sul giornale *L'Eridano*, da lui fondato, l'unione del Ducato di Parma e Piacenza col Piemonte. Nel '50, fu arrestato con l'accusa di cospirazione contro il duca Carlo III e, poco dopo, fu liberato per insussistenza del reato. Nel '59, il dittatore Luigi Carlo Farini convocò un'Assemblea dei Rappresentanti di Parma e Piacenza. Qui il Fioruzzi, l'11 settembre, pronunciò un discorso per dichiarare decaduta la dinastia dei Borbone a Piacenza e, il giorno dopo, fu votata l'annessione al Piemonte. Fu poi uno degli inviati a Torino, con Giuseppe Verdi e Giuseppe Mischi, per comunicare a Vittorio Emanuele II l'auspicata annessione. Nel '61, fu eletto *deputato* nel Parlamento italiano.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 97.



### 3) ENRICO GUICCIARDI

Nacque, il 6 novembre 1812, a Ponte in Valtellina (Sondrio), e qui morì, il 1° luglio 1895.

*Laureatosi in Legge*, fu *notaio* a Sondrio dal '46 al '48. Partecipò alle Cinque Giornate di Milano, ed ebbe il comando della Guardia Civica, che condusse contro gli Austriaci al Passo del Tonale, tentando, invano, di avanzare nel Trentino. Formò un battaglione di bersaglieri valtellinesi che, distintosi nel '49 nella battaglia di Novara, conseguì la medaglia d'oro. Nel '59, tra i Cacciatori delle Alpi, col grado di Colonnello comandò una legione, riportando un brillante successo nell'alta Valtellina. Nominato prefetto a Cosenza, lottò contro il brigantaggio; ma si dimise per contrasti col Comandante militare. Prefetto a Palermo, si dimise, perché, lottando contro la mafia, constatò che questa aveva sostegni a Roma. Nel '66, combatté nella terza guerra d'indipendenza. Fu *deputato* dei Collegi di Sondrio, di Tirano e di Reggio Emilia, rispettivamente nella VII, VIII e IX Legislatura, cioè dal '60 al '67. Il 14 giugno '68 fu nominato *senatore*. Nel '72 fu nominato presidente nazionale della Croce Rossa. Tornato definitivamente al suo paese,



ne fu sindaco dal '73 sino alla morte. Ebbe la medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia e quella delle Guerre d'Indipendenza. Fu insignito delle onorificenze di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 279-80. - Wikipedia (scheda biografica).



#### 4) GIUSEPPE MANFREDI

Nacque a Cortemaggiore (Piacenza), il 17 marzo 1828. Morì a Roma, il 6 novembre 1918.

**Laureatosi in Legge** a Parma, fece l'avvocato a Piacenza. Qui insegnò Diritto civile nella facoltà universitaria ch'era stata aperta da Maria Luisa di Borbone. Dal '57 aderì alla *Società Nazionale*. Nel maggio '59, evitò l'arresto, fuggendo in Piemonte. Tornò a Piacenza un mese dopo, fece parte del Governo Provvisorio e preparò il plebiscito per l'annessione al Regno sabauda. Fu **deputato** nell'VIII Legislatura. Entrò poi in Magistratura, e fu per vent'anni presidente della Corte di Cassazione di Firenze. Nel '76 fu nominato **senatore**. Fu presidente del Senato dal 1908 alla morte. Fu nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della SS. Annunziata. Sulla sua casa natale fu posta una lapide con questa epigrafe: *In questa casa nacque / il 17 marzo 1828 / GIUSEPPE MANFREDI / Patriota e Magistrato / Presidente del Senato del Regno / nell'ultimo decennio di sua intensa vita / (1908 – 1918) // Nel centenario del fatidico 1859 / il Comune / volle perpetuata la memoria.*

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 464-65. - Wikipedia (scheda biografica).



#### 5) TULLO MASSARANI

Nacque a Mantova, da Jacob e da Elena Fano, il 3 febbraio 1829. Morì a Milano, il 3 agosto 1905.

**Si laureò in Legge** a Pavia, ed esercitò l'avvocatura a Milano. Fu un ardito cospiratore. Nel '48 collaborò al giornale *22 Marzo*, che si pubblicò dopo le Cinque Giornate. Dopo l'armistizio Salasco, esulò in Francia, in Svizzera e in Inghilterra. Nel '59 redasse un "Memorandum" ai governi europei (che raccolse 15 mila sottoscrittori), per l'annessione di Mantova al Piemonte: annessione che avverrà dopo la guerra del '66. Fu **deputato** dalla VII alla X Legislatura, e si dimise nel '67. Collaborò a giornali e riviste, tra cui *Il Crepuscolo* di Carlo Tenca e *l'Antologia* del Vieusseux. Il 15 maggio 1876 fu nominato **senatore**. Conseguì cariche e uffici pubblici. Ebbe le onorificenze di Cavaliere e Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, di Grande Ufficiale e Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, pp. 520-21. - *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*, 1970, vol. XII, p. 16.



#### 6) GIUSEPPE MISCHI

Nacque a Piacenza, dal marchese Luigi e dalla nobile Angela Maria Tardiani, il 10 aprile 1817. Morì a Piacenza, il 18 febbraio 1896.

**Laureatosi in Legge**, esercitò l'avvocatura. Nel '48 partecipò al Governo Provvisorio di Piacenza. Eletto deputato, si espresse per l'unione della sua città al Piemonte. Nel '57 fu membro della Camera di Commercio della



stessa città. Nel '59 fu ministro delle Finanze nel Governo del dittatore dell'Emilia, Luigi Carlo Farini. Fu *deputato* del collegio di Firenzuola d'Arda, nella VII e VIII Legislatura, cioè dal '60 al '65. Il 12 marzo '68 fu nominato *senatore*.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 600. - *Wikipedia* (scheda biografica).

## 7) ANDREA MOLINARI

Nacque a Bergamo, da Antonio e da Innocenza Agazzi, il 28 agosto 1816. Morì a Bergamo, il 6 ottobre 1899.

Nel biennio '35-'36 frequentò la facoltà politico-legale di Pavia, e completò gli studi a Padova e a Vienna. Ebbe poi un impiego presso il Tribunale di Bergamo, ma fu insofferente alle imposizioni governative. Recatosi a Trieste, propugnò la causa dell'italianità della regione triestino-istriana, e il 23 marzo '48 partecipò al tentativo insurrezionale, al grido: "Viva la Repubblica di San Giusto!". Il tentativo fallì; ed egli, ferito e minacciato di morte, si rifugiò a Bergamo e organizzò la lotta contro gli Austriaci. Rientrato a Trieste, subì persecuzioni, e ne fu espulso dopo il moto mazziniano di Milano, tentato il 6 febbraio '53 e fallito.

Ritornato per amnistia a Trieste, passò poi a Milano e aderì alla *Società Nazionale*, che svolse un ruolo determinante per l'impresa dei Mille.

Nel corso delle trattative con l'Austria (il cui fallimento porterà alla guerra del '66), consigliò al Presidente del Consiglio, Bettino Ricasoli, di chiedere, oltre all'annessione di Venezia, quella di Trento e Trieste con tutta l'Istria. Gli fu risposto che nell'Istria non vi erano Italiani e che Trento e Trieste appartenevano alla Confederazione Germanica, con la quale ci si stava alleando contro l'Austria. Nel '67, fu eletto *deputato* nel collegio di Zogno (Bergamo), e, nel '70, in quello di Brivio (Como). Nel '76, salita la Sinistra al potere, fu rieletto deputato nel collegio di Trescore (Bergamo). Ma, deluso dalla politica, preferì dedicarsi interamente all'attività legale.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 612. - *DBI*.



## ANTONIO OLIVA

Nacque a L'Avana (Cuba), dai piacentini Giuseppe e Matilde Turla, il 19 giugno 1827. Morì a Roma, il 19 maggio 1886.

*Studiante di Legge* nell'Università di Milano, partecipò ai moti del '48, capeggiando un gruppo di patrioti nell'assalto al palazzo del Governo. Catturato dalle truppe di Radetzsch, riuscì astutamente a liberarsi. Combatté

volontario nella prima guerra d'indipendenza. Nel '49 accorse alla difesa della Repubblica Romana, e combatté al Vascello, agli ordini di Giacomo Medici.

*Laureatosi*, nel '53, all'Università di Torino, fondò due o tre giornali in cui propugnò idee politiche e sociali avanzate. Nel '59, come Sottotenente dei Cacciatori delle Alpi, combatté a Varese e a Laveno, e fu promosso Capitano. Partito da Quarto nel '60, coi Mille, fu tra quelli che parteciparono alla diversione nello Stato pontificio. Passò poi nell'esercito regio. Insegnò, nell'Università di Parma, Diritto costituzionale e Storia del Diritto.

Nel '66, combatté per la liberazione del Veneto; fu promosso Maggiore sul campo, e fu nominato Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Partecipò, nel '67, alla campagna nell'Agro romano. Fu *deputato* del Collegio di Firenzuola d'Arda e poi di quello di Novara, per sei Legislature.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 726-27. - *Wikipedia* (scheda biografica).





## ANTONIO PANIZZI

Nacque a Brescello (Reggio Emilia), il 16 settembre 1797. Morì a Londra, l'8 aprile 1879.

*Studiò Legge*, a Parma. *Si laureò* nel 1818 ed *esercitò l'avvocatura*, a Brescello. Nel '22, sospettato di essere carbonaro, esulò prima a Lugano e poi a Londra, ove incontrò il Foscolo e, su consiglio di lui, passò a Liverpool, a insegnare italiano. Dal '28 al '37 fu docente d'italiano all'University College, a Londra. Qui, nel '56 diventò direttore del Museo britannico. Si giovò delle amicizie con alti personaggi inglesi, per propagandare la causa dell'unità italiana. Il 12 marzo '68 fu nominato *senatore* del Regno d'Italia. Tra le onorificenze italiane, ebbe quella di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Tra le onorificenze straniere, quella, inglese, di Cavaliere Comandante dell'Ordine del Bagno, e quella, francese, di Ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore.

*Bibliografia.* DRN, III, 1933, pp. 774-75. - *Wikipedia* (scheda biografica).

## CAPITOLO DECIMO – *Avvocati patrioti dell'Italia meridionale*

Tra gli avvocati dell'Italia meridionale, si distinsero per meritorio attivismo patriottico: Giovanni Avossa, Raffaele Conforti, Giuseppe Fiorelli, Pasquale Stanislao Mancini, Niccola Nisco, Vincenzo Niutta, Enrico Pessina, Michele Pironti, Carlo Poerio, Felice Sani, Giuseppe Antonio Savastano.



### 1) GIOVANNI AVOSSA, di Clemente

Nacque a Salerno, da Clemente e da madre di non noto nome e cognome, l'1 febbraio 1808. Morì a Napoli, il 21 aprile 1868.

*Si laureò in Legge* a Napoli, ed esercitò la professione di *avvocato*. Nel '48, fu *deputato* per il collegio di Salerno e Colonnello della Guardia Nazionale. Dopo la Restaurazione, fu incarcerato. Andò poi esule a Malta. Rientrato a Napoli, il 17 ottobre '60 fu nominato avvocato generale presso la Suprema Corte di Giustizia e ne fu eletto vicepresidente il 24 maggio '61. Il 14 ottobre seguente, divenne Consigliere della Corte di Cassazione di Napoli. Nel '61 fu eletto *deputato* del collegio di Salerno, ma dovette rinunciare al mandato parlamentare, essendo vicepresidente della Suprema Corte di Giustizia (poi Corte di Cassazione). Il 15 maggio '62, fu nominato *senatore*. Il 14 giugno '66, ebbe l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

*Bibliografia.* *Wikipedia* (scheda biografica).



### 2) RAFFAELE CONFORTI, di Luigi

Nacque a Calvanico (Salerno), da Luigi e da Maddalena Montefusco, il 4 ottobre 1804. Morì a Caserta, il 3 agosto 1880.

*Laureatosi in Legge* all'Università di Salerno, insegnò privatamente Diritto criminale. Nel '48, fu ministro dell'Interno nel governo liberale di Napoli, e caldeggiò l'invio di truppe in Lombardia, contro gli Austriaci. Poi, esule, passò a Genova, ove coltivò studi sociali, e a Torino, ove dal '53 *esercitò l'avvocatura*.



Rientrato a Napoli, nel '60, e nominato da Garibaldi ministro dell'Interno, contribuì al plebiscito per l'annessione. Fu poi vicepresidente di Cassazione, con onori e grado di presidente. Difese garibaldini catturati ad Aspromonte.

**Deputato** nella VII e VIII Legislatura ('60-'65), fece parte di Commissioni legislative. Il 30 giugno 1867 fu nominato **senatore**. Fu vicepresidente del Senato dal 14 novembre 1876 al 3 agosto 1880. Fu Ministro di Grazia e Giustizia, dal 7 aprile al 30 settembre '62, nel Governo Rattazzi e, dal 24 marzo al 19 dicembre '78, nel Governo Cairoli. Rientrato in magistratura, fu Pubblico Ministero nel processo a Giovanni Passanante, attentatore di Umberto I. Pubblicò opere giuridiche.

**Bibliografia.** DRN, II, 1930, pp. 733-34. - *Wikipedia* (scheda biografica).



### 3) GIUSEPPE FIORELLI

Nacque a Napoli, da Gaetano e da Teresa Giannettini, l'8 giugno 1823. Morì a Napoli, il 29 gennaio 1896.

Nel '41 **si laureò in Legge**, ma, piuttosto che all'avvocatura, preferì dedicarsi all'archeologia. Nel '44 fu nominato ispettore della Soprintendenza agli Scavi di Antichità di Napoli.

Nel '48 partecipò ai moti di Napoli, e nell'aprile '49 fu arrestato. Liberato nel gennaio '50, fu sorvegliato dalla polizia. Contribuì efficacemente alla caduta dei Borboni e, dopo l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia, fu nominato professore di Archeologia nell'Università di Napoli e, nel '63, direttore del Museo di Napoli e soprintendente agli scavi di Pompei. Nel '65 fu nominato **senatore**.

Fu Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nonché Cavaliere dell'Ordine germanico dell'Aquila Rossa.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 94-95. - *Wikipedia* (scheda biografica).



### 4) PASQUALE STANISLAO MANCINI

Nacque a Castel Baronia (Avellino), da Francesco Saverio e da Maria Grazia Riola, il 17 marzo 1817. Morì a Roma, il 26 dicembre 1888.

**Laureatosi in Legge** a Napoli, fu qui avvocato e docente universitario. Nel '41 pubblicò *Lettere intorno alla filosofia del diritto*, indirizzate a Terenzio Mamiani, contro la pena di morte. All'inizio del '48, iniziò a pubblicare il giornale politico *Il Riscatto*. Avendo partecipato ai moti rivoluzionari, dopo la Restaurazione esulò a Torino; e qui nel '50 fu istituita per lui una cattedra di "Diritto pubblico esterno e internazionale privato". Nel '55 fu eletto **deputato** nel Parlamento subalpino. Tornò a Napoli nel '60 e resse l'amministrazione della giustizia nel Consiglio di Luogotenenza. Fu deputato della Sinistra, dall'VIII alla XII Legislatura, cioè dal '61 al '76. Nel '62 fu ministro dell'Istruzione pubblica, nel Governo Rattazzi. Nel '72 divenne docente di Diritto penale all'Università di Roma. Nel '76 fu ministro di Grazia e Giustizia nel primo ministero Depretis, e, quale ministro degli Esteri dall'81 all'85, formulò nell'82 il trattato della Triplice Alleanza. Si impegnò per l'abolizione della pena di morte, che venne attuata con il Codice Penale del 1889, e avviò la politica coloniale in Africa, poi proseguita da Crispi.

Pubblicò opere di argomento giuridico.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 461-63. - *Wikipedia* (scheda biografica).





## 5) NICCOLA NISCO

Nacque a S. Giorgio del Sannio (Benevento), da Giacomo e da Onorata Corona, il 29 settembre 1816, e qui morì, il 25 agosto 1901.

**Si laureò in Legge** a Napoli, nel 1838. A Napoli strinse amicizia con patrioti quali: Silvio Spaventa, Carlo Poerio, Pasquale Stanislao Mancini. Fu attivo nei moti napoletani del '48, e fu arrestato il 13 novembre. Dopo 18 mesi di prigionia, il 31 gennaio '51, fu condannato a 30 anni di ferri, commutatigli, il 23 marzo '59, nell'esilio. Il 1° maggio seguente, s'imbarcò per Malta. Passò poi a Firenze, e fu nominato dal ministro Ricasoli docente di Economia politica nel Reale Istituto di perfezionamento. Nel '60 il Cavour lo invitò a Torino e gli diede l'incarico di recarsi a Napoli per fare propaganda antiborbonica. Fu **deputato** del collegio di S. Giorgio del Sannio, dall'VIII alla X Legislatura, cioè dal '61 al '70. Si ritirò dalla vita politica, alla caduta della Destra, e si dedicò alla composizione di opere, tra le quali: *Storia d'Italia*, in 3 volumi (1881), *Storia civile del Regno d'Italia dal 1848 al 1877*, in 6 volumi (1885-92), *Storia del Reame di Napoli dal 1824 al 1860* (1894). A Napoli, sulla sua abitazione, in via S. Pasquale a Chiaia, fu posta una lapide con la seguente epigrafe: *A / Niccola Nisco / cospiratore e martire indomito / per la libertà ed unità d'Italia / Parlamentare illustre Storico insigne / il Municipio di Napoli / in questa casa dove abitò / memore e riconoscente pose // Anno MCMXXIV.*

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 706-08. - *Wikipedia* (scheda biografica).



## 6) VINCENZO NIUTTA

Nacque a Castelveteve, oggi Caulonia (Reggio Calabria), da Ilariantonio e da Marianna Deblasio, il 20 maggio 1802. Morì a Napoli, l'1 settembre 1867.

Stabilitosi a Napoli nel '20, **si laureò in Legge** ed entrò in Magistratura. Presidente di Corte d'Appello nel '48, fu fautore di libere istituzioni.

Subentrata la Restaurazione, sarebbe stato destituito dalla carica, senza l'intervento di autorevoli colleghi.

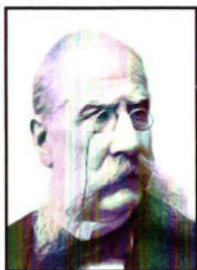
Negli anni seguenti, restò fedele agli ideali di libertà e indipendenza.

Quale Presidente di Cassazione di Napoli, il 3 novembre '60 proclamò i risultati del plebiscito nelle province napoletane. Dopo l'Unità, fu confermato nella carica. Fu nominato **senatore** il 20 gennaio '61.

Cavour lo volle ministro della Corona: carica che tenne dal marzo al giugno '61. Poi tornò in Magistratura. Fu nominato Cavaliere, Commendatore e Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Compose opere filosofiche e giuridiche, che, per modestia, lasciò inedite.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 708-09. - *Wikipedia* (scheda biografica).



## 7) ENRICO PESSINA

Nacque a Napoli, il 17 ottobre 1828. Morì a Napoli, il 24 settembre 1916.

Compì studi filosofici e giuridici. Allievo di Pasquale Galluppi, nel '47 ne pubblicò, postuma, la *Storia della Filosofia*. **Laureatosi in legge** a Napoli, **esercitò l'avvocatura**. Di idee liberali, fu oppositore dei Borboni, e prese parte ai moti del '48. Pubblicò, nel '49, un *Manuale di diritto costituzionale*, che gli causò persecuzioni poliziesche. Difese, nel '52, liberali processati per la partecipazione



ai moti del '48, e fu imprigionato e condannato a due anni di domicilio coatto. Nel '56, sposò Giulia Settembrini, figlia di Luigi, allora recluso nel carcere di Santo Stefano. Arrestato nel '60 - perché in relazione, a Napoli, col rappresentante del Governo di Torino - fuggì a Marsiglia. Da qui passò a Livorno, e dal dittatore dell'Emilia, Luigi Carlo Farini, fu nominato professore di Diritto costituzionale all'Università di Bologna. Caduta la dinastia borbonica, tornò a Napoli e fu nominato Procuratore generale della Gran Corte Criminale e ministro di Grazia e Giustizia nel Consiglio di Luogotenenza. Nel '75 fondò la rivista giuridica *Il Filangieri*. Fu **deputato** nell'VIII e XIII Legislatura. Fu ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel 1° Governo Cairoli, dall'11 novembre al 19 dicembre '78, e ministro di Grazia e Giustizia nel 6° Governo Depretis, dal 24 novembre '84 al 29 giugno '85. Fu nominato **senatore** il 16 marzo '79. Oltre al citato *Manuale di diritto costituzionale*, pubblicò un *Manuale del diritto penale italiano*, nel 1895.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 856. - Wikipedia (scheda biografica).



## 8) MICHELE PIRONTI

Nacque a Misciano, frazione di Montoro Inferiore (Avellino), da Francesco Antonio e da Rosa Belli, il 14 gennaio 1814. Morì a Torre del Greco (Napoli), il 15 ottobre 1885.

**Si laureò in Legge** a Napoli, e fece l'**avvocato**. Nel '49 fu arrestato e processato per il suo ruolo nella rivoluzione e per aver fondato, con Settembrini e altri, la setta segreta *Unità d'Italia*. Condannato a morte nel '51, ebbe commutata la pena in 24 anni di carcere duro, a Nisida. Nel viaggio di deportazione, con Settembrini e altri, fece dirottare la nave in Irlanda. Da qui esulò a Malta. Rientrato a Napoli nel '60, fu reintegrato nella carica di magistrato e fece parte del Consiglio di Luogotenenza. Nel '68 fu nominato Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, e nell'85 Procuratore generale presso la Corte di Cassazione della stessa città. Fu **deputato** dal '61 al '65. Fu ministro di Grazia e Giustizia, nel Governo Menabrea, dal 2 febbraio al 22 ottobre '69. Fu nominato **senatore** il 28 ottobre '69. Il 18 novembre seguente, il re gli conferì il titolo di conte. Ebbe le decorazioni di Commendatore e Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. Misciano gli ha intitolato la via principale, e Montoro Inferiore la piazza del palazzo comunale. A Misciano, sulla sua casa natale, nel 1961 fu posta una lapide con questa epigrafe: *Tenacia di vigilia / coraggio di rivolta / ardore di giustizia / consacrarono / a / MICHELE PIRONTI / magistrato scrittore ministro / la riconoscenza della Patria // Montoro Inferiore Torre del Greco / 14 Gennaio 1814 – 15 Ottobre 1885 // Nella ricorrenza / del Centenario dell'Unità d'Italia / Il Comune di Montoro Inferiore / pose 23 Luglio 1961.*

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 908. - Wikipedia (scheda biografica).



## 9) CARLO POERIO

Nacque a Napoli, il 13 ottobre 1803. Morì a Firenze, il 28 aprile 1867.

Dal 1815 seguì il padre, sostenitore di Gioacchino Murat, e perciò esule in Toscana, in Francia, in Inghilterra. Tornato a Napoli nel '33, **si laureò in Legge**. Studiò poi Diritto internazionale e costituzionale, Storia dei trattati e Storia delle pratiche parlamentari, ed **esercitò l'avvocatura**. Per le sue idee liberali, subì il carcere nel '37, nel '44 e nel '47. Fu **deputato**, nel '48, e ministro dell'Istruzione



nel Governo costituzionale di Napoli. Con la Restaurazione, nel '49 fu condannato a 24 anni di prigionia: ne scontò solo dieci, perché nel '59 la pena gli fu commutata nella deportazione in Argentina; ma la nave, che lo trasportava con Settembrini e altri, fu dirottata in Irlanda. Da lì passò a Londra e poi a Torino. Fu eletto **deputato**, per il collegio di Arezzo, nell'VIII Legislatura. Tornò a Napoli, per dare il suo voto per l'annessione. Nella X Legislatura fu nuovamente **deputato** per il collegio di Napoli. Nel '66 si ritirò a vita privata. Sul suo monumento, a Napoli, è questa epigrafe: *Carlo Poerio / costante propugnatore di libertà / il cui trionfo / nel Regno d'Italia / gli fu sommo ed unico premio // 1877.*

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 920-21. - Wikipedia (scheda biografica).

## 10) FELICE SANI

Nacque a Roma nel 1806. Morì a Sora (Frosinone), il 15 novembre 1865.

**Laureatosi in Legge**, si specializzò in diritto criminale, e fu assunto come uditore nel Tribunale. Con la Restaurazione, nel '49, fu destituito dalla carica, perché aveva operato nel Tribunale repubblicano. Come liberale, la gendarmeria pontificia lo arrestò, il 12 aprile '64. Processato, fu condannato a 10 anni di carcere. Dopo oltre un anno, la pena fu commutata nell'esilio perpetuo. "Si allontanò dalla patria, che più non rivide, per trasferirsi a Napoli. Qui gli si sviluppò una grave malattia, per cui fu, in seguito, trasportato a Sora, affinché fosse assistito dal fratello, anch'egli esiliato e dimorante in quella città. Ma il male era inguaribile, e l'avv. Sani moriva dopo pochi giorni".

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, p. 199.

## 11) ANGELO SANTANGELO

Nacque a Mercogliano (Avellino), il 5 gennaio 1826. Non sono noti luogo e data di morte.

**Si laureò in Legge** a Napoli. Fu di sentimenti liberali e partecipò ai moti del '48. Per sfuggire alla persecuzione poliziesca, nel '49 si ritirò nel paese natale. Tornato più tardi a Napoli, vi **esercitò l'avvocatura**. Nel 1860, durante la dittatura di Garibaldi, il ministro Conforti, per i suoi meriti patriottici lo nominò sottoprefetto del Vallo di Lucania. Passato in Magistratura, fu Procuratore del re, nella Corte d'Appello di Napoli. Pubblicò opere giuridiche, tra cui un'importante opera su Donatantonio d'Asti: giureconsulto napoletano del '600, precorritore del Vico nel trattare le scienze giuridiche coi principi di alta filosofia.

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, p. 201.

## 12) GIUSEPPE ANTONIO SAVASTANO

Nacque ad Agnone (Isernia) nel 1811. Morì a Torino nel 1867.

**Studente di Legge** a Napoli, entrò in amicizia con le famiglie liberali Imbriani e Poerio. Arrestato nel '31, dal processo uscì assolto. **Laureatosi in Legge, fece l'avvocato** ad Agnone, e qui fu anche vicepretore.

"Coi fratelli Giuseppe Nicola, medico, e Raffaele, sacerdote, fondò un Istituto per l'insegnamento letterario e filosofico. Dopo i moti del '48, l'Istituto fu soppresso; egli perdette la carica di vicepretore e fu condannato a domicilio coatto, ad Agnone. Libero dopo il '60, entrò in magistratura e divenne Procuratore del Re.

**Bibliografia.** DRN, IV, 1937, p. 217.



## CAPITOLO UNDICESIMO – *Un patriota, fucilato coi fratelli Bandiera*

Un patriota impegnato, sino al sacrificio della vita, nella liberazione dell'Italia dallo straniero, fu l'emiliano Anacarsi Nardi.



### ANACARSI NARDI

Nacque ad Apella di Licciana (oggi Licciana Nardi, in prov. di Massa Carrara), da Gregorio e da Innocenza Varanini, il 21 dicembre 1800. Morì, fucilato, nel Vallone di Rovito, il 25 luglio 1844.

Condotto a Modena dallo zio avvocato Biagio, a 18 anni, **si laureò in legge e si dedicò all'avvocatura**. Nel '31 prese parte ai moti, e fu segretario del Governo provvisorio, presieduto dallo zio con la carica di Dittatore. Falliti i moti, si rifugiò con lo zio a Corfù. Nel '44 si unì ai fratelli Bandiera, che avevano disertato dalla marina austriaca, e s'imbarcò con essi, per una spedizione nel Regno delle Due Sicilie. Ferito, dopo lo sbarco e imprigionato, il 25 luglio fu fucilato, coi Bandiera, nel Vallone di Rovito. La sua salma, sepolta nel duomo di Cosenza, fu traslata a Licciana il 2 ottobre 1910. Gli fu eretto un monumento in piazza del Municipio. Su una lapide è incisa la seguente epigrafe: *Di Anacarsi / nato il 21 dicembre 1800 / Dottore in leggi / fucilato nel Vallone di Rovito / coi fratelli Bandiera / il 25 luglio 1844 / e dello zio Biagio / giureconsulto / Dittatore di Modena / nella rivoluzione del 1831 / morto esule a Corfù / il 26 luglio 1835 / sospirando un po' di terra / dell'Alpe materna / entrambi nativi della vicina Apella / entrambi rei di avere operato / per un'Italia francata dallo straniero / il Comune di Licciana / su proposta del Commissario prefettizio / Marco Vinciguerra / coadiuvato dalle Deputazioni / di Storia Patria / per le antiche Province / di Parma e di Modena / onde ognor sempre trarre da lor gesta / luce di gloria e ammonimento civile / per Decreto Reale del 18 agosto 1933 / assume il cognome di Nardi / per deliberazione della Civica / Amministrazione dell'8 settembre 1961 / nel primo centenario / dell'Unità d'Italia.*

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, p. 676. - *Wikipedia* (scheda biografica).

## CAPITOLO DODICESIMO - *Un avvocato, divenuto celebre per due romanzi patriottici. Uno studente di legge, divenuto celebre per un inno*

Due patrioti genovesi sono entrati nella storia letteraria per la loro incisiva creatività. Uno, avvocato, divenne celebre per due romanzi patriottici. L'altro, studente di Legge, divenne celebre per un inno, che oggi è l'inno ufficiale della Repubblica.



### 1) GIOVANNI RUFFINI

Nacque a Genova, da Bernardo e da Eleonora Curto, il 22 settembre 1807. Morì a Taggia (Imperia), il 3 novembre 1881.

**Si laureò in Legge** a Genova, nel 1830. Già iscritto alla Carboneria, nel '32 fu tra i primi ad affiliarsi alla Giovane Italia. Scoperto come organizzatore di un moto rivoluzionario, fuggì a Marsiglia e qui incontrò Mazzini. Con lui, nel '34, preparò il moto della Savoia, poi fallito. Nel '37 seguì Mazzini a Londra; nel '42 si stabilì a Parigi; nel '43 compose per Donizetti il libretto del *Don Pasquale*.



Nel '48 rientrò in Italia e fu eletto *deputato* al Parlamento subalpino, per il collegio di Taggia. Accostatosi lealmente alla monarchia sabauda, il 9 gennaio '49 accettò dal Gioberti l'incarico di ministro plenipotenziario presso la Repubblica francese. Dimessosi dall'incarico dopo la disfatta di Novara, restò a Parigi. Nel '53 pubblicò il romanzo *Lorenzo Benoni*, in parte autobiografico e, nel '55, l'altro romanzo, *Il dottor Antonio*. Nel '74 lasciò Parigi e si stabilì a Taggia.

**Bibliografia.** DRN, 1937, IV, pp. 141-43.



## 2) GOFFREDO MAMELI

Nacque a Genova il 5 settembre 1827, da Giorgio, luogotenente di vascello dell'armata sarda, e dalla marchesa Adelaide Zoagli, discendente per parte paterna e materna da due delle più antiche famiglie dogali genovesi. Morì a Roma, il 6 luglio 1849.

*Studiante di Legge*, è ricordato, nell'atrio del palazzo dell'Università di Genova, dalla seguente epigrafe, composta da Anton Giulio Barrili: *GOFFREDO MAMELI / studente di Legge nel ligure Ateneo / poco più che ventenne meritò di associare il suo nome / al Risorgimento italiano / da lui annunziato con inno imperituro ai fratelli / né solamente cantore / come troppi allora e poi in Italia / volle alla cetra compagna la spada / carmi alternando e pugne virili / dai piani di Lombardia alle mura di Roma / ove il piombo francese / gli dié morte e anticipazione di gloria // Al loro predecessore del MDCCCXLIX / posero questa lapide gli studenti del MDCCCLXXII.*

Quando stava per laurearsi, tra il 7 e l'8 novembre '47, l'amore per la Patria gli ispirò di getto l'inno *Fratelli d'Italia* che, musicato dal M° Angelo Novaro, ebbe immediata e vasta diffusione. Dal 14 ottobre 1946 è l'inno nazionale della Repubblica Italiana.

Nel marzo '48, Mameli, con 300 giovani, giunse a Milano insorta, e combatté poi, presso il Mincio, contro gli Austriaci, col grado di Capitano dei bersaglieri. Conobbe allora Mazzini (che, nel '50, avrebbe prefazionato l'edizione genovese delle sue poesie). Per ispirazione di Mazzini, compose l'*Inno militare*, musicato da Giuseppe Verdi.

Ammiratore di Garibaldi, lo raggiunse a Ravenna il 20 novembre '48. Con lui entrò a Roma, dopo la fuga di Pio IX, e combatté al suo fianco. Il 3 luglio, sul Gianicolo fu ferito a una gamba. Morì il 6 luglio, per un'infezione sviluppatasi per mancanza di cure. Le sue spoglie, già sepolte al Verano, furono traslate, nel 1941, nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.

**Bibliografia.** DRN, III, 1933, pp. 437-52. - *Wikipedia* (scheda biografica).



### *POSTFAZIONE dell'Autore*

Dai profili biografici dei centosessanta cultori della Legge, qui esaminati, si evince che tanti, giovani o giovanissimi, si distinsero, nel patrocinare la nobile Causa del Risorgimento nazionale.

Per realizzare l'Unità d'Italia, sfidarono pericoli e rischi.

Affrontarono anche la morte.

Vollero, e seppero, cambiare la storia della nostra Patria.

Ebbero fede nell'attuazione delle idee di libertà, indipendenza, unità.

Sostennero, con tenacia, quelle idee, convinti che fosse necessario liberare il Paese dalle dominazioni straniere e sollevare il nostro popolo dall'abiezione di un plurisecolare servaggio.

\*

Nell'attuale - dominante - tiepidezza per i valori patriottici, è imperioso obbligo morale ricordare e additare - specialmente ai nostri giovani - tanti audaci che, pur essendosi impegnati, in prima persona e con ogni mezzo, nell'affermare valori dell'umana dignità, sono rimasti relegati nella penombra della Storia cosiddetta "ufficiale".





### NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA DI CARLO CATALDO

Carlo Cataldo, nato ad Alcamo il 7 giugno 1933, si è laureato in Lettere con lode il 28 giugno 1956, svolgendo la tesi *Folklore di Alcamo*. Ha insegnato Lettere per quarant'anni, di cui gli ultimi trenta quale docente di Italiano e Latino, prima per dieci anni al Liceo Scientifico e poi per venti al Liceo Classico di Alcamo. Gli si rivelò, fin da ragazzo, l'attitudine per gli studi di folklore e per la poesia dialettale: attitudine che gli ha fatto curare interviste, dibattiti e articoli sui periodici locali "Il Vespro", "La Gazzetta del Golfo", "Il Bonifato" e altri della provincia.

Per il suo giubileo di attività pubblicistica, il 19 giugno 1997 ha ricevuto un'artistica pergamena-ricordo dal sindaco dr. Massimo Ferrara, a nome dell'Amministrazione Comunale di Alcamo e in attestato di gratitudine della cittadinanza. È presidente dell'Associazione dei Poeti dialettali "Cielo d'Alcamo", dei cui soci ha pubblicato 7 antologie e curato la stampa di una trentina di opere. È socio dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano (Roma), della Società Siciliana di Storia Patria e del Centro Internazionale di Etnostoria (Palermo). Dal '93 è cittadino onorario di Camporeale, per averne scritto la prima documentata storia. Nel '94, per la sua opera *Accanto alle aquile*, ha avuto una menzione d'onore al Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici "Pitrè - Salomone Marino". Il 27 aprile 2001, nell'ambito del suddetto Premio per l'anno 2000, ha ricevuto, nella sede del Dipartimento ETOS dell'Università di Palermo, una medaglia di bronzo - quale premio che l'Amministrazione Comunale di Palermo conferisce annualmente ai benemeriti degli studi etnoantropologici - e una targa in argento, "per la sua encomiabile attività di ricerca e produzione scientifica nel segno del recupero e della salvaguardia delle tradizioni popolari siciliane".

Sue opere di storia garibaldina figurano in bibliografie garibaldine nazionali e internazionali. La sua opera *La conchiglia di S. Giacomo* ha conseguito la menzione speciale al Premio Internazionale "Giovi Città di Salerno" (III Edizione 2003). Ne è stata chiesta copia, il 19 giugno 2006, dall'Archivio Biblioteca della "Cattedral de Santiago de Compostela" (Spagna).

Il 2 giugno 2006 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica e, il 24 agosto dello stesso anno, il Premio Internazionale "Teatro di Segesta".

Il 15 maggio 2008, dinanzi al Monumento di Pianto Romano, nel corso di una seduta straordinaria della Giunta e del Consiglio comunale, ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Calatafimi Segesta, per aver composto una completa e aggiornata opera storica su questa città.

Fa parte dell'équipe scientifica che cura l'Edizione Nazionale delle opere di G. Pitrè, nel cui ambito ha realizzato l'edizione critica dei 4 volumi di *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, pubblicati dal demologo palermitano nel 1889.



Ha pubblicato:

### **Opere in versi**

- 1) *A Maria SS. di li Miraculi, ni lu quartu cuntinnariu di la so' truvazioni* (1947).
- 2) *Nirvana azzurro* (1953).
- 3) *Inno a S. Benedetto nel XV centenario della nascita (480-1980)*, musicato dal M<sup>o</sup>. Vincenzo Maria Cassarà (1980).
- 4) *Inno a S. Scolastica nel XV centenario della nascita (480-1980)*, musicato dal M<sup>o</sup>. Vincenzo Maria Cassarà (1981).
- 5) *Inno a S. Francesco d'Assisi nell'VIII centenario della nascita (1181-1981)*, musicato dal M<sup>o</sup>. Vincenzo Maria Cassarà (1981).
- 6) *Inno per il bicentenario dell'Incoronazione di Maria SS. dei Miracoli (1784-1984)*, musicato dal M<sup>o</sup>. Vincenzo Maria Cassarà (1984).
- 7) *Inno a S. Chiara d'Assisi*, musicato dal M<sup>o</sup>. Vincenzo Maria Cassarà (1999).

### **Saggi di storia, arte e folklore**

- 1) *La morte di Adelskam, secondo una leggenda alcamese* (in *Sabato- Sera*, Alcamo, 26 novembre 1949).
  - 2) *La poesia dialettale alcamese contemporanea* (in *Progredire!*, Alcamo, 12 novembre 1967; *Il Vespro*, Alcamo, 15 dicembre 1969, 1 marzo 1970).
  - 3) *Leggende alcamesi sul Vespro Siciliano* (in *La Gazzetta del Golfo*, Alcamo 30 gennaio e 13 febbraio 1977).
  - 4) *Documenti inediti su chiese benedettine alcamesi* (in G. BARONE, *San Benedetto in Alcamo*, Alcamo, 1980).
  - 5) *Affreschi e decorazioni dello scomparso Teatro comunale di Alcamo* (in *TRAPANI. Rassegna della Provincia*, a. 27, n. 251, Trapani, 1983).
  - 6) *La Sacra Rappresentazione di Cristo in Alcamo. Cronistoria di una tradizione* (depliant, 1984).
  - 7) *Il sacro nell'artigianato alcamese del passato* (in A. CALCARA, *Trapani. Territorio e tradizioni*, Trapani, 1985).
  - 8) *Carteggio G. Pitrè-F. M. Mirabella* (in *Etnostoria*, n. s., a. I, n. 3, Roma, 1986).
  - 9) *Tre atti rispettosi in un matrimonio alcamese dell'800* (in *ROTARY INTERNATIONAL, Bollettino del Club di Alcamo*, 1987).
  - 10) *Cavalli e feste in Alcamo* (in *AA. VV., Cavalli, festa, città*, Alcamo, 1994).
  - 11) *I fratelli Sant'Anna benemeriti del Risorgimento italiano* (in *AA. VV., Cultura e impegno civile. Omaggio a Rocco Fodale*, Trapani, 1997).
  - 12) *Giovanni Battista Quinci* (in *Mazara 800-900*, a c. di A. Cusumano - R. Lentini, Castelvetro, 2002).
  - 13) *Breve storia del teatro di Alcamo e ad Alcamo* (in *Piccolo Teatro. Alcamo, 30 anni. 1976-2006*, Alcamo, 2006).
  - 14) *Giovanni Pantaleo, alfiere del Risorgimento* (in Istituto Statale di Istruzione Superiore, Castelvetro Selinunte, *Logoi*, Trapani 2007).
  - 15) *Considerazioni sulla cultura presepiale in Italia* (in *Venite adorenus*, a c. di A. Amitrano, *Etnostoria*, Roma, Dicembre 2009).
  - 16) *Sei importanti documenti superstiti dell'antico archivio della chiesa di S. Maria del Soccorso e SS. Quattro Coronati* (in P. ANCONA - E. PAPA, *Due testimonianze di religiosità calatafimese*, 2009).
  - 17) *Le cappelle della Basilica e le loro trasformazioni attraverso i secoli* (in G. TRIOLO, *La Maggiore Chiesa Parrocchiale della Città di Alcamo*, a c. di I. Longo, 2010).
  - 18) *Note storiche sul "Ritiro" di "S. Domenico lo Vecchio" di Alcamo* (in *La Congregazione dei Sacerdoti del SS. Crocifisso in Alcamo*, a c. di P. Messana, 2010).
- I saggi n. 2, 8, 9, 10, 11 sono inclusi nell'opera C. CATALDO, *La Casa del Sole* (Alcamo, 1999).



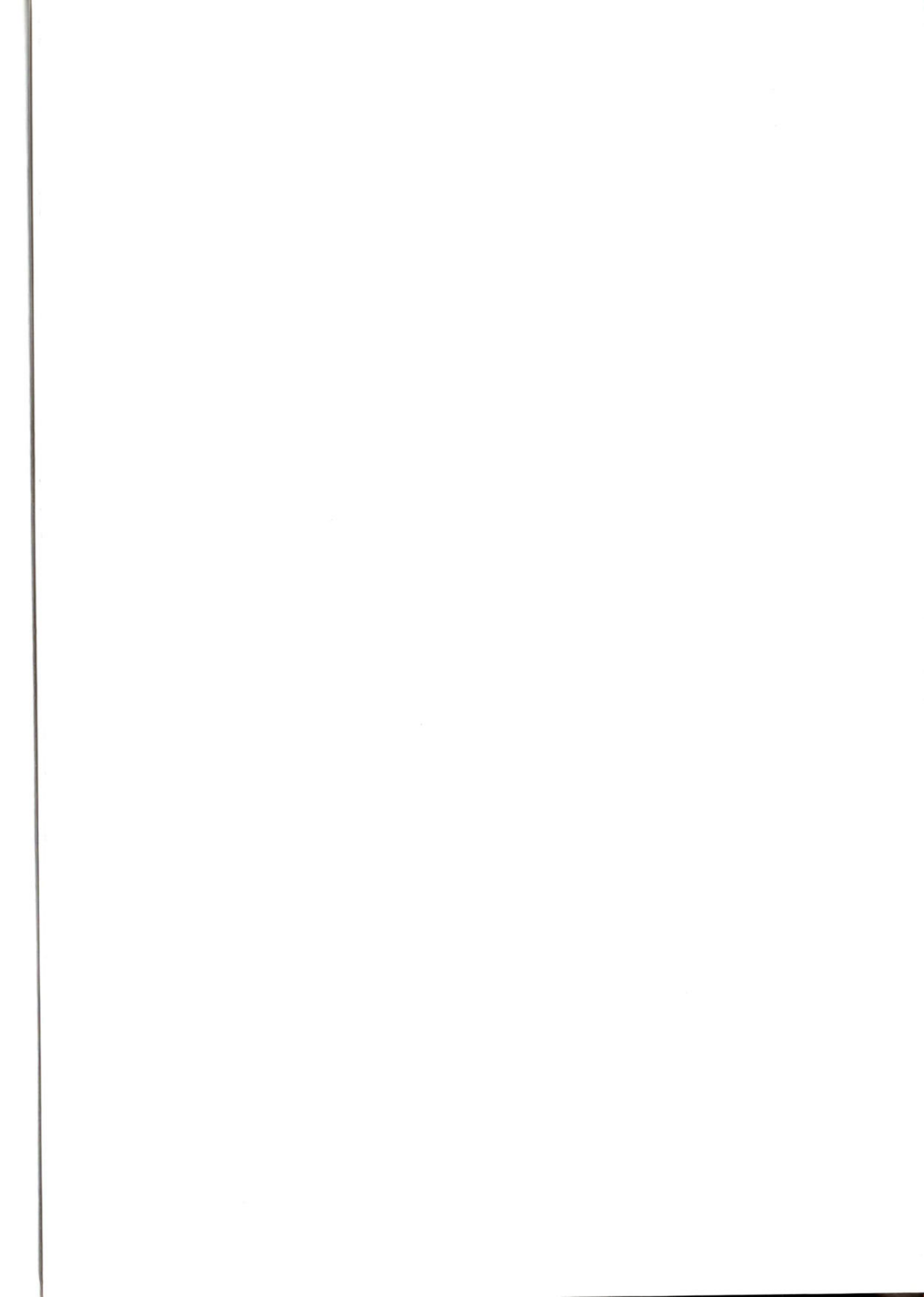
### **Opere di storia, arte e folklore**

- 1) *Guida storico-artistica dei beni culturali di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Salemi e Vita* (1982).
- 2) *Tradizioni religiose di Alcamo* (1984).
- 3) *Alcamo e Garibaldi. Saggio storico-commemorativo per il centenario della morte di Garibaldi* (1984).
- 4) *Il culto di S. Carlo Borromeo in Alcamo* (1985).
- 5) *La chiesa e il culto di S. Tommaso apostolo in Alcamo* (1985).
- 6) *Folklore sacro in Alcamo* (1986).
- 7) *La rivoluzione del 1848 nella Sicilia occidentale* (con G. MISTRETTA DI PAOLA, 1988).
- 8) *Calatafimi e Garibaldi. Saggio storiografico sulla battaglia di Pianto Romano. 15 maggio 1860* (1990).
- 9) *Accanto alle aquile. Il castello alcamese di Bonifato e il santuario di S. Maria dell'Alto* (1991).
- 10) *I giardini di Adone. Fede, feste e sinodi diocesani nel folklore di Alcamo* (1992).
- 11) *Storia di Camporeale con documenti inediti* (in L. ACCARDO - C. CATALDO, *Storia di Camporeale*, 1993).
- 12) *Un poeta dell'età fridericiana* (in C. CATALDO - B. BARRANCA, *Cielo e il "contrasto" sul suo monumento*, 1996).
- 13) *I suoni sommersi. Musica, danza e teatro ad Alcamo* (1997).
- 14) *Il pane della libertà. Storia della Casa di Ospitalità "A. Mangione" (Un contributo allo studio delle Opere Pie di Sicilia)* (1998).
- 15) *Le Riparate. Il Reclusorio dell'Angelo Custode di Alcamo nella storia del costume in Sicilia* (1998).
- 16) *La Casa del Sole. Storia, folklore e cultura di Sicilia* (1999).
- 17) *Il ponte e gli alberi. Cinque secoli di istruzione scolastica ad Alcamo nella storia della cultura in Sicilia* (2000).
- 18) *La conchiglia di S. Giacomo. Sette secoli di pii sodalizi ad Alcamo per la storia civile e religiosa della Sicilia* (2001).
- 19) *130 anni di giornalismo alcamese (1873-2003). Dal "Segestano" al Segestano News* (in AA. VV. *Alcamo e la Stampa*, Trapani, Editoriale Siciliana Informazioni, 2003).
- 20) *Le rose di Damasco. La vita attiva alcamese dal '300 a oggi nella storia del lavoro in Sicilia* (2003).
- 21) *Forti come le rocce. Squadriglieri e garibaldini del Trapanese (1860 e 1862). Estratto da Studi garibaldini, n. 5/6* (Marsala, 2004).
- 22) *Garibaldi e i Mille da Marsala a Calatafimi* (2005).
- 23) *La storia di Zalapì. Sei briganti ad Alcamo nel 1888* (con ERINA BALDASSANO, 2005).
- 24) *A perenne testimonianza. Epigrafi garibaldine nel Trapanese. Estratto da Studi garibaldini, n. 7* (Marsala, 2005).
- 25) *I proverbi ritrovati. Aforistica popolare siciliana* (2005).
- 26) *Splendori della memoria. Arte, storia, cultura, mito e tradizioni popolari* (2006).
- 27) *Prima e dopo Garibaldi. Sicilia occidentale, 1789-1870* (2007).
- 28) *Calatafimi Segesta tra memoria e storia* (2008).
- 29) *Il processo Zalapì nel 1891* (con ERINA BALDASSANO, 2008).
- 30) *Uomini e stelle. Il ciclo esistenziale nel folklore di Alcamo e della Sicilia* (2008).
- 31-34) G. PITRÈ, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*: 4 volumi pubblicati in edizione critica, a cura di CARLO CATALDO - per l'Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Pitrè, decretata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - con introduzioni, note esplicative, numerose appendici del Curatore e con indicazione delle varianti, eseguita sugli ingenti manoscritti pitreiani, conservati nel Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo (2008).
- 35) *Il monte incantato. Narrazioni e canti popolari nel folklore di Alcamo e della Sicilia* (2010).
- 36) *La Patria e la Legge. Avvocatura e Risorgimento in 160 biografie* (2011).



Finito di stampare  
nel dicembre 2011  
dalle ARTI GRAFICHE CAMPO  
Alcamo







OMAGGIO ALL'UNITÀ



1861                      2011  
150° anniversario Unità d'Italia

ISBN: 9788890729614



9 788890 729614